Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 7 gennaio 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5603 nuova serie Fondazione: 1881

I conti dello Stato

Con il primo gennaio ha avuto piena attuazione la nuova struttura del bilancio dello Stato, che costituisce una innovazione rispetto al cinquantennio precedente (in tale periodo essa è stata regolata, infatti, dalle disposizioni del regio decreto 18 novembre 1912). Ma è anche, sotto taluni aspetti, un ritorno alle norme in vigore fino al 1884, che costituirono un trapianto dall'ordinamento piemontese della contabilità dello Stato all'ordinamento amministrativo dello Stato unitario nazionale. L'innovazione, sancita nella legge 1.o marzo 1964, n. 62, che ha coronato un quadriennio di studi, proposte e progetti, ha tre aspetti salienti:

1) L'esercizio finanziario coinciderà ora con l'anno solare ed il Governo è impegnato — a scadenze fisse — a presentare la relazione sulla situazione economica del Paese, il rendiconto generale dell'esercizio precedente, la relazione previsionale e programmatica e, quindi, il bilancio di previsione vero e proprio. Relazione economica, consuntivo, relazione previsionale e bilancio di previsione saranno, d'ora innanzi, coppie inscindibili e permetteranno una più facile, esatta e diretta valutazione dell'incidenza economico-finanziaria della politica di bilancio del Governo.

2) A tanta maggior chiarezza contribuirà anche l'unificazione degli stati di previsione (quindi, anche dei consuntivi) dell'entrata, da una parte, e delle spese, dall'altra, ed essa permetterà altresì spostamenti di spesa da un capitolo all'altro, cosa pressochè impossibile con il vecchio ordinamento di previsione e di spesa per Dicasteri. Si avrà così, probabilmente, una maggior duttilità della politica di bilancio.

3) La riforma ha disposto una più razionale suddivisione delle spese, atta a meglio determinare i costi dei vari servizi e a distinguere le spese correnti da quelle d'investimento. E' cessata la vecchia distinzione tra spese di competenza (ordinarie) e movimento di capitali (patrimoniali), a tutto vantaggio, anche qui, dell'analisi della portata economica del bilancio e cioè della suddivisione delle risorse dello Stato (ripartite per provenienza) ai fini dell'assolvimento dei suoi diversi compiti.

Ma la riforma è importante anche per altri aspetti. D'ora in poi, il bilancio dello Stato, la bilancia commerciale e la bilancia dei pagamenti coincideranno con l'anno solare. E poichè — come il 1963 ed ancor più il 1964 hanno dimostrato — i tre conti si intrecciano o si influenzano reciprocamente, sarà d'ora innanzi possibile avere una situazione più chiara ed esatta della situazione economico-finanziaria interna ed internazionale del Paese, a differenza del passato, in cui il fatto che l'esercizio finanziario terminava il 30 giugno e la bilancia commerciale e dei pagamenti coincidevano con l'anno solare rendeva assai più difficile, oltrechè inesatto, ogni studio comparativo tra il primo e le seconde.

Il primo gennaio, dunque, si è avuta un'unica linea di partenza per i tre maggiori settori del rendiconto economico del Paese e si deve constatare che l'avvio è avvenuto sotto buoni auspici per tutti e tre. In quello del bilancio dello Stato, le entrate — secondo le prime indicazioni provvisorie — sono in aumento sia per i sempre più efficienti servizi di accertamento dei redditi imponibili da parte del Fisco sia — fatto assai importante — perchè negli ultimi mesi del semestre di saldatura (luglio-dicembre 1964) si è registrata una ripresa del gettito di alcuni tributi, che avevano subito anteriormente una flessione in dipendenza della congiuntura economica. Ripresa che non potrà non accentuarsi nell'esercizio testè iniziato.

Se ne ha conferma indiretta in un altro settore: quello esattoriale. La morosità dei contribuenti, che aumentò nel primo semestre 1964, è ora di nuovo in diminuzione e sta, sia pur lentamente, rientrando nei limiti normali — dopo aver raggiunto punte finanche del 15 per cento — anche grazie alla sensibilità del Ministero delle Finanze, che durante il periodo di aumento della morosità diramò discrete istruzioni agli enti esattoriali di facilitare ai contribuenti il superamento della sopraggiunta difficoltà di pagamento. Oggi la morosità è di nuovo virtualmente circoscritta ad alcuni settori sufficientemente definiti, come l'industria cinematografica, per la quale sembra essere un male cronico, le industrie edilizie, alcune categorie di grossi contribuenti e, tra i professionisti, soprattutto i medici. Il settore dell'artigianato, infine, presenta una situazione pesante — a quanto risulta agli enti esattoriali — dal punto di vista sia fiscale sia previdenziale ed assicurativo.

Un problema, che gli enti esattoriali ritengono debba essere risolto, infine, è quello dell'imposta sulle società che, come è noto, è a rata unica e non rateizzabile. Perchè, in pratica, oggi avviene che l'esattore compie dei veri e propri finanziamenti alla società che non è in grado di effettuare un unico pagamento, come vuole la legge, mentre può assolvere ed assolve il suo obbligo contributivo a rate. L'esattore, cioè, anticipa allo Stato la intera imposta per conto del contribuente e fa credito a quest'ultimo per la durata della rateizzazione.

Nei settori della bilancia commerciale e di quella dei pagamenti, i dati mensili ufficiali e le varie analisi congiunturali hanno già indicato la rapida progressione del miglioramento avvenuto in conseguenza della politica anticongiunturale del Governo; è una progressione che non registra rallentamenti all'inizio del 1965.

Bruno Vildi

I LEADERS RIENTRANO A ROMA DOPO LA PARENTESI DI CAPODANNO

È TERMINATA LA TREGUA NELL'ATTIVITÀ POLITICA

Oggi ha inizio la fase di «chiarimento» nella D.C. e fra i partiti Galloni rilancia la proposta di un cartello delle sinistre d.c.

Roma, 6

Da domani a fine settimana la cronaca registrerà il rientro in sede dei vari esponenti politici, dopo la breve pausa di Capodanno. Entro domani sarà nella Capitale il Presidente del Consiglio Moro; per domani o per venerdì è atteso anche il Segretario della D.C. Rumor. Domani, dunque, avrà termine la breve tregua politica, seppure di tregua si può parlare dopo la polemica avviata proprio in questo periodo dai socialisti contro la D.C. per le elezioni presidenziali, e nella quale Nenni non ha esitato a difendere l'apporto determinante dei voti comunisti.

La ripresa avrà immediato avvio nel settore dei partiti, soprattutto nella D.C., dove le correnti hanno già iniziato la preparazione in vista del consiglio nazionale che, secondo le segnalazioni più attendibili, si terrebbe il 16-17, salvo che Rumor e Moro optino per il 23.24. La ripresa segna l'inizio di quella fase di «chiarimento» nella D.C. e tra i partiti alleati di centro-sinistra sollecitata dagli interessati.

Per la D.C. domani si aprirà il convegno dei sindacalbasisti che durerà due giorni, e cioè il 7 e 8. Nel convegno sarà compiuto un esame della situazione, saranno decisi gli orientamenti della corrente e soprattutto, da parte di alcuni, si avanzerà la proposta di varare nuovamente la iniziativa per un fronte unitario o per un patto di unità di azione tra le sinistre democristiane. Saranno soprattutto i basisti a insistere in tal senso; pare che anche un gruppo di sindacalisti, guidato da Isgrò, sia favorevole a questo orientamento.

Intanto, in un articolo su «Politica», Galloni, uno degli esponenti basisti di «Forze nuove», dopo aver respinto il tentativo di rovesciare sulle correnti minoritarie del partito la responsabilità di quanto è avvenuto nell'elezione del Capo dello Stato e dopo essersi pronunciato negativamente sulla proposta di scioglimento delle correnti avanzata da Gonella, scrive che «fattore essenziale affinchè la D.C. assolva al suo compito verso il centro-sinistra è l'unità della sinistra democristiana. La divisione della sinistra democratica immobilizza il partito, offre ai gruppi moderati un largo spazio di manovra e un alibi nel tentativo di scegliersi la sinistra di comodo, consente l'uso strumentale alternativamente di una sinistra contro l'altra».

Secondo Galloni, il comportamento delle correnti di sinistra della D.C. è stato determinante in senso negativo per far saltare la soluzione di destra, «ma non ha avuto alcuna capacità determinante in senso positivo per il perdurare di equivoci e diffidenze che tenevano divisa la sinistra democristiana». Galloni mette in rilievo il danno arrecato alla candidatura Fanfani «dal mancato chiarimento sui termini della riversibilità del centro-sinistra e dall'avvicinamento con i settori centristi della D.C., avvicinamento che poteva avere un valore innegabile sul piano interno ma che assumeva, a suo dire, un significato equivoco se trasportato in sede politica». Altro errore, per Galloni, è quello di non aver avvertito che certe sollecitazioni per la candidatura Pastore avevano soprattutto un valore strumentale. A suo parere, una sinistra democristiana capace di superare i vecchi contrasti e di presentarsi unita, con la forza di oltre il 43 per cento del partito, è destinata a giocare un ruolo determinante e decisivo.

Per Galloni, a conclusione, l'unità delle sinistre democristiane non deve costituire un ruolo di alternativa di potere ai dorotei, ma essere il punto di partenza per la ricostruzione in ogni senso del partito, essere il fondamento dell'unità vera della D.C. «consapevole della propria funzione di guida dei cattolici democratici, interprete delle forze popolari cattoliche che devono costruire lo Stato e conservare la libertà nell'incontro con le forze popolari socialiste e laiche».

Per quanto riguarda la situazione politica generale, dopo le prese di posizione del «Popolo», dell'«Avanti» e della «Voce repubblicana», va segnalato un nuovo intervento del Ministro Preti (PSDI), il quale in un discorso tenuto in una località nei dintorni di Roma, ha dichiarato che il PSDI è unanime nel considerare valida e insostituibile questa formula di Governo. Se è vero che siamo in leggero ritardo sulla presentazione di taluni provvedimenti, come la legge urbanistica e lo schema di programmazione, è anche vero che le cause vanno ricercate nella lunga crisi ministeriale della estate e nella vicenda presidenziale. Occorre, dunque, ora rimboccarsi le maniche, portare avanti con impegno la attuazione del programma, dare il via alla ripresa economica in un clima di fiducia, facilitato dalla elezione dell'on. Saragat alla Presidenza della Repubblica.

«Gli avversari del Governo e della formula — ha aggiunto Preti — sperano in una crisi, ben sapendo che si perderebbero con ciò lunghe settimane per poi affidare in più di un caso a uomini diversi l'attuazione di progetti legislativi che altri Ministri hanno già studiati e approntati, con la poco lieta conseguenza di ritardare la attuazione del programma di centro-sinistra. L'ordine del giorno votato all'unanimità dalla direzione del PSDI è — ha detto infine Preti — una eloquente dimostrazione della volontà dei socialdemocratici di realizzare l'obiettivo della unificazione socialista».

L'INVENTORE SAREBBE GIÀ NELLA CAPITALE PER TRATTARE LA CESSIONE

BONN POTRÀ DISPORRE DEL «RAGGIO DELLA MORTE»?

Uno scienziato tedesco afferma di aver costruito e provato un'emittente radioattiva capace di distruggere a distanza qualsiasi materia organica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 6

Hans Ehrhardt, uno scienziato tedesco che afferma di aver scoperto il «raggio della morte», cioè di aver costruito una emittente radioattiva capace di distruggere a distanza qualsiasi materia organica e di fondere i metalli, è giunto improvvisamente nella capitale federale per mettersi in contatto con il Ministro della Difesa von Hassel. Scopo dell'incontro, dovrebbe essere, secondo le intenzioni espresse da Ehrhardt, la cessione del segreto di fabbricazione dell'apparecchio distruttivo all'Esercito federale, ossia allo stato maggiore tedesco che in tal modo entrerebbe in possesso di uno strumento determinante di difesa.

La voce, se posta in relazione con i più recenti atteggiamenti tedeschi sul piano militare (vedi dibattuta questione di una fascia di mine atomiche a difesa del confine che separa la Repubblica federale dalla Germania comunista) sembra trovare una base plausibile. Fatto sta comunque che Ehrhardt, pur certamente presente quest'oggi nella capitale tedesca, risulta introvabile e che il Ministero della Difesa fa lo gnorri su tutto il problema.

Lo scienziato tedesco aveva rivelato, prima di partire da Cannero, sul Lago Maggiore, dove attualmente risiede, la sua intenzione di abboccarsi con le autorità federali per la cessione della scoperta. Erano molti mesi che l'ingegnere andava studiando alcuni perfezionamenti da apportare al suo apparecchio distruttivo, e sembra che egli abbia finalmente raggiunto lo scopo: quello di rendere del tutto innocuo il suo raggio per chi lo manovri o per chi vi si trovi nei pressi, senza esserne, ovviamente, lo obiettivo.

Del resto, proprio la insicurezza dell'apparecchio aveva indotto le autorità elvetiche a espellere dalla Confederazione lo scienziato allorchè egli aveva esperimentato per la prima volta la sua macchina distruttiva sul lago di Lucerna e una grande Agenzia internazionale di stampa aveva messo in circolazione una fotografia dal titolo «Il raggio della morte». Vi si vedeva una fascia luminosa levarsi verso il cielo da una delle insenature del lago.

Fu proprio questo fatto che determinò la espulsione di Ehrhardt dalla Confederazione elvetica, perchè responsabile di avervi svolto «attività pericolose». La popolazione locale aveva già manifestato i suoi timori per l'attività svolta dallo Ehrhardt, che aveva ucciso un coniglio a centodieci metri di distanza e aveva perforato alcune lamiere di ferro e zinco a distanza più ravvicinata.

Con gli ultimi perfezionamenti apportati alla sua scoperta, lo scienziato che oggi ha 46 anni, essendo nato a Koenigsberg, nella Prussia orientale nel 1918, si proclama certo di poter abbattere un aereo. Finora non ha potuto eseguire l'esperimento per ovvii motivi, ma spera che le autorità federali gliene daranno la possibilità. Una società industriale bavarese si è già dichiarata pronta ad acquistare il brevetto e produrre l'apparecchio che — come sottolinea Ehrhardt — non avrebbe una applicazione esclusivamente militare, bensì potrebbe essere adoperato anche nel campo pacifico; specificatamente in quello della medicina: il raggio della morte che il suo inventore definisce una applicazione della «Ring ray energy» cioè della energia radiante circolante, potrebbe essere usato con successo nella lotta contro i tumori.

Michele Pavissich

La situazione congolese discussa alla NATO

Parigi, 6

Vari Ministri degli Esteri e Sottosegretari di Stato hanno partecipato all'odierna riunione del Consiglio atlantico, sotto la presidenza del Segretario generale dell'Organizzazione, Manlio Brosio, nella sede parigina della NATO, alla Porte Dauphine. Il principale argomento discusso è stato il problema congolese, sul quale si è proceduto a un ampio scambio di vedute.

L'Italia è stata rappresentata alla riunione dal segretario generale della Farnesina Ambasciatore Attilio Cattani e dal rappresentante permanente Ambasciatore Alessandrini

LA BEFANA AL QUIRINALE



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — L'on. Saragat distribuisce i doni della Befana ai figli dei dipendenti del Quirinale

L'INGHILTERRA RAFFORZA LE DIFESE CONTRO UN ATTACCO INDONESIANO

BOMBARDIERI NUCLEARI PRONTI PER LA MALAYSIA

Difficoltà interne per Sukarno: ha messo fuori legge il partito comunista nazionalista - Contrari i sovietici al ritiro dall'O.N.U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 6

Mentre anche l'Unione Sovietica, a quanto si apprende da fonti diplomatiche di Giacarta, ha disapprovato l'intenzione dell'Indonesia di ritirarsi dalle Nazioni Unite, e mentre il Primo Ministro malese Abdul Rahman sottolinea la gravità del pericolo indonesiano al punto da preannunciare l'invio di una richiesta di intervento immediato all'ONU e ai Paesi del Commonwealth, un folto gruppo di bombardieri nucleari britannici è pronto a partire per la Malaysia e un altro gruppo vi si trova già. Sono i grandi aerei contrassegnati con la sigla «V», i «Valiant», i «Victor», i «Vulcan», che costituiscono di per se stessi un drammatico ammonimento specialmente nella eventualità che la diatriba malese si complichi con l'intervento della Cina e con gli spettri nucleari che questo Paese potrebbe introdurvi.

Ma per adesso questi bombardieri non sono armati di missili e bombe nucleari, ma solo di bombe convenzionali. Ognuno può trasportare 35 bombe ad alto potere esplosivo di quasi mezza tonnellata ciascuna. L'annuncio dei bombardieri «V» già in Malaysia e degli altri tenuti pronti a partire «se occorresse», è stato dato oggi da un portavoce del Ministero della Difesa, che però ha rifiutato di dire quanti sono. Si sa che l'Inghilterra possiede 180 di questi aerei e si presume che le squadriglie da mandare eventualmente laggiù siano state raccolte nella parte meridionale dell'Inghilterra. Tutte le licenze sono state sospese in varie basi aeree britanniche, in Inghilterra e altrove, e sono stati avvisati di tenersi pronti gli 800 uomini della nave-officina «Triumph», che torna in servizio domani dopo lavori di restauro durati quattro anni e costati 10 milioni di sterline. Compito della «Triumph» è quello di fungere da nave appoggio per cacciatorpediniere e fregate nell'Estremo Oriente.

Nella penisola di Malacca e sull'isola di Borneo, i movimenti delle truppe britanniche, che già si trovavano sul posto, o che sono state inviate in questi giorni, proseguono per completare lo schieramento difensivo. Da Singapore sono arrivate a Kuching nel Sarawak (isola di Borneo) 350 guardie scozzesi; altre 150 erano già state spostate durante il «week-end», e tutte sono state avvisate di tenersi pronte per l'impiego lungo la frontiera indonesiana. Il contingente inglese dislocato oltremare per difendere la Federazione malese è costituito inoltre da alcune unità di missili comandati terra-aria «Bloodhund». Altri 150 paracadutisti, intanto, sono partiti questa sera dall'Inghilterra.

Domani l'Alto Commissario britannico in Malaysia, Lord Head, riparte per Kuala Lumpur dopo una visita a Londra per riferire direttamente sulla situazione. Porterà a quel Governo l'assicurazione del sostegno britannico militare e diplomatico, e in particolare l'approvazione dell'idea di chiedere aiuto alle Nazioni Unite. Il ricorso all'ONU, secondo l'opinione britannica, contribuirebbe comunque alla mobilitazione dell'opinione pubblica mondiale contro l'aggressività di Sukarno, dovendosi contare per il resto sulla difesa diretta.

La mancata notificazione scritta del ritiro dell'Indonesia dall'ONU continua a rimanere un interrogativo per ora senza risposta. Secondo informazioni provenienti da Giacarta, Sukarno sarebbe stato oggetto di forti pressioni da parte dei suoi sostenitori afro-asiatici, non solo ma avrebbe incontrato difficoltà anche fra i suoi collaboratori.

La serietà della situazione interna indonesiana sembra confermata dalla decisione presa da Sukarno, con un decreto speciale, di mettere al bando «temporaneamente» il piccolo ma influente partito «Murba», qualificato come partito comunista nazionalista e indipendente. In seguito a questa decisione si attende a Giacarta, tra breve tempo, un rimpasto governativo dato che tra i membri del partito «Murba» figurano il terzo Vicepresidente del Consiglio e Ministro delle Industrie base, Chairul Saleh, il Ministro del Commercio Adam Malik e varie altre personalità.

Il Ministro Malik era stato al centro di una campagna delle opposizioni, che lo accusavano di non aver fatto nulla per frenare l'ascesa dei prezzi. Un fratello di Malik ed altri 25 esponenti del «Murba» sono stati fermati e interrogati dalla polizia, che Sukarno ha chiamato a raccolta per bloccare ogni reazione. La mossa di oggi era nell'aria da domenica scorsa, quando il Ministro degli Esteri, Subandrio, aveva dichiarato, in un discorso, che «i compagni d'arme d'oggi potrebbero essere gli avversari di domani, perchè incapaci di stare al passo con la rivoluzione».

Lo stesso Subandrio si è incontrato oggi con gli Ambasciatori cinese, cecoslovacco e polacco a Giacarta. Come è noto, la sola Cina popolare ha appoggiato l'iniziativa anti-ONU di Sukarno; gli altri Paesi a regime comunista sottratti all'influenza di Pechino, hanno preferito seguire la linea sovietica, che è di riprovazione della mossa indonesiana.

Per domani è in programma un discorso di Sukarno alla nazione ed è probabile che il Presidente indonesiano faccia sapere gli ultimi sviluppi della situazione. Oggi ha lasciato la sua sede l'Ambasciatore indonesiano all'ONU, Palar, diretto a Giacarta, dove discuterà con Sukarno le decisioni da prendere. Prima della partenza da New York, Palar non ha fatto dichiarazioni. Egli si è limitato ad affermare: «Ho ricevuto ordine dal mio Governo di non dire nulla». Ai giornalisti che gli chiedevano se la sua partenza significa che tutta la delegazione indonesiana si accinge a lasciare l'ONU, il portavoce della delegazione, Rotty, ha risposto: «Attendiamo ancora istruzioni da Giacarta».

Eugenio Galvano

La situazione

I problemi politici mondiali sono stati al centro del colloquio che il Presidente americano Johnson ha avuto con il rappresentante degli Stati Uniti al Palazzo di Vetro, Stevenson. Nel colloquio si è parlato dei rapporti con Mosca e delle prospettive che si pongono. Il Presidente americano ha in programma, com'è noto, una serie di visite ai Paesi alleati (e verrà, quindi, anche in Italia, nel corso dell'anno). Ma come intendono i dirigenti di Mosca accogliere l'iniziativa di Johnson? Il primo commento ufficiale russo al «Messaggio sullo stato dell'Unione» è stato critico e polemico; tuttavia non è stato fatto, nella capitale sovietica, alcun cenno all'invito formulato da Johnson ai gerarchi del Cremlino, a visitare gli Stati Uniti. E' evidente pertanto che Mosca deve ancora esaminare l'iniziativa americana e decidere in merito.

Il 1965 è cominciato con una intensa attività politica internazionale in tutti gli scacchieri mondiali. Il Cancelliere tedesco Erhard, che si appresta a incontrarsi nuovamente con De Gaulle, in un discorso che terrà martedì a Berlino rilancerà la questione dell'unificazione germanica. Egli si recherà poi a Parigi per cercare di migliorare i rapporti con il Governo francese. Sulle intenzioni del Presidente De Gaulle avremo delle indicazioni precise nella conferenza stampa che egli terrà ai primi di febbraio. Infine, intensa è anche l'attività del Premier inglese Wilson, che si appresta a visitare la Germania; nei prossimi mesi egli si incontrerà con i dirigenti russi.

Intanto al posto di rilievo è sempre la crisi del Sud-Est asiatico, dove la Cina sta incoraggiando in tutti i modi l'Indonesia ad attaccare la Malaysia. In tutto il settore è in atto la ripresa della politica aggressiva dei cinesi. Questi infatti hanno anche inviato una protesta al Governo indiano, accusandolo di violazioni di frontiera, nella zona dell'Himalaya. Incoraggiato da questi fatti, il Governo indonesiano ha intanto ripetuto i suoi propositi ostili verso l'ONU. Nel Vietnam gli americani hanno esortato i dirigenti di Saigon a ritrovare la concordia per fronteggiare la minaccia comunista. Pare che navi americane abbiano nuovamente bombardato alcune basi di rifornimento dei guerriglieri comunisti, situate nel Vietnam del Nord. Nel Congo le truppe regolari hanno catturato armi russe e cinesi destinate ai ribelli nella zona vicino al Sudan.

Con il rientro a Roma dei maggiori esponenti, si ha in Italia una graduale ripresa dell'attività politica, specialmente per i partiti. Si apre oggi il convegno della corrente democristiana «Forze nuove» per decidere l'atteggiamento da tenere nel prossimo consiglio nazionale del partito.

PRIME REAZIONI DI MOSCA DOPO DUE GIORNI DI SILENZIO

Dure critiche dei sovietici al messaggio del Presidente Johnson

Gli si rimprovera mancanza di concretezza nell'indicare le misure da adottare per la pace e lo si accusa di doppiogiochismo - Ignorato del tutto l'invito ai capi del Cremlino

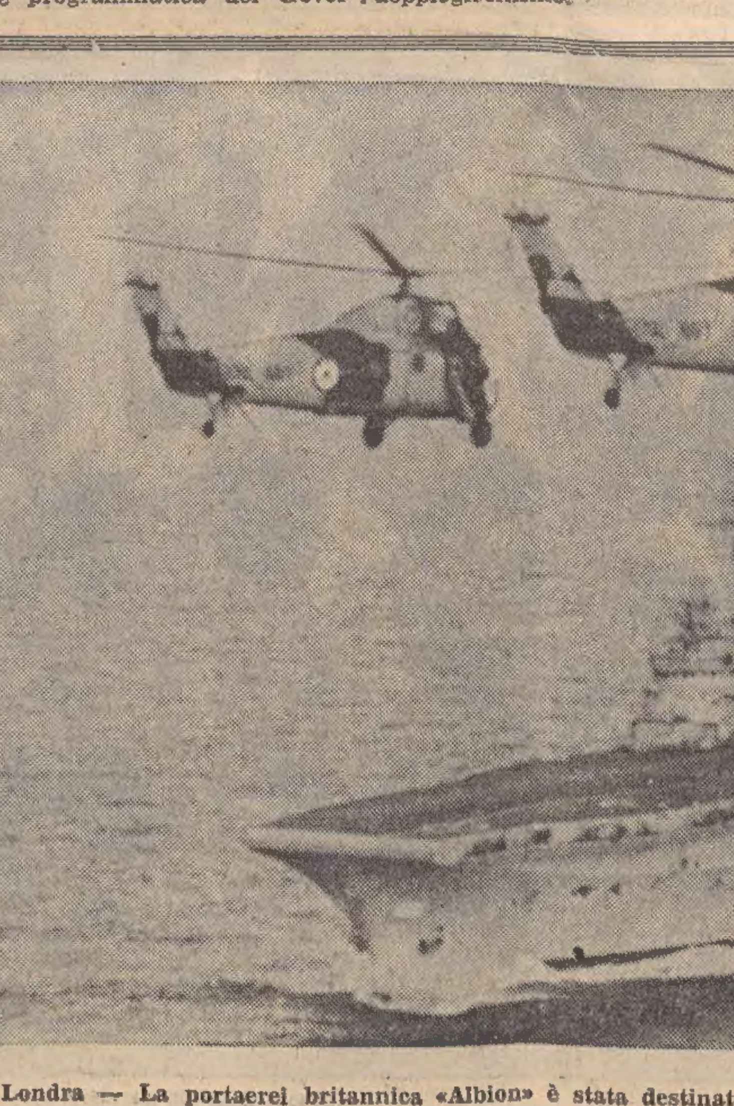
Mosca, 6

Dopo due giorni di silenzio, il primo commento ufficiale sovietico al messaggio sullo Stato dell'Unione letto tre giorni fa dal Presidente Johnson al Congresso americano viene pubblicato questa sera dalle «Izvestia» sotto l'autorevole firma di «Osservatore». Neppure l'organo ufficiale del Governo di Mosca reagisce tuttavia all'«apertura» di Johnson concernente un eventuale viaggio negli Stati Uniti dei leaders sovietici; nel parlare del discorso del Presidente americano, anzi, il giornale non cita nemmeno il passo relativo a questa offerta. Il fatto non sorprende, si rileva negli ambienti diplomatici occidentali della capitale sovietica: probabilmente, lo stesso Johnson, nel formulare il suo vago invito ai leaders sovitici, teneva soltanto a informare il Governo di Mosca della «disponibilità» americana per un «summit» e non si attendeva alcuna immediata reazione in proposito da parte del Governo Kossighin.

L'esame del messaggio sullo Stato dell'Unione da parte di «Osservatore», comporta un giudizio polemicamente negativo. A Johnson si rimprovera: 1) di non avere indicato misure concrete da adottare nell'interesse della pace; 2) di cercare di fondare i rapporti fra gli Stati Uniti e i Paesi socialisti più sulla speranza di un eventuale indebolimento dei legami all'interno della Comunità socialista che su un realistico esame della situazione nel settore: 3) di parlare di pace nei riguardi dell'URSS, ma di continuare nel contempo l'intervento armato nell'Asia Sud-orientale; 4) di avere espresso l'intenzione di potenziare l'«Alleanza per il progresso», quando è ormai chiaro che questo organismo non è che uno strumento della lotta statunitense contro i movimenti di liberazione nazionale nel Sud America. Naturalmente, secondo «Osservatore», gli ultimi tre punti mirano a dimostrare che gli Stati Uniti non intendono in realtà perseguire una vera politica di pace.

Per le «Izvestia», dunque il discorso di Johnson è per lo meno contraddittorio. In particolare, commentando il programma del Presidente americano per la lotta all'indigenza, il giornale moscovita dice che «non si può riempire lo stomaco di un uomo con delle promesse». «Invece di buttare miliardi di dollari in avventure come quella del Vietnam — aggiunge le «Izvestia» — sarebbe molto più razionale spenderli almeno a parziale soddisfazione delle necessità sociali della popolazione americana». Le «Izvestia» però fingono di ignorare le ingenti somme buttate dall'URSS per fomentare la rivoluzione in Africa, per citare un solo settore, d'accordo in questo con i «compagni cinesi».

Un giudizio altrettanto negativo sul messaggio è contenuto anche in un lungo articolo teorico apparso stamane sulla «Pravda» e dedicato alla «tattica dell'imperialismo nella lotta di classe». L'autore, tale Y. Arbatov, afferma che il mondo borghese è preda di contraddizioni insanabili. Esempi di esse sono, secondo la «Pravda», anche le proposte di pace di Johnson all'URSS e la continuazione della guerra nel Vietnam del Sud. L'articolo della «Pravda» non è comunque espressamente dedicato al messaggio sullo stato dell'Unione, sì che l'articolo di «osservatore» costituisce la prima reazione ufficiale sovietica alla dichiarazione programmatica del Governo Johnson. In definitiva però si può dire che le reazioni della stampa e, attraverso di essa, degli esponenti di Governo sovietico al messaggio di Johnson sullo stato dell'Unione contengono aspre critiche al Presidente americano e l'accusa di doppiogiochismo.



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Londra — La portaerei britannica «Albion» è stata destinata all'Estremo Oriente in seguito alla recente crisi indonesiana

FESTOSA PRIMA USCITA UFFICIALE DELLA SIGNORA TINA SANTACATTERINA

Saragat e la figlia consegnano i doni ai bambini in Quirinale

Oltre 600 i pacchi accolti da un allegro vociare - Il Presidente prenderà oggi dimora nel palazzo residenza del Capo dello Stato

Roma, 6

Il Presidente della Repubblica Saragat, come già è stato detto, trasferirà domani la sua residenza al Quirinale dall'appartamento di lungotevere Flaminio, dove ha finora abitato insieme alla figlia, al genero e ai nipotini. La figlia del Presidente si trasferirà anch'essa al Quirinale con la famiglia tra alcuni giorni.

Stamane l'appartamento presidenziale è stato visitato dalla figlia di Saragat, la signora Ernestina Santacatterina, che è anche intervenuta alla prima cerimonia in Quirinale. Nel salone dei corazzieri ha infatti distribuito i pacchi della befana ai figli del personale addetto alla Presidenza della Repubblica e degli uffici collegati. La festosa cerimonia è durata un paio d'ore.

Poco dopo le nove e mezzo, una automobile blu della Presidenza della Repubblica si è fermata dinanzi al palazzo contrassegnato dal n. 18 del lungotevere Flaminio, dove, da quasi 20 anni, abita la famiglia Saragat. Quando nel luglio del 1959 la secondogenita di Saragat, Ernestina, che ha lo stesso nome di battesimo della nonna novantaduenne che vive a Torino, sposò il medico dentista Giovanni Santacatterina, andò ad abitare nella sua nuova casa in via Col di Lana. Ma il 14 gennaio del 1961, allorchè morì la madre e Saragat sembrò schiantato dal dolore, Tina Saragat gli disse: «Papà, se vuoi, resterò accanto a te». Da allora, con il marito e i due figlioli, Augusto di quattro anni e mezzo e Giuseppina di due e mezzo, la signora Tina è stata la figlia affettuosa di un uomo che ha considerato la famiglia come sostanza stessa della propria vita.

Tina Saragat dice e ripete che lei non si considererà mai la «prima signora» della Repubblica. Tale avrebbe dovuto essere sua madre, se avesse fatto in tempo a vedere il marito Presidente. Stamane, varcando la soglia del Quirinale, la signora Tina Santacatterina ha avuto un momento di esitazione, le guance le si sono imporporate; ma è stato un attimo.

Alle dieci in punto era nel salone dei corazzieri, dove, coadiuvata dalle signore Strano, Malfatti e Staderini, ha iniziato la distribuzione dei doni a oltre seicento bambini da uno a dodici anni. E' sopraggiunto, poi, anche il Presidente.

L'on. Saragat, con la collaborazione della figlia, ha personalmente continuato la distribuzione. Con molta cordialità ed affabilità egli si è intrattenuto con i funzionari e dipendenti e con i loro figli. Intanto i bambini avevano aperto i pacchi, in un coro di meraviglia: i più piccoli vi hanno trovato magnifici cavalli a dondolo, gli altri racchette da tennis, macchine fotografiche, radioline a transistors, ecc., tutti il panettone, caramelle e dolciumi vari. Nonno Saragat ha sorriso e ha detto che anche i suoi nipotini, Augusto e Giuseppina, hanno accolto chiassosamente i doni trovati stamane presso i loro lettini. Al termine della distribuzione, il Presidente è stato salutato da un nuovo caloroso applauso.

«Allievo» in gonnella sulla plancia dell'«Appia»

Genova, 6

I numerosi passeggeri che, in occasione delle feste, hanno viaggiato sulla motonave «Appia», in servizio tra Genova e Olbia, hanno avuto la sorpresa, guardando verso il ponte di comando, di vedere un ufficiale in gonnella. Maria Grazia Quartaroli, la giovane diplomata dell'Istituto nautico di Venezia che fece parlare di sè l'anno scorso per essere salita, prima donna d'Italia, sulla plancia di una nave, non ha infatti abbandonato la carriera. Dalla motonave «Ausonia» dopo un breve periodo di riposo è passata alla «Appia», dove ha il grado di primo allievo ufficiale.

Nella storia della Marina italiana, l'ingresso di un ufficiale in gonnella ha costituito una specie di piccola rivoluzione. Solo l'anno scorso (esattamente tre mesi prima che Maria Grazia Quartaroli finisse il «Nautico») è stata abrogata la legge che impediva alle donne di intraprendere la carriera marinara. Maria Grazia, una bella ragazza bruna e snella, ama molto il mare, ma non per questo ha rinunciato all'idea di formarsi una famiglia. «Prima però — ha detto — voglio diventare capitano».

Punisce a coltellate il figlio disobbediente

Roma, 6

Una madre ha gravemente ferito a coltellate il figlio quattordicenne, perchè disobbediente. L'episodio è avvenuto questa notte verso le ore 23. La donna, che ora è in carcere, si chiama Assunta Muscianelli, ha trentotto anni, è vedova, madre di due figli. Ha colpito il ragazzo, Giuseppe Sacconi, con due coltellate, una delle quali ha raggiunto la cavità pleurica e l'altra il padiglione auricolare sinistro.

«E' un ragazzo cattivo e disobbediente — ha detto la madre — mi ha sempre fatto disperare. Spesso metteva le mani nella mia borsa e mi rubava i soldi». Ma ciò che più sorprende in questa sconcertante vicenda è il fatto che il ragazzo ha confermato le dichiarazioni della madre giustificandola quasi per il sanguinoso gesto. «E' stata colpa mia» ha affermato Giuseppe Sacconi, ed ha aggiunto di avere un temperamento ostile e ribelle.

Il dramma è scoppiato quando la madre si è accorta che dalla sua borsa era scomparso un biglietto da diecimila lire. Assunta Muscianelli ha subito investito il figlio più grande, Giuseppe, accusandolo del furto. Lo ha picchiato e graffiato. Poi, ormai in preda ad una incontenibile esplosione d'ira, ha afferrato un coltello ed ha vibrato due colpi, uno alle spalle e l'altro al capo. Il ragazzo è caduto per terra completamente insanguinato. A questa vista la donna è rimasta immobile, atterrita.

Soccorso da un coinquilino, il sessantottenne Tommaso Princivalle, il figlio della Muscianelli è stato portato al Policlinico ed immediatamente operato. Le sue condizioni sono gravi ma, fortunatamente, non critiche, tanto che la polizia ha potuto interrogarlo.

VIVI I MISSIONARI ITALIANI ancora in mano ai «simba»

Verona, 6

Il padre Briani, Superiore generale dell'Istituto missioni africane, è stato informato con un telegramma da Leopoldville, che i tre missionari comboniani dispersi nel Congo «sono vivi, ma in mano ribelle». Si tratta di padre Pasquale Merloni di 37 anni, di Fabriano in provincia di Ancona; Fratel Maria Pariani di 39 anni, di Magnago in provincia di Milano; e padre Ferdinando Colombo di 34 anni, di Seregno in provincia di Milano. I primi due si trovavano nella stazione missionaria di Ndedu (provincia dell'Uele, della quale è capitale Paulis), assieme a padre Remo Armani, il primo missionario comboniano ucciso dai «simba» nella notte del 23 novembre. Padre Colombo, il quale si trovava in un primo tempo in quella stessa missione, era stato da poco incaricato della cura di quella di Tora.

Secondo precedenti notizie raccolte a Leopoldville e giunte alla Casa generalizia dell'Istituto missioni africane, i tre religiosi sarebbero stati condotti dai «simba» ad Aba, nei pressi del confine congolese con il Sudan meridionale. A Verona sono giunti, nel pomeriggio Fratel Carlo Mosca, il missionario comboniano scampato alla morte dopo essere stato ferito sul ponte nei pressi della confluenza dei fiumi Bomokandi e Rungu, e le quattordici Suore della Nigrizia tornate dal Congo la sera del 2 gennaio.

RESI NOTI I PRIMI DATI ECONOMICI DEL 1964

Diminuiti del sette p.c. i viaggiatori in ferrovia

Le cifre confermano la contrazione delle vendite d'auto Forte aumento del costo del lavoro nel settore edilizio

Roma, 6

Numerosi ed importanti provvedimenti, di natura economica, attendono di essere affrontati dal Governo non appena questo riprenderà in pieno la propria attività dopo il chiarimento politico in atto. Il più impegnativo è il varo del «piano quinquennale» di sviluppo economico che avrebbe dovuto essere presentato al Consiglio dei Ministri entro il dicembre scorso ma è tuttora in fase di ultimazione. A tal fine anche ieri il Ministro del Bilancio Pieraccini si è incontratto con il Ministro Reale.

Maggiormente atteso nei suoi sviluppi e sollecitato — questo — da una larga categoria di persone è il provvedimento che riguarda la riforma del sistema pensionistico dell'Istituto nazionale di previdenza sociale; anche tale disegno di legge avrebbe dovuto essere approvato dal Consiglio dei Ministri e presentato al Parlamento entro lo scorso mese di dicembre, ma le vicende politiche connesse all'elezione del nuovo Capo dello Stato hanno notevolmente contribuito al ritardo.

Il Governo aveva preso con i sindacati l'impegno preciso di procedere alla riforma delle pensioni, che interessa ben 4 milioni e 607 mila titolari, entro il 1964; poichè ciò non è avvenuto, il problema andrebbe affrontato immediatamente ma la situazione pratica determinatasi a seguito delle elezioni presidenziali sembra debba rinviare alla fine di gennaio la piena ripresa dell'attività governativa. Per venire incontro alle aspettative e alle necessità dei pensionati dell'INPS, però, il Governo ha autorizzato l'Istituto stesso ad erogare ai pensionati, entro la fine di marzo, una mensilità straordinaria quale acconto sui futuri miglioramenti.

Si vanno intanto precisando i dati che rivelano l'andamento dei vari settori economici dell'anno che si è appena concluso. Da una indagine della Società generale immobiliare risulta che il costo della mano d'opera nel 1964 ha subito l'aumento percentuale più elevato tra i costi degli elementi della produzione edilizia: il 24,9 per cento rispetto al 15 per cento di aumento del costo complessivo dei materiali.

La congiuntura ha interessato anche il traffico ferroviario che nel numero dei passeggeri trasportati ha registrato una diminuzione del sette per cento rispetto al 1963. Nel settore automobilistico si è avuta, a Roma e provincia, una contrazione delle vendite del 12,8 per cento; soltanto per quanto riguarda gli acquisti di fine anno in una città come Bologna la flessione è stata del venti per cento.

Un dato positivo però, che si è venuto manifestando nel secondo semestre del 1964, è costituito dall'andamento dei risparmi postali: alla fine dell'anno, essi ammontavano a 3.260 miliardi di lire, con un aumento del 10,5 per cento rispetto al dicembre 1963. Il rallentamento che si andava manifestando nei primi mesi del '64 è stato contrastato dalla migliorata propensione al risparmio determinatasi a partire dal giugno scorso.

ALLO STUDIO DEI MINISTERI COMPETENTI IL DISEGNO DI LEGGE

Salirà a 5000 uomini l'organico della «Stradale»

I provvedimenti per la cinematografia saranno esaminati dalla Camera alla riapertura dei lavori per accelerarne l'iter

Roma, 6

Uno schema di disegno di legge per un aumento di organico a 5000 unità dei reparti della Polizia stradale è attualmente all'esame dei competenti dicasteri. Lo ha annunciato il Sottosegretario Ceccherini nel rispondere a una interrogazione parlamentare. Il Sottosegretario, nell'affrontare il problema della dotazione di carburante nelle pattuglie della Polizia stradale ha affermato che le attuali disponibilità sono più che sufficienti per assicurare adeguati servizi di sorveglianza e pattugliamento lungo tutte le strade statali.

Le attuali dotazioni di carburante permettono infatti un consumo medio per ogni turno di servizio di pattugliamento (6 ore) di 12-15 litri con una possibilità di percorrenza per ciascuna pattuglia di oltre 150 km., il che consente alla pattuglia stessa di effettuare servizio in movimento alla velocità di circa 40 km. orari per oltre due terzi della durata del proprio turno.

Intanto alla ripresa dei lavori parlamentari la Camera inizierà l'esame del disegno di legge sul riordinamento della cinematografia approvato dal Consiglio dei Ministri il 3 dicembre scorso. I rappresentanti politici dei 4 partiti che compongono la maggioranza governativa hanno sollecitato un rapido «iter» legislativo del DDL e si ritiene probabile che non si debba fare ricorso ad una nuova proroga delle disposizioni già scadute il 31 dicembre scorso. Il nuovo DDL è nato dopo un'ampia consultazione delle categorie interessate, le quali hanno partecipato attraverso i rispettivi rappresentanti ai lavori della apposita commissione ministeriale istituita nel marzo dell'anno passato.

La strutturale debolezza della cinematografia italiana, l'inadeguatezza delle forme e delle fonti di credito cinematografico, gli ostacoli che spesso i prodotti cinematografici italiani incontrano all'estero, la insufficienza del meccanismo dei contributi governativi, la qualificazione dei prodotti ad un più alto livello medio artistico culturale e, infine, l'esigenza largamente avvertita che i gruppi consultivi operanti presso il Ministero siano più rappresentativi delle categorie interessate, sono stati i temi fondamentali dibattuti e le enunciazioni di cui il legislatore ha tenuto conto prima di giungere alla formulazione normativa della nuova legge sulla cinematografia.

Il nuovo DDL mira ad alleggerire l'attuale pressione fiscale per le categorie del piccolo e medio esercizio, tende inoltre a conseguire l'adeguamento del credito cinematografico mediante la corresponsione alla sezione autonoma del credito cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro di un versamento annuo da parte dello Stato nella misura di 700 milioni di lire per contributi sugli interessi dei mutui concessi per il finanziamento della produzione cinematografica nazionale ed, inoltre, mediante la elevazione da 372 milioni di lire a 3 miliardi e 500 milioni di lire del fondo di dotazione della sezione autonoma del credito cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro e infine mediante l'istituzione, presso la stessa banca, di un fondo particolare per la concessione di finanziamenti a films ispirati a finalità artistiche e culturali con una formula produttiva che prevede la partecipazione ai costi degli stessi autori, registi, attori e lavoratori. Il nuovo DDL intende inoltre abolire ogni contributo diretto dello Stato ai cinegiornali.

Taluni problemi restano, anche perchè non tutta la problematica del cinema quale è venuta fuori in questi ultimi mesi si presta a soluzioni di natura legislativa, almeno in questo momento, se si tiene conto che entro il 1969 è intendimento del legislatore giungere ad una disciplina unitaria europea che prospetti soluzioni a più ampio respiro dei problemi della cinematografia italiana. Il nuovo DDL ha tenuto conto della necessità che fin da oggi siano create le premesse per un futuro sviluppo della cinematografia, e intende rappresentare un primo avvio in questa direzione suscettibile di ulteriori e più organici sviluppi.

SCONVOLGENTE TRAGEDIA DELLA STRADA SU UN PONTE PRESSO TALMASSONS

DUE FRATELLINI DI UDINE TRAVOLTI E UCCISI DA UN'AUTO

Erano ospiti in campagna dai nonni e sono stati investiti da tergo mentre su un carro agricolo andavano a vedere i fuochi dell'Epifania

Udine, 6

Due fratellini di Udine hanno perso tragicamente la vita nel pomeriggio in un incidente stradale verificatosi alle 17,15 a San Andràt del Cormor, un paesino presso Talmassons. Le due vittime, Paolo e Roberto Guatto, rispettivamente di cinque e otto anni, figli di Eligio Guatto, gestore d'un negozio di alimentari in via Pracchiuso a Udine, si trovavano in quella località in vacanza presso i nonni paterni.

Sarebbero dovuti rientrare a Udine il primo gennaio ma avevano prolungato la loro breve vacanza per passare nel paesino la festa dell'Epifania. Nel pomeriggio erano usciti per realizzare un falò nei pressi di Castions e si erano appesi alla parte retrostante d'un carro agricolo. C'era un po' di movimento e mentre il carro attraversava il ponte sul torrente Cormor sopraggiungeva una 600 guidata da un giovane di Mortegliano, accanto al quale si trovava la fidanzata. Evidentemente il conducente dell'utilitaria non scorgeva in tempo l'ostacolo e finiva contro il carro andando a ridosso dei due bambini che rimanevano orribilmente schiacciati sicchè la loro morte era istantanea. I due fidanzati sono viceversa rimasti del tutto incolumi.

Sul luogo dell'incidente si sono recati i carabinieri di Mortegliano, la Stradale di Udine e il Pretore di Codroipo. La tragica fine dei fratellini ha destato vivissima impressione a Udine e in Borgo Pracchiuso dove la famiglia Guatto è molto conosciuta.

Il falò che i due bimbi si recavano a veder accendere è uno dei tanti che si vedono fiammeggiare in Friuli la sera dell'Epifania. Dalla qualità e direzione del fumo, dal divampare più o meno impetuoso delle fiamme i villici traggono oroscopi sull'annata agricola che sta per venire. La tradizione è tanto radicata da dar esca a rivalità tra paesi e tra contrade dello stesso centro: si fa a gara a chi accende il falò più bello e meglio augurante. Appunto a una di queste liete manifestazioni si stavano dirigendo i due fratellini Guatto quando la morte li ha colti in maniera tanto crudele.

Sempre inafferrabili i rapinatori di Rho

Milano, 6

Nessuna risposta è giunta all'appello lanciato dalla polizia perchè venisse segnalata ogni eventuale informazione relativa alla «1300» grigioazzurra targata Milano 856631; usata dai «rapinatori del lunedì» che, nel pomeriggio dell'altro ieri assaltarono l'Agenzia di Rho della Cassa di Risparmio. L'auto era stata infatti rubata a Legnano il 27 dicembre scorso (forse con l'intenzione, poi rinviata per impreviste difficoltà, di compiere la rapina il giorno seguente, appunto un lunedì) e per otto giorni è rimasta in possesso dei rapinatori.

Una segnalazione è giunta invece ad un quotidiano milanese del pomeriggio, che ne ha dato notizia nella sua ultima edizione. La comunicazione è stata fatta da una persona che — a quanto riferisce il giornale — per motivi prudenziali non ha voluto fosse pubblicato il suo nome e che viene indicato come il «signor C.» L'informatore del giornale ha detto: «La 1300 era parcheggiata davanti al numero 6 di via Fleming ed è rimasta lì per tutto il giorno di Capodanno e durante la mattinata successiva, almeno fino alle 10.40, ora in cui ho avuto occasione di notarla per l'ultima volta». «Ho dei particolari motivi — ha proseguito il «signor C» — per tenere d'occhio quanto succede nei paraggi dell'anagrafico 6 di via Fleming. Non posso rivelare per il momento, di che si tratta; ma fatto sta che mi trovo spesso da quelle parti e prendo nota di quanto succede. Questa è la ragione per cui ho osservato la presenza di quella macchina grigioazzurra. Ho preso anche il numero della targa. Poi ho potuto constatare che corrisponde a quello della macchina con la quale è stata effettuata la rapina».

Via Fleming è una strada nuova all'estrema periferia, nella zona del cimitero di Musocco, dove l'automobile fu abbandonata dai rapinatori pochi minuti dopo il «colpo» di Rho. Questa sera il capo della Squadra mobile dott. Jovine ha detto di non aver ricevuto comunicazione diretta o indiretta che confermi la segnalazione. Agli inquirenti sembra strano che i «rapinatori del lunedì» siano stati tanto ingenui da lasciare così in vista un'automobile rubata della quale si erano già serviti e della quale soprattutto, intendevano ancora servirsi per una impresa criminosa.

Cavaliere della Repubblica



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Parma — Suor Serafina, una religiosa di 81 anni di origine svizzera, è stata decorata delle insegne di Cavaliere al merito della Repubblica per le benemerenze acquisite durante i 56 anni di ininterrotta attività di assistenza sanitaria nel locale ospedale

IN OCCASIONE DELL'INAUGURAZIONE DI UNA PORTA

Messa in italiano nel Duomo milanese

Per concessione del Papa sono state applicate in anticipo le nuove norme stabilite dal Concilio Vaticano II

Milano, 6

Con l'intervento del Ministro Scaglia, in rappresentanza del Presidente del Consiglio dei Ministri on. Moro, del Sottosegretario Caleffi, che rappresentava il Ministro della P. I. on. Gui, e delle maggiori autorità cittadine, l'Arcivescovo di Milano mons. Colombo ha inaugurato questa sera la quinta porta del Duomo, opera dello scultore Luciano Minguzzi.

L'Arcivescovo, assistito dai Vescovi ausiliari, mons. Schiavini e mons. Oldani, dopo aver benedetto l'artistica porta bronzea, vi ha bussato due volte con la parte terminale del pastorale: la porta è stata aperta dall'interno e, subito dopo, il Presule è entrato nella Cattedrale seguito dalle autorità e dai fedeli che sono così potuti passare vicino ai nuovi battenti di bronzo.

I fedeli che gremivano il tempio hanno poi assistito alla Messa che, per la prima volta, è stata celebrata in italiano invece che in latino: per indulto di Paolo VI, infatti, l'Arcivescovo mons. Colombo ha celebrato la Messa prelatizia in rito ambrosiano, secondo le norme istituite dal Concilio ecumenico Vaticano secondo. Le parti dette in italiano sono le preghiere della confessione, l'introito (o ingresso) il «Gloria», le «letture» (tra le quali l'epistola «propria» di San Paolo a Tito), il Vangelo, la parte «propria dell'offertorio», il «Credo», il «Padre nostro» e le altre orazioni della Comunione. La lingua latina è stata conservata per le altre parti della celebrazione: prefatio e consacrazione.

La Messa è stata celebrata al nuovo altare eretto nella navata centrale, di fronte all'altare maggiore, con il celebrante rivolto verso i fedeli. Questi hanno seguito il rito leggendo un libretto pubblicato dall'ufficio studi arcivescovile di Milano. Da domani, le messe saranno celebrate a Milano ancora in latino. Le norme istituite dal Concilio ecumenico saranno applicate soltanto dalla prima domenica di Quaresima.

Prima della Messa il canonico del Duomo monsignor Spada aveva letto il seguente messaggio inviato dal Papa per la inaugurazione della quinta porta del Duomo: «Vivamente compiacendosi per l'inaugurazione nuova porta del Duomo, incomparabile monumento di fede, arte e storia, l'Augusto Pontefice, presente in spirito alla solenne cerimonia, esprime fervidi voti affinchè il ricordo dell'evento sia perenne invito e stimolo a vivere con coerenza di impegno i soavi misteri della religione ed imparte di cuore alle autorità ecclesiastiche e civili, al clero, al popolo festante, allo scultore Minguzzi e a quanti hanno collaborato all'attuazione della nobile impresa l'implorata propopiziatrice benedizione apostolica».

PANICO ALLA STAZIONE GARIBALDI SU UN TRENO PROVENIENTE DA GALLARATE

UN LOCOMOTORE A MILANO FINISCE CONTRO IL PARAURTI

Ventisei persone ferite o contuse ma fortunatamente in modo leggero Il macchinista sostiene che le ruote sono slittate sui binari gelati

Milano, 6

Molto panico questa mattina alla stazione Garibaldi di Milano dove un treno proveniente da Gallarate è finito contro i respingenti terminali delle rotaie. Nel violento urto 26 persone sono rimaste ferite o contuse in modo non grave. Per nessuna di esse sono previste, fortunatamente, complicazioni. L'incidente avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze se, data la giornata festiva, il convoglio non fosse stato semideserto: nei giorni lavorativi il treno è solitamente molto affollato. Infatti si tratta del convoglio «ET 121» che giunge alla stazione Garibaldi poco prima delle ore nove del mattino e che trasporta solitamente numerosissimi impiegati.

L'incidente è avvenuto alle 8.55. Secondo la testimonianza del macchinista, Mario Figini, di 53 anni, milanese, esso è dovuto al mancato funzionamento dei freni del locomotore. Il Figini, che è rimasto ferito alla testa dai frammenti del vetro del parabrezza contro il quale è andato a sbattere, ha infatti affermato che le ruote del convoglio, una volta azionati i freni, sono slittate sui binari ricoperti di brina gelata. La dichiarazione è al vaglio degli inquirenti. I tecnici hanno fatto una prova sullo stesso convoglio ed è risultato che lo apparato frenante è in piena efficienza.

Il convoglio stava, come abbiamo detto, giungendo al termine del suo viaggio, e i passeggeri erano ormai tutti in piedi, quando il locomotore ha cozzato contro i respingenti. I viaggiatori sono stati sballottolati l'uno contro l'altro e contro le pareti delle carrozze. Immediatamente è entrato in funzione il dispositivo di emergenza in casi simili e i soccorritori si sono accorti con comprensibile sollievo che non si avevano vittime. Ad ogni modo alla stazione Garibaldi sono state fatte affluire immediatamente varie autolettighe che hanno provveduto a trasportare i feriti, undici in tutto, allo ospedale Fatebenefratelli.



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Bonn — Il sontuoso ricevimento annuale dell'Epifania offerto dal Governo tedesco ai diplomatici al Godesberg Redoute

L'imposta di famiglia

Gli Olivetti in testa nei ruoli di Ivrea

Ivrea, 6

Sono stati pubblicati oggi i ruoli per l'imposta di famiglia ad Ivrea; i contribuenti tassati sono 6.125 per un reddito imponibile complessivo di 2 miliardi 536.731.299 lire, che daranno una imposta complessiva di 107 milioni 103.157 lire. Ecco l'elenco dei maggiori contribuenti: dott. Camillo Olivetti 68.400.000 (8 milioni 208.000); dott. Arrigo Olivetti 53.000.000 (6.360.000); Luisa Olivetti 35.000.000 (4 milioni 200.000); dott. Roberto Olivetti 35.000.000 (4.200.000); ing. Natale Capellaro 31.100.000 (3 milioni 732.000); ing. Agostino Sansevero 13.300.000 (1.596.000); dott. Camillo Prelle 11.800.000 (1.414.820); dott. Nicola Tufarelli 10.100.000 (1.100.900); dott. Rico Innocenti 8.253.000 (775 mila 782); Giovanni Ravera 8 milioni (721.600).

Singolare posta a Udine

PERDE UN LEONE giocando alle carte

Udine, 6

A Sacile, un giocatore che aveva perduto, ha ceduto al vittorioso avversario un leoncino. I due, che giocavano a «briscola», a un certo momento hanno messo in palio uno la propria automobile «Giulietta» e l'altro un leoncino (che l'avversario — in un primo momento — credette fosse l'autocarro «Leoncino» di piccola portata). Recatosi a ritirare la «vincita», il giocatore si è visto consegnare al posto del camioncino, un leoncino di quattro mesi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulla Penisola inizialmente nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità. Sulla Sardegna e Sicilia coperto con piogge. Temperatura stazionaria. Venti: prevalentemente da Nord Est, deboli al Nord, moderati al Centro e forti al Sud. Mari: Canale Sicilia e Canale Sardegna agitati; i rimanenti bacini meridionali mossi; gli altri bacini poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —10, 4; Verona —5, 3; Trieste 2, 7; Venezia —3, 3; Milano —5, 3; Torino —6, 6; Genova 6, 13; Bologna —2, 7; Firenze —4, 9; Pisa —3, 11; Ancona 3, 8; Perugia 0, 8; Pescara —2, 11; L'Aquila —7, 5; Roma Ciampino —3, 11; Roma Città —3, 10; Campobasso —1, 6; Bari 3, 10; Napoli 1, 12; Potenza —1, 4; Catanzaro 4, 10; Reggio Calabria 7, 16; Messina 9, 14; Palermo 9, 16; Catania 11, 13; Alghero 6, 12; Cagliari 10, 13.

BORSE E MERCATI

NEW YORK

L'andamento della Borsa ha continuato a manifestare la favorevole reazione al messaggio del Presidente Johnson sullo stato dell'Unione, cui ha illustrato la sua idea sulla grande società. Quasi tutti i principali valori hanno registrato aumenti, alcuni anche dell'ordine di un dollaro per azione. Tra i titoli che hanno progredito figurano i siderurgici, gli aeronautici e i ferroviari. Rialzi sono stati realizzati anche dagli automobilistici.

LONDRA

La Borsa ha registrato nella seduta di ieri diversi realizzi. Soddisfacente l'andamento delle quotazioni dei titoli di Stato. Sostenute le azioni aurifere.

PARIGI

Mercato poco attivo e irregolare con tendenza al ripiegamento. Alcuni punti di fermezza in Pernod, Michelin, Arjomari. Aumentato il volume degli scambi sul mercato dell'oro in seguito alle voci relative alla conversione in oro di una parte delle riserve francesi in dollari. Tensione del napoleone a 42,50 e del lingotto a 5585.

RIPRESO A ROMA UN PERICOLOSO PREGIUDICATO

UN EVASO VIVEVA IN UNA STANZA SEGRETA

Aveva ricavato un vano sotto il pavimento E' stato tradito da uno spiraglio mal chiuso

Roma, 6

Un pericoloso pregiudicato fuggito nel mese di marzo scorso dal carcere di Pisa è stato rintracciato dalla polizia nascosto in una specie di stanzino sotto il pavimento. Si tratta di tale Giovan Battista Pochetti, nativo di Lograte in provincia di Brescia. Pregiudicato per furti pluriaggravati, rissa, oltraggio e minaccia alla forza pubblica, lesioni volontarie, estorsione, bigamia, minaccia a mano armata, spaccio di banconote false eccetera, dopo l'evasione, egli era riuscito sempre a sottrarsi alla cattura. Ultimamente la sua presenza era stata segnalata in casa di Rosa Brescia, una delle due mogli.

Agenti della Mobile si sono recati nell'abitazione ma la donna ha finto di non sapere dove fosse il marito che, diceva, non aveva più visto da molto tempo. La Brescia, alle insistenze, cominciava ad inveire contro gli agenti i quali si mettevano a perquisire minutamente la casa fino a che notavano una strana fessura fra una delle pareti e il pavimento della stanza da letto. Dopo lunga ricerca gli investigatori scoprivano il modo di aprire la botola nonostante che dall'interno il Pochetti, tirasse disperatamente le due maniglie per impedire agli agenti di penetrare nel nascondiglio. Non ha opposto resistenza quando lo hanno portato via. Nel nascondiglio aveva una pistola, un metro di miccia a lenta combustione, due detonatori, mezzo chilo di esplosivo e un lungo coltello a serramanico. Sotto buona scorta è stato trasferito a Regina Coeli.

SALUTO A CAMPANA

MICHELE Campana sta per compiere gli ottant'anni. Gli amici lo salutano con un volume in cui è raccolto il meglio delle poesie composte da lui in mezzo secolo, dal 1904 al 1964. L'antologia, che s'intitola «Poesie» (il Fauno editore, Firenze), ha una affettuosa e acuta introduzione di Giovanni Arcidiacono.

* * *

1904-1964. Si è quasi con un piede nell'Ottocento. Da principio Carducci e Pascoli sono ancora vivi, anzi quest'ultimo non ha neanche la cattedra di letteratura italiana all'Università di Bologna. D'Annunzio deve ancora dare i suoi versi più splendidi. Gozzano ha il sorriso triste. Si scivola verso i «crepuscolari». Giolitti stragoverna. Dolgono ancora le ossa per l'impresa d'Africa. La lira ha un'alta quotazione. La vita costa poco. Il cinema si affaccia timidamente in piccole sale. Trionfa Gemma Bellincioni, regina del canto, insuperata (e forse insuperabile) Violetta. La Duse sospira per «La figlia di Iorio» perduta e Irma Gramatica, che l'ha trovata, mette sussiego. Il povero Fogazzaro soffre le più atroci pene dello spirito.

Tutto questo, più o meno, era il 1904, o già si presente. La vita sembrava, allora, facile; comunque, era ben lontana da problemi tormentosi, da complicazioni laceranti.

Michele Campana, che non aveva neanche vent'anni cantava: *Io so che il tempo fugge — che la vita — è un sogno: corron gli anni come saette — da lungi minaccia con scarnita — mano, che gelo negli animi mette, — la morte. Dove mai trovar riparo? (...) In alto, in alto dalla vile creta, — su, tra le stelle e nella viva luce — dell'infinito impercettibil meta — del cor, che di virtù s'orna riluce.*

Può darsi che, in quell'epoca, leggendo versi come questi si abbia sorriso; può darsi anche che si sia segretamente consentito; e anche che questi versi siano stati inseriti nel repertorio culturale corrente, nella letteratura. Può darsi tutto, che tutto era possibile nel 1904; di cantare in tono di languida tristezza, pur sentendosi felici; di esaltare la felicità, pur languendo nella malinconia; di sentire pietà per i poveri, pure affogando nell'egoismo e nella ricchezza; di celebrare l'eroismo, pure essendo campioni di vigliaccheria; d'innalzare lodi a Dio, pur godendo della miscredenza; di verseggiare sul tempo che fugge, pur non essendosene mai accorti.

Un critico, che nel 1904 avesse voluto esprimere un suo giudizio sulla raccolta giovanile di Michele Campana, credo che avrebbe puntato sulle buone disposizioni poetiche, su talune qualità di stile, e si sarebbe fermato lì. Oppure avrebbe espresso qualche opinione che, in seguito, sarebbe valsa come prova della sua capacità a prendere abbagli. Sì, in quanto il seguito l'avrebbe contraddetto. Come è accaduto agli esegeti che godevano di maggiore rinomanza. Si leggano oggi le loro critiche, si confrontino con le espressioni poetiche venute dopo, e si riderà (o non si crederà nella funzione del critico).

Torniamo a Michele Campana. Tutta la prima raccolta, quella del 1904, punta sul contrasto fra l'uomo e Dio, fra l'uomo che sta in basso e Dio che sta in alto, fra la realtà e l'ideale, fra la terra e il cielo. Anche l'amore, l'amore per la donna, sembra al poeta così puro, quasi divino, da risultare irraggiungibile per chi si trova sulla terra. *Lontano ho visto dell'amata il viso; — ho provato a volar, ma vano il volo: — ...ro per forza sul terreno fiso.* Fra il cielo e la terra c'è una infinita distanza, come fra il vizio e la virtù. Chi affonda nel vizio, come chi si impantana nella terra, può darsi che lì per lì provi anche delle soddisfazioni; ma poi? Quanto durano? Anche il fratello di Gesù — magari fratello cugino — era dato ai bagordi, e credeva che quell'ebrezza non dovesse finir mai. Ma *Gesù gli fissò i grandi occhi — in fronte, a lungo; — lo guardò con rimpianto infinito — e la sua chiara voce cantò: — Fratello, e poi?* Saltiamo tutto il libro, andiamo agli ultimi versi dell'ultima poesia. *In Dio è sempre la letizia, — e se tu lasci Dio — non hai che disperato pianto.* Facciamo un altro esperimento, quasi divertiamoci. Apriamo una pagina a caso. E' sortita la pagina 142. *Che scegli, anima mia? — La cerchia limitata — ma i greggi dai rigonfi velli — brucanti a teste basse — i cespugli della terra? — o vuoi le cime — degli acuti pinnacoli — via rocce e neve — dagli ampi orizzonti? — Può risplendere la luce — dove non è tormento? — Quaggiù l'oscura vita — pasce del pasto — fra l'unto viscidume dei grassi; — lassù tra i picchi la purezza lieve — d'uscire dalla notte — in un'eterna aurora di silenzi. — Che scegli, anima mia?*

Che scegli? S'intuisce, e poi si constata che è così, che Campana ha indugiato, in tutta la sua opera, a descrivere le due possibilità essenziali, le due tendenze, i due panorami, le due strade che si presentano all'uomo: quella che sprofonda nella terra e quella che emerge verso il cielo. Finchè si arriva a un punto che diventa inevitabile la scelta: questa o quella? E chi va per questa e chi si avvia a quella. Più facile è la prima, e c'è chi ne abusa. Questi abusi, con le espressioni che manifestano, con le conseguenze che provocano, muovono a indignazione il nostro poeta, spesso lo fanno uscire dai gangheri. Campana diventa allora eloquente, oltre che furente; ma cala come poeta. La sua corda, troppo tesa, non regge alle vibrazioni. Se egli però deve descrivere il momento tormentoso in cui si vorrebbe prendere la strada buona, e trovare il meglio, ma si va a tastoni, ci si dà all'avventura, ci si sperde, allora ritrova le vibrazioni più suggestive, le note liriche più cariche, insomma la sua forza poetica: *Ma ti ho trovato, o Dio — dentro di me, — pel male che mi han dato gli uomini, — quando il dolore mi si è fatto luce — e ho visto in Te — uno splendore di giustizia — che non ha più ombre.*

* * *

Eravamo rimasti a Carducci, a Pascoli, a Gozzano, ai crepuscolari e a Giovanni Giolitti. Non era scoppiata nemmeno la guerra di Libia. Poi scoppiò ben altro; e da questo scoppio è nato il finimondo. Vent'anni fa sembrano già un'età remotissima, si perdono nel buio, tanto grandi sono i cangiamenti che si registrano anche nel giro di pochi mesi. Ma la poesia di Michele Campana ha resistito, resiste; vuol dire che è di una tempra di qualità eccezionale tra la folla delle cose mutevoli e ordinarie. Salutando Campana con la raccolta delle sue poesie, si è rivelata propriamente l'originalità della sua vocazione lirica.

Luigi M. Personè

L'intervista cinematografica televisiva e radiofonica

Firenze, 6

In occasione della VI edizione del Festival dei Popoli che si svolgerà a Firenze dall'1 al 7 febbraio prossimo, sarà tenuto a Palazzo Strozzi l'XI Colloquio internazionale sul film etnografico e sociologico dedicato quest'anno al tema: «L'intervista cinematografica, televisiva e radiofonica». Negli ultimi anni, con l'utilizzazione di mezzi tecnici sempre più perfezionati, la intervista, un tempo realizzata quasi esclusivamente in studio, ha visto un rapido sviluppo soprattutto nel campo della televisione, tanto da influenzare anche il linguaggio cinematografico. D'altra parte queste nuove tecniche, pur aprendo nuove prospettive, hanno sollevato numerosi problemi, alcuni di ordine morale (la legittimità o meno di intervistare delle persone a loro insaputa), altri di ordine scientifico.

Il Colloquio organizzato dal Festival e dall'Istituto di etnologia e antropologia culturale dell'Università di Perugia metterà sul tappeto questi problemi, avendo come piattaforma di discussione la presentazione di alcune relazioni e di alcuni film. Edgard Morin, sociologo francese, regista insieme a Rouch di «Cronique d'un été», e autore di molti saggi fra i quali «L'esprit du temps», sarà tra i relatori ufficiali e parlerà delle differenze tra le interviste audiovisive a scopo esclusivamente scientifico e quelle invece destinate alla diffusione attraverso il cinema e la televisione.

Ricostruito lo scheletro del «Paleoparadoxia»

Washington, 6

Il Dipartimento degli Interni ha annunciato che i servizi geologici degli Stati Uniti si accingono a ricostituire lo scheletro di un «leone di mare» preistorico, vissuto almeno 14 milioni di anni fa, i cui resti sono stati scoperti in California nell'ottobre scorso.

Si tratterebbe del secondo esemplare finora scoperto del «Paleoparadoxia», un mammifero acquatico esistito tra la fine del periodo oligocenico e la fine del periodo miocenico. I ricercatori americani hanno trovato soltanto 175 delle 200 ossa dello scheletro dell'animale, lungo circa tre metri.

A Hastings, nel Sussex, si tiene in questi giorni il 40.o Congresso scacchistico internazionale che ha richiamato nella ridente cittadina inglese campioni di tutte le parti del mondo

UN INCONTRO CON I MATUSALEMME DEL MONDO VEGETALE

Nella vallata delle sequoie il tempo sembra essersi fermato

C'è addirittura un ostello aperto da marzo a settembre per ospitarvi i turisti desiderosi di vivere tra questi giganti

S. Francisco, gennaio

Nei vari Parchi nazionali di proprietà dello Stato e la cui amministrazione dipende dal Dipartimento dell'interno, la California possiede meraviglie arboree uniche al mondo. Solo il cipresso di Santa Maria di Thule può contendere ad esse il primato dell'età perchè si calcola che il verde patriarca messicano abbia seimila anni; ma subito dopo vengono le sequoia della California nelle due varietà: «sempervirens» e «gigantea».

«Redwood» è il nome di una incantevole arteria di fronte al Pacifico che dal livello del mare s'innalza fino a 2000 piedi: questa costa fu scoperta dagli spagnoli nel 1769 e battezzata con quel nome a causa dei giganteschi alberi rossastri che vi vegetavano: a questi alberi fu poi dato il nome che oggi portano in onore di «Sequoyah», un influente capo indiano di Cherokee (1170-1843) che, nonostante fosse illetterato, creò un alfabeto grazie al quale gli indiani della sua tribù poterono avere una lingua scritta.

La «Redwood Highway» riserva sorprese che danno ineffabile godimento agli occhi e allo spirito; e si apprezza la verità delle parole incise sopra una sezione del tronco di una sequoia quattro volte millenaria: «God stands before you in these trees: Dio sta davanti a voi in questi alberi!».

Se il percorrere la «strada dei giganti» sbigottisce, si resta ammirati poi, davanti ai più maestosi di questi colossi e al modo come essi servono anche il turismo. Ecco così la «World famous tree house» scavata alla base di una sequoia vecchia di più che tremila anni; ecco il monumento al celebre naturalista Muir che dedicò interessanti studi ai «redwoods»: una sezione di tronco reca la data del 909 avanti Cristo; e un gruppo di sequoie saldato alla base lancia al cielo cinque tronchi che si divaricano formando una cupola verde che ha ben meritato il nome di Cattedrale!

A distanza di duecento miglia da San Francisco, poi, nella Sierra Nevada, si stende il «Yosemite National Park». Quando lo visitò Theodore Roosevelt esclamò: «Questo è senza dubbio il posto più bello del mondo!». Ed è veramente un paradiso terrestre: vi si trovano villaggi indiani; fiumi e laghi, cascate e cañon, ghiacciai e campanili di roccia di una perfezione architettonica sorprendente; il più grande masso di granito scoperto che si conosca al mondo e i patriarchi del mondo vegetale!

Il primo a fare una ricognizione scientifica di questa vallata fu il capitano Joseph Walker nella cui stele funeraria si legge: «Camped at Yosemite 13 nov. 1833». Ma il vero pioniere della scoperta dei monumenti arborei e il creatore dell'attività ricettiva a fini turistici fu Galen Clark. Nel 1854 egli era così delicato di salute che i medici, dandogli solo qualche altro anno di vita, gli prescrissero aria di bosco: egli allora se ne andò nel South Fork del fiume Merceder e vi impiantò un posto di alloggio, ristoro e rifornimento per le comitive a cavallo che si dirigevano a Yosemite. L'iniziativa di Clark fu apprezzata e seguita: tre anni dopo, infatti, venivano costruiti due alberghi cui, nel 1874, seguì quello nelle vicinanze delle grandiose cascate che hanno un'altezza complessiva di 2425 piedi.

Istituita la riserva del Parco Yosemite, Clark ne fu il primo guardiano dal 1866 al 1879: a lui succedettero J. M. Hutchings, W. E. Dennison, Mark L. Mc Cord; ma a Clark si tornò poi per il periodo 1889-1896. Quando egli morì nel 1910, vecchio di 96 anni, volle essere sepolto all'ombra di quattro sequoie che egli stesso aveva piantato nel piccolo cimitero accanto al «Yosemite Museum».

Il primo «servizio speciale» giornalistico sulle bellezze naturali di Yosemite fu fatto nel 1855 da uno scrittore che vi si era recato con quattro amici e con la guida di indiani. Fu questo articolo a far convergere l'interesse della California su questa eden. Nell'ambito del parco tre sono le selve dove si trovano le più gigantesche sequoie: Mariposa, Merced e Tuolomne. La Mariposa può vantare, tra altre migliaia, duecento piante con un diametro superiore ai dieci piedi; ma le sue meraviglie sono costituite dalle gigantesche sequoie che debbono la loro longevità al fatto di non essere resinose e di avere una notevole carica di tannino che le rende refrattarie agli attacchi delle crittogame e degli insetti nocivi.

Qual è l'età precisa di questi patriarchi? Il grande naturalista John Muir, che contò in una sezione del tronco di una sequoia, abbattutasi naturalmente al suolo, ben 4000 anelli concentrici, procedendo per analogia con quelle vegete giudicò che tutte debbono avere superato i 3000 anni. La più vecchia delle sequoie della Mariposa è quella che porta il nome di «Grizzli» con un'altezza di 209 piedi e un diametro alla base di 35 piedi. Celeberrima è la sequoia che porta il nome di «Wah-vo-nah» che nel linguaggio degli indiani Miwok significa «il grande albero» da essi ritenuto un «totem» naturale: alla sua base, dai fratelli Scribeners, fu praticato un tunnel largo otto piedi, lungo 26 piedi e alto 10 piedi: nel 1883 vi passò per la prima volta un automezzo scoperto con quattordici turisti! Interessante è anche la sequoia «Clothespin» di gagliarda vitalità nonostante lo squarcio, causato da un incendio, che attraversò il tronco da parte a parte per un'altezza di 60 piedi; e tre sequoie che sembrano trigemine sono alte 285 piedi. Nel cuore della Mariposa sorge un ostello aperto dal marzo al settembre per ospitarvi quanti vogliano trascorrere uno o due giorni accanto a questi matusalemme del mondo vegetale.

La riserva del «Yosemite National Park» fu istituita dal Congresso nel 1890; nel 1916 veniva creato il servizio di soprintendenza affidandolo a Stephen T. Mather il quale tanto efficacemente contribuì alla tutela e alla valorizzazione del parco da meritare, nel 1924, la laurea «honoris causa».

Dell'incontro con questi monumenti arborei resterà ancor più vivo il ricordo facendolo seguire da una visita al «Yosemite Museum» dove è documentata in modo altamente suggestivo la storia di questa paradisiaca vallata dove veramente il tempo sembra essersi fermato.

Raffaello Biordi

LIRISMO E REALTA' NELL'OPERA E NELLA VITA DI THOMAS S. ELIOT

Ritrovò negli antichi valori cristiani una medicina al suo disgusto morale

Dalla «Terra desolata» ai «Quattro quartetti» la sua esperienza religiosa si svolse su una linea continua che dominò completamente il suo spirito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, gennaio

Il poeta della «Terra desolata», di «Mercoledì delle ceneri», dei «Quattro quartetti», il drammaturgo di «Assassinio nella cattedrale», della «Riunione di famiglia», del «Cocktail party», il critico dei «Saggi Elisabettiani» e del saggio su Dante, passò tra i giovani poeti inglesi di sinistra dello anteguerra per un reazionario. Ne ammiravano la tecnica poetica, il riscatto dal verso ornato e sentimentale dell'ultimo romanticismo, la lucida pregnante fumosità, e cercavano di ricavarne i migliori ammaestramenti, ma ne respingevano gli ideali sociali e religiosi, di cui qualcuno vuole riconoscere l'ispirazione nei principi della Action française di Maurras. Quell'americano del Missouri, divenuto inglese ed europeo sull'itinerario dei suoi studi che lo avevano condotto da Harvard a Oxford e alla Sorbona, ben prima di acquistare nel 1928 la cittadinanza britannica, si era definito egli stesso «classico in letteratura, monarchico in politica, anglo-cattolico in religione», e tutta la sua predicazione era volta contro gli ideali della tradizione liberale-umanistica che era stata da oltre un secolo l'anima della poesia, poneva l'accento sulle virtù della autodisciplina, piuttosto che su quelle della libertà, sulla necessità dell'ordine e persino delle forme rituali, sulla indesiderabilità di troppi liberi pensatori e miscredenti in una società che si volesse sana e forte.

Esploratore in fuga

Il cammino di Thomas Stearns Eliot fu quello di un esploratore in fuga dal deserto, dalla «Terra desolata», dallo squallore di una civiltà moderna priva di significato quanto più carica di contraddizioni e di troppo facili libertà, per rifugiarsi nel mondo delle certezze religiose, ivi compreso l'incomprensibile, il puramente formale, purchè vi splendessero le realtà metafisiche dello spirito. Questo passaggio, questa vicenda umana, divennero filigrana della sua opera poetica, quasi sull'esempio del poema dantesco e della sua magistrale progressività. E fin quando Eliot fu poeta, forse grande poeta nonostante il peccato d'origine della oscurità corrusca che lo ricollega in qualche modo a quel disfacimento e a quell'esilio del linguaggio poetico dalla realtà dell'uomo comune che accompagnarono il disfacimento del romanticismo, attraverso Baudelaire, Rimbaud, Laforgue e altri, tutto il suo preciso carattere reazionario si tradusse in energia poetica, in quella unica energia per cui egli rimane, anche dopo la morte, tra i vivi. Fu, come si dice, un reazionario di ingegno.

Non concepiva la realtà come un frutto di rivoluzione continua, ma come uno sforzo continuo di mantenere alcune forme ideali, un certo sistema di principi faticosamente stabiliti dallo spirito della sua evoluzione storica, contro il pericolo altrettanto continuo delle esplosioni irrazionali e romantiche. Da quella base di particolare reazionalismo egli contribuì con influenza ineguagliata a capovolgere addirittura la direzione della poesia inglese del suo tempo, a rinnovarne le impostazioni e i climi, sopra e oltre gli schieramenti ideologici. Nel teatro, poi, e specialmente nelle commedie, con quei versi lunghi e prossimi che tendevano a chiudere in un medesimo anello linguaggio parlato e linguaggio poetico, illuminazioni e fatti quotidiani, Eliot aveva iniziato e condotto avanti con successo fino a un punto notevole anche la riconciliazione fra lirismo e realtà, fuori da questi ultimi fumi post-romantici che sembrano tuttora perseguitare tanta parte della poesia moderna come una lebbra inguaribile.

Fu, come uomo, un umile e scontroso uomo, dedito a compiti quotidiani, che ebbe il provvidenziale istinto di mantenere nettamente separati dalla sua attività letteraria. Vestiva normalmente di scuro come un uomo d'affari o come un vecchio professore fin da quando era giovane. Fu una cosa e l'altra, insegnante in vari istituti, all'Università di Oxford e persino in una scuola serale del London County Council, e impiegato nel primo dopoguerra alla Lloyd's Bank dove aveva fra l'altro il compito di redigere il rapporto mensile sulla politica estera. Dava mano frattanto, come vice direttore, alla compilazione della rivista «Egoist». Lasciò poi la banca per dirigere la rivista «Criterion» che tenne fino alla vigilia dell'ultima guerra.

Onorificenze accademiche

La sua vita è costellata di onorificenze accademiche, di lezioni, di conferenze (alcune delle sue più discusse e interessanti posizioni critiche ebbero origine da tali congiunture) e di più scarse ma approfondite amicizie letterarie, con Ezra Pound, per esempio, o con il cosiddetto gruppo di Bloomsbury, di cui facevano parte Virginia Woolf e Maynard Keynes. Dal 1925 fino a questi ultimi anni fu consulente della casa editrice Faber and Faber: gran parte dei libri di poesia che questa casa pubblicò in quarant'anni debbono a lui il battesimo, e in questo modo Eliot si teneva in contatto con le nuove correnti. Un modo, si deve aggiungere, allo stesso tempo umile e scontroso, qual era l'uomo e in un certo senso segreto.

Un mestiere dal quale Eliot si tenne sempre alla larga fu il giornalismo, in qualsiasi forma, nonostante l'esempio di tanti altri scrittori inglesi, e così non solo salvò se stesso dalla sconfinata amarezza di dover trattare temi immaturi o estranei o disamati, di dover compiere atti d'amore e intelligenza a comando, ma preservò il suo stile e il suo mondo interiore dalle contaminazioni e degenerazioni che ne conseguono. Fu sposato due volte, per trent'anni con Vivienne Haigh-Wood, che morì nel 1947 dopo lunga malattia, e otto anni fa con la sua segretaria Esmè Flechter. Non ebbe figli. Fu dottore onorario di sedici Università in Inghilterra, sul continente europeo, negli Stati Uniti, e nel 1948 fu insignito del Premio Nobel per la letteratura.

Esperienza profonda

L'esperienza più profonda della sua vita spirituale non fu tuttavia la letteratura, ma la religione. Questo gran letterato, questo conoscitore profondo di civiltà e personalità artistiche, questo compagno dei simbolisti francesi e di Dante, di Laforgue e di Baudelaire, allievo di George Santayana all'Università di Harvard, conoscitore di sanscrito e di buddismo, studioso e professore di filosofia, allenato all'analisi e allo scetticismo, fu ad un certo punto folgorato da una immagine poetica, da una proiezione del suo stesso dolore e della sua desolazione, dalla necessità di ritrovare i valori antichi, metafisici, della solennità della tradizione mitologica e liturgica cristiana, una medicina al suo disgusto morale, un conforto al suo profondo bisogno di carità e di giustizia. Dalla «Terra desolata» al «Mercoledì delle ceneri», dai «Falsi uomini», ai «Quattro quartetti» si svolge una linea continua di esperienza religiosa, così dominante nel suo spirito da condurlo ad affermare nell'ultima delle opere citate che «la poesia non importa». E scrisse opere di argomento e proposito esclusivamente religiosi come l'idea di una società cristiana, pubblicata nel 1939, che può essere considerata il compendio del lungo tirocinio intellettuale attraverso cui Eliot si ostinò a dare forma logica a uno stato d'animo che, per altri versi, nutriva le radici della sua poesia.

L'opera di Eliot, naturalmente, non è compiuta. Non lo è mai l'opera di un poeta che muore. Non sarebbe nemmeno incominciata se un senso di incompletezza e di smarrimento, un bisogno di salvezza e di proclamazione, non ne fossero stati la scintilla, e sono sentimenti che la stanchezza della tarda età (Eliot aveva 76 anni) può velare, ma non sommergere. La sua poesia attende d'essere ripresa da altri amici, sottoposta al collaudo dello spirito e della cultura che continuano dopo la morte di Eliot. Il suo destino è oscuro come quello dell'uomo e del poeta che la fecero fiorire. Adesso comincia il secondo destino di Eliot, il destino vero, quello della immortalità o della cancellazione.

Eugenio Galvano

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

Gli affreschi di Sopocani

Quanti di noi ne hanno mai sentito parlare, se prescindiamo dai cultori di storia dell'arte medioevale? Io confesso la mia ignoranza, ma non conoscevo affatto questa autentica, grandiosa meraviglia pittorica prima di ricevere, giorni fa, quale strenna invero graditissima, il sontuoso volume che illustra questi affreschi. Il volume, pubblicato a Belgrado l'anno scorso, è rilegato solidamente in tela color avorio, consta di 146 pagine con ben sessanta magnifiche tavole a colori. Autore ne è lo studioso serbo Bojislav J. Gurig.

Sopocani — pronunzia Sopociani — è un monastero in territorio serbo e costituisce uno splendido esempio di stile monumentale di pittura di un'epoca — la metà circa del secolo XIII — in cui i migliori frescanti del nostro mondo culturale esplicavano la loro opera in Serbia. Allora appunto, insieme con altri, sorse il monastero di Sopocani con la sua chiesa.

Una serie di circostanze fece in quel secolo della Serbia la legittima erede dell'arte di Bizanzio e in particolare della sua pittura. Al riguardo il posto tenuto da Sopocani fra i monumenti di tale periodo è davvero eccezionale. Fondatore del monastero è considerato il re Uros I (1195-1227) che intrecciò importanti relazioni anche col mondo occidentale. Infatti Anna la madre sua, fu una Dandolo, e la moglie Elena veniva dalla casa degli Angioini. Ciò concorse a creare nel paese e alla corte un'atmosfera culturale che rese possibile la realizzazione di Sopocani.

Gli affreschi, posteriori a quelli famosi della cripta della basilica di Aquileia e a quelli tanto affini ai nostri di Nerez in Macedonia che sono ancora del XII secolo, s'inseriscono principalmente nel secolo XIII — poco prima o poco dopo il 1260 — ma anche nel secolo XIV e sono l'opera di più maestri di non uguale valore, di cui non conosciamo i nomi. Ma per esaurire l'argomento storico la invasione turca del secolo XIV e la guerra austro-turca del secolo XVII riuscirono funesti al monastero di cui segnarono la rovina, mentre fortunatamente la chiesa coi suoi mirabili affreschi rimase in buona parte indenne così che nel 1926 se ne poterono iniziare i radicali e benefici restauri.

Sotto l'influenza cioè del romanticismo col suo vivace interesse per il passato delle nazioni fu avviato lo studio delle antichità serbe favorito, oltre che dagli indigeni, dal bizantinologo francese Gabriel Millet.

Sopocani acquistò fama mondiale specialmente dopo la grande mostra degli affreschi jugoslavi tenutasi a Parigi e in altre capitali europee. Da allora non è apparsa alcuna opera autorevole sull'arte medioevale bizantina e europea che non assegnasse un posto distinto, eminente a Sopocani e in ispecie ai suoi affreschi del secolo XIII. Gli affreschi specialmente della navata, ispirati da un puro spirito neoellenistico, suscitano in noi un'indicibile ammirazione con le loro composizioni o scene del nuovo testamento. Siamo al cospetto della concezione e manifestazione di un grande artista che nell'insieme della sua opera imponente attesta una rara unità stilistica.

L'illustre autore, nell'ampio e chiaro riassunto inglese che fa seguire al testo serbo-croato reso in caratteri cirillici, così si esprime: «La realtà fondamentale delle scene principali di Sopocani — quelle ripeto della navata della chiesa — è una monumentalità che domina la materia o il soggetto e i valori pittorici: il carattere e il numero delle figure, la struttura compositiva, il ritmo delle masse, dei piani, dei gesti, il senso del volume e dello spazio, il carattere dell'architettura dipinta e l'impiego del colore».

Oltre l'elaboratissima scena della Dormizione della Vergine, di grandi dimensioni e con una folla di figure che vi partecipano con il più profondo sentimento di dolore, il medesimo sistema di composizione appare — in una forma più o meno pura — nelle scene della Crocifissione, nell'apparizione del Cristo agli Apostoli, nell'incredulità di Tommaso, nella discesa al Limbo, nella Trasfigurazione, eccetera. La solida sicura modellazione dei lineamenti delle singole figure, e quindi del loro carattere, il pieno e largo trattamento delle ricche vesti costituisce un'ulteriore aggiunta all'effetto monumentale di questi dipinti. Anche l'assenza poi di elementi drammatici contribuisce alla calma solenne, alla maestà della composizione che non conosce movimenti agitati, inaspettati. «Come gli attori del teatro antico — continua l'autore — così qui le figure rendono la loro intensa vita interiore con pose calme, con gesti misurati». Al riguardo non si può non convenire con il Gurig, di cui ho voluto riferire appunto qualche frase: infatti qui si cercherebbero invano gesti teatrali, enfatici, violenze esteriori di espressione. In breve qui c'è la mirabile semplicità del capolavoro: le figure sulle pareti della navata di Sopocani sono rivestite di una singolare atmosfera di sublimità. Concludo affermando con piacere che la opera fa onore agli studiosi di arte jugoslavi ed anche all'editoria del paese.

Giovanni Brusin

L'attrice francese Geneviève Page si trova a Rio de Janeiro per l'apertura del Teatro Municipale, dove sarà protagonista della tragedia di D'Annunzio «Il martirio di San Sebastiano»

LIBRI RICEVUTI

A breve distanza di tempo dalla sua ultima operetta poetica «L'uomo e la bestia», Giuseppe Tirinnanzi ha dato alle stampe, sempre per i tipi dell'editore Gastaldi, un nuovo e più consistente volumetto di versi intitolato *Amore e mio Signore.* Il poeta toscano continua così a sorprenderci per la fertile varietà delle sue esperienze artistiche: proprio quando sarebbe stato lecito attendersi un ulteriore approfondimento nel campo fabulistico, realizzato con sottile umorismo nel libro precedente (che gli ha procurato molti lusinghieri consensi), eccolo che ci propone un altro aspetto della sua poesia, che il titolo della nuova raccolta felicemente compendia e illustra.

Il nuovo volumetto comunque non fa che confermare il carattere saliente del Tirinnanzi che ha alla base della sua espressione lirica la visione e la coscienza positiva della «vita» sentita con affettuosa adesione, ancorchè colta nella sua fuggevole essenza di sogno. Quella lirica nota di pessimismo che si era affacciata in «L'uomo e la bestia» e che riaffiora anche qui, non è tuttavia che un accento umanissimo di rimpianto; non è e non può essere un pessimismo radicale e senza speranze in una personalità poetica, come quella dello scrittore fiorentino, chiusa nella sua salda roccaforte morale, dalla quale irradia il sentimento di una vita intensamente vissuta e soprattutto amata. La vita identificata con l'amore, questo in sostanza vuole esprimere il titolo classicheggiante di questo volume di versi. Una galleria di figure femminili, immuni da ogni freddezza simbolica, sfila quasi in un disegno parabolico della vita del poeta; ma sfila soprattutto la vita in un chiaroscurato rifluire d'immagini, di sensazioni vive, una vita che il poeta sente passare con onirica volubilità, ma appassionatamente «sua», anche se «beffarda bolla di sapone».

Ma il Tirinnanzi non si smentisce mai; per questo anche in «Amore e mio Signore» serpeggia quel tipico umorismo, si avverte quel guardare dall'alto gli aspetti più singolari della vita, quel sorriso spesso pungente, che già conosciamo. Ma nello stesso tempo, nonostante la presenza di alcune poesie satiriche («E il popolo applaude», «Come sei bella» ecc.) che sono sulla scia del più genuino humour del poeta, «Amore e mio Signore» segna un deciso passo avanti, un interiorizzarsi più profondo, un meditato sviluppo lirico di quel «sentimento» che è la guida unica di Giuseppe Tirinnanzi. Il suo isolamento stilistico, il suo «buon gusto» formale che ostenta il massimo rispetto per la tradizione, è un riflesso della sua chiara posizione spirituale.

Non è facile scegliere tra le poesie di questo volume, ma certe composizioni brevi che hanno l'energica concisione di epigrammi sono particolarmente efficaci e certe altre, nelle quali vibra un delicato sensualismo («I tuoi occhi in amore», «Mabi» ecc.), ci sembrano i momenti più felici di questo libretto, che si consiglia a chi ama ancora una poesia di echi immediati, un linguaggio schietto che non si cura di andare con i tempi, ma che ha una sola, autentica preoccupazione: il sincero e caldo afflato del sentimento.

G. G.

CRONACA DELLA CITTÀ

UNA SERIE DI IMPEGNATIVI COMPITI DELL'I.A.C.P.

Imminente l'appalto dei lavori per la sede del Centro di fisica

Oltre ad avviare la costruzione della cittadella atomica di Miramare l'Istituto realizzerà due imponenti edifici torre in piazza Foraggi

Per l'Istituto autonomo case popolari di Trieste il 1965 si presenta come un anno di notevole impegno di lavoro. In questi ultimi tempi è avvenuta una confortante ripresa nel settore edilizio, per cui ora si presenta un cumulo di programmi vecchi non realizzati dopo due anni di forzata attesa.

Uno di questi importanti impegni di lavoro riguarda la sede definitiva del Centro internazionale di fisica teorica, che sorgerà a Miramare. Le buste contenenti le offerte per l'assegnazione dei lavori saranno aperte il 16 p. v., alle ore 10. L'esito verrà portato immediatamente a conoscenza del comitato ristretto cittadino, che dovrà ratificare il verbale di gara e procedere, quindi, alla aggiudicazione dell'opera, con conseguente autorizzazione di stipulare il contratto. In questo caso, il vantaggio è considerevole, in quanto subito dopo si potrà dare praticamente il «via» all'importante e urgente realizzazione.

Una prima gara era stata esperita qualche mese fa; in quell'occasione, però, si era trattato di un esperimento, dato che l'apertura delle buste era condizionata all'approvazione del progetto. L'«iter» relativo, come noto, è stato molto laborioso, ma ormai l'autorizzazione è giunta, per cui non dovrebbero sussistere altre difficoltà.

A quanto si è potuto apprendere, rispetto al progetto originario, è stata ora ridotta la lunghezza del corpo di fabbrica: essa viene portata a 90 metri di fronte, rispetto ai 113 metri di prima, con l'abolizione di un «modulo». Il motivo principale di questa modifica va ricercato nella volontà di rendere la massa meno ingombrante possibile, vista la particolare caratteristica della zona.

Ora verrà appaltato il primo lotto, che rappresenta uno dei tre corpi di fabbrica su cui si basa il Centro; la spesa relativa ascende a 400 milioni di lire. Il corpo interessato alla prossima costruzione è costituito di due piani, aule, laboratori e stanze per lo studio; l'altro sarà un allargamento di questo, mentre in un secondo tempo verrà costruito l'auditorium. I lavori della prima parte comprenderanno un periodo di un anno circa.

Il 1965 vedrà anche l'inizio dei lavori che trasformeranno il volto di una zona di Trieste che in questi ultimi anni va continuamente modificandosi: la piazza Foraggi. Sulla superficie già occupata dal Pastificio Triestino, e comprendente, oltre la piazza, anche le vie Ippodromo e Vergerio, sorgeranno due grandi torri, di 48 metri di altezza, comprendenti 14 piani oltre il pianoterra, per complessivi 104 alloggi (52 ognuna), oltre ad uffici e negozi. Le torri saranno unite con dei corpi che formeranno una continuazione degli uffici, al primo piano, dove sarà installata la nuova sede dell'Istituto autonomo case popolari, che potrà finalmente abbandonare quella ormai inadeguata di via XXX Ottobre. L'appalto dei lavori è avvenuto qualche giorno addietro, con l'assegnazione all'impresa Magistretti di Milano; in un secondo tempo, comunque, per rispettare l'intero progetto, sarà eretta una terza torre, pure unita alle altre due. La spesa totale è di 961 milioni 600 mila lire, di cui 710 milioni interessano i soli alloggi; questa ultima cifra è interessata al contributo del Fondo di rotazione. I tempi d'attuazione ammontano a due anni. Gli appartamenti comprenderanno due stanze, soggiorno, cucina e ripostiglio e sono del tipo medio, che è il più richiesto. Nella zona scoperta fra torre e torre, e anche in sede sotterranea, saranno creati dei parcheggi, sia per gli inquilini sia per il personale dell'IACP.

E' da rilevare che questo è il nuovo progetto, rifatto sulla base di quello originario, al fine di ridurre i costi, rendendoli più aderenti alle finalità dello ente. Il relativo studio è opera dello stesso Istituto, che ha voluto pertanto applicare dei criteri più accessibili, in funzione anche delle maggiori spese. Si tratterà, comunque, di alloggi rispondenti ai dettami della tecnica moderna; le facciate degli edifici saranno rivestite di materiale in ceramica smaltata, per mantenerle pulite nel tempo e difenderle dagli agenti atmosferici esterni.

Discussi i problemi dei porti nel quadro della Comunità europea

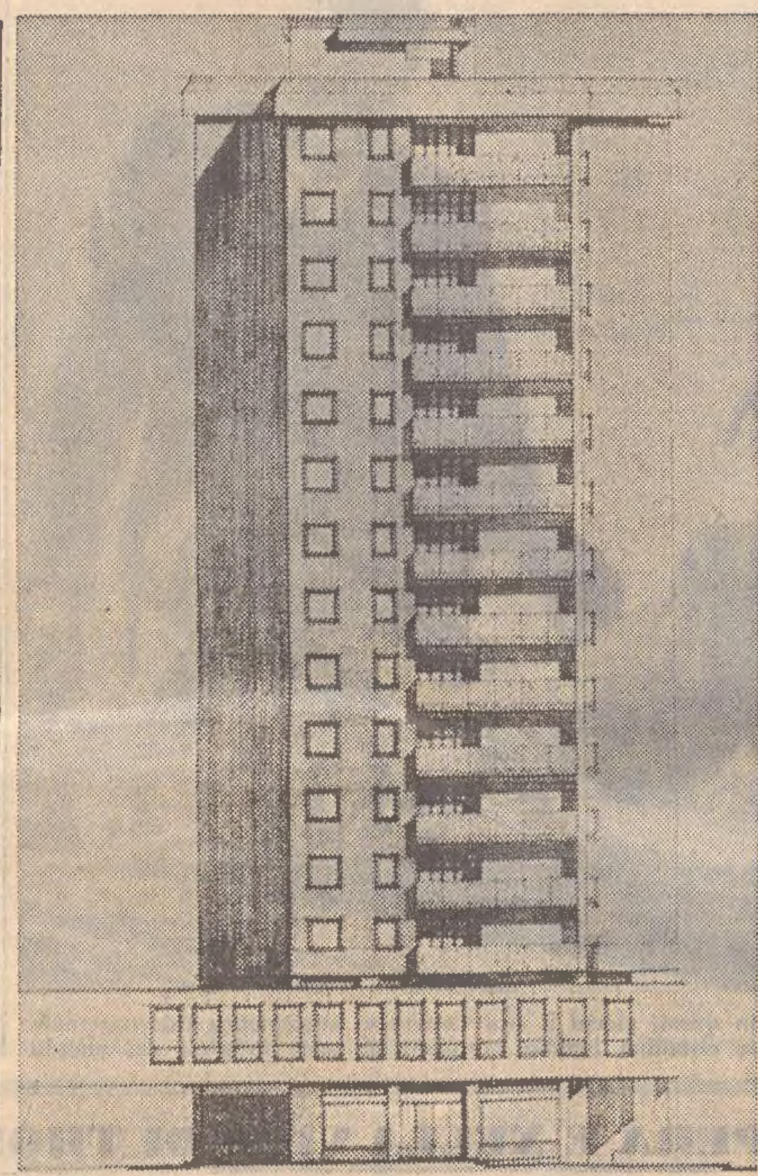
Si è riunita nella sede della Camera di commercio, la sezione marittima della Consulta economica provinciale. All'ordine del giorno, il problema dell'applicazione delle norme del trattato ai porti della Comunità.

Nel corso dell'incontro si è rilevato come l'Associazione dei grandi porti francesi abbia formulato un parere secondo il quale le norme non si applicherebbero agli scali marittimi. Si afferma, infatti, che l'applicazione del Trattato non avviene automaticamente alla navigazione marittima; ciò sarà possibile — si rileva — soltanto su unanime decisione del Consiglio dei Ministri. Il problema, pertanto, rimane costantemente aperto, visti i diversi indirizzi e opinioni che sono seguiti sullo specifico caso.

E' da osservare, al riguardo, che sul tema della universalità dell'applicazione del Trattato, i punti di vista sono discordi anche nella stessa sede comunitaria. Esistono infatti autorevoli rappresentanti della Comunità che propendono per una soluzione positiva, richiamandosi — per avallare la loro tesi — alle norme che contengono i criteri informativi di tutta la formazione del Mercato comune europeo. Altri, invece, si rivelano essere più inclini al pragmatismo che ad una visione teorica del problema; tenendo quindi presenti anche interessi particolari, si dimostrano contrari a questa tesi. I francesi, comunque, si sono pronunciati per l'esclusione dei porti dall'applicazione delle norme del Trattato.

Su quest'ultimo particolare, ha tenuto una relazione il gen. Battaglieri, che aveva partecipato recentemente, per la nostra città, alla riunione di Genova, indetta allo scopo di esaminare l'intera questione e decidere in conformità. Si è appreso così che in quella sede, pur riservandosi di esaminare più a fondo il vessato problema, è stato deciso che i porti italiani non sono disposti ad accettare la tesi francese, se non altro in linea di principio.

Vista anche la complessità e la difficoltà della materia, la sezione marittima ha deciso di continuare la discussione in una prossima seduta, che sarà indetta, con tutta probabilità, verso la metà di questo mese.



(«Giornalfoto»)

Uno dei due imponenti edifici che muteranno il volto della Piazza Foraggi: il progetto è dell'Ufficio tecnico dell'I.A.C.P.

NUOVE PROSPETTIVE DOPO LA COSTITUZIONE DELLA S.I.O.A.

Partiranno da Trieste due oleodotti affiancati

Le tubazioni dovrebbero avere un unico capolinea al molo petroli e procedere nello stesso solco sino al bivio per Monaco e Vienna

La costituzione a Trieste della Società italiana oleodotto Adriatico - Vienna ha sollevato un rinnovato, grande interesse negli ambienti economici e industriali locali. La novità, è scontato, ha il pregio di realizzare nella nostra città un'iniziativa che si stava perseguendo da anni.

Se ne è fatto portavoce lo stesso Sindaco, dott. Franzil, il quale ha voluto esprimere il proprio vivo compiacimento per la felice conclusione delle trattative che — ha rilevato — risalgono ancora al 1959, e che in un primo tempo riguardavano l'oleodotto Trieste - Monaco di Baviera. «Successivamente — ha ricordato il dott. Franzil — sorgeva il problema della «pipeline» Trieste - Vienna; in un terzo tempo, ancora, le trattative stesse riguardavano l'oleodotto Trieste - Monaco, quale necessaria premessa per superare l'impasse in cui si erano arenati i colloqui fra l'ENI e la Oesterreichische Mineraloel Verwaltung».

In queste trattative — ha continuato il Sindaco — il Comune, la Camera di commercio e i rappresentanti politici di Trieste si sono sempre trovati concordi; e la loro azione si è rivelata comune sia nei confronti dell'ENI che nei riguardi dei Governi bavarese e austriaco.

«Mi auguro — ha aggiunto il dott. Franzil — che, superate le difficoltà di carattere internazionale, si possano bruciare le tappe per la decisione finale, relativa all'ubicazione del «terminal» nel Golfo di Trieste. Questa nuova iniziativa, che si va ora concretando, porta degli indubbi vantaggi in tutti i settori della vita economica triestina, con l'impianto di questi oleodotti».

E in riferimento a queste dichiarazioni è sufficiente pensare alla realizzazione del bacino di carenaggio, per avere una piccola ma chiara riprova di quelli che sono gli apprestamenti del porto, per adeguarlo alle nuove necessità marittime, sotto il profilo, in special modo, del rifornimento alle navi e dei lavori di riparazione delle unità stesse. Al riguardo, anzi, è opportuno rilevare come il Comune di Trieste abbia ormai concesso ufficialmente il suo nulla-osta per l'attraversamento della «pipeline» sul proprio territorio. Manca ancora, però, la decisione del Comune di S. Dorligo della Valle, interessato all'installazione dei depositi nella sua zona. E' da confidare, pertanto, che anche questo adempimento possa trovare concretizzazione al più presto, al fine di varare, anzitutto, la realizzazione dell'oleodotto con la Baviera.

Con la costituzione della società per la costruzione dell'oleodotto Trieste-Vienna, si viene ora a chiudere una parentesi aperta ancora nel lontano 1959, quando per la prima volta il problema era stato sollevato, a Roma, dal Sindaco Franzil e dal presidente della Camera di commercio, Caidassi, con l'allora presidente dell'ENI, Mattei. L'idea di un oleodotto era partita da Venezia, e Trieste si era posta in concorrenza, per la sua realizzazione; nel duello si era inserita poi Genova. A Mattei si erano di nuovo rivolti Franzil, Caidassi, Sciolis, Bologna e Belci quando si era saputo che l'originario progetto per la Svizzera doveva riguardare invece la Germania. Un nuovo tentativo era stato compiuto, sempre con l'ex presidente dell'ENI, quando Mattei era venuto a Monfalcone per il varo di una motocisterna: e in quell'occasione si era spezzata una lancia a favore della «pipeline» per Vienna. Altri contatti si erano avuti con il Ministro dei trasporti bavarese, e successivamente con il Vicecancelliere e Ministro delle partecipazioni statali austriaco, Pittermann, che era stato ospite a Trieste e a Muggia del dott. Franzil.

Si determinarono quindi delle difficoltà con l'ENI, perchè la tesi dell'Austria era di costituire un'unica società, con una piccola partecipazione dell'ENI, che sollecitava invece la formazione di due società distinte, di cui una per il tratto italiano. Si era tentato di superare queste difficoltà nel corso di un incontro a San Donato Milanese, in un colloquio con il presidente e il direttore generale dell'ENI. L'ente, però, aveva voluto mantenersi sulle proprie posizioni, per cui gli esponenti austriaci si ritiravano, lasciando che proseguisse la trattativa germanica. Una posizione d'attesa, quindi, che doveva dare i suoi frutti. Appena scattato l'accordo per l'oleodotto diretto a Monaco, l'Austria ricompariva, agganciandosi all'accordo stesso: ed i risultati si vedono ora.

Giuridicamente, quindi, la SIOT e la società di nuova costituzione sono distinte, come sono distinti i due oleodotti. La partenza delle tubazioni, naturalmente, avverrà dallo stesso posto, al molo petroli di San Sabba. Le condutture procederanno affiancate (già le bocche, comunque, saranno staccate), con tutta probabilità fino a Stazione Carnia oppure a Mauthen: un grosso tubo trasporterà il petrolio verso Monaco, l'altro, più piccolo, in direzione di Vienna, anche perchè gli austriaci possono propendere per un greggio diverso. Un condominio, quindi, che ad un certo punto del percorso verrà eliminato, procedendo il prodotto verso due destinazioni diverse.

Anche il presidente del Centro sviluppo economico di Trieste, comm. Padoa, ha voluto esprimere il proprio compiacimento per la soluzione positiva dell'iniziativa, che — ha detto — porterà a Trieste un altro sensibile vantaggio. Mi auguro — ha dichiarato ancora — di vedere il nome della Total nella combinazione.

NEL SEGNO DELLA GENEROSITA' L'ADDIO ALLE FESTE

Tra uomini in uniforme e bimbi la Befana dispensatrice di doni

Omaggi delle autorità e dei cittadini ai vigili urbani Consegnati migliaia di pacchi per la gioia dei piccoli

Migliaia di doni sono stati distribuiti ieri ai bambini, per la festa dell'Epifania, da enti ed associazioni. Per la Befana dei vigili urbani sono stati depositati vistosi cumuli di doni ai principali incroci, tangibile attestazione di riconoscenza verso coloro cui è affidata la tutela della sicurezza stradale. Particolarmente gli automobilisti hanno dato carattere festoso alla tradizionale manifestazione ammucchiando ai crocicchi doni d'ogni specie: panettoni, bottiglie, dolciumi. Le autorità cittadine si sono recate, nella mattinata, all'incrocio dei Portici di Chiozza, dove facevano gli onori di casa il comandante dei vigili, Dolce e lo ispettore Corradini. All'omaggio del Sindaco dott. Franzil è seguito quello del Presidente della Provincia, Delise; poi, il Questore dott. Pace e il prof. Dulci, in rappresentanza della Regione; ed ancora: il dott. Ruggiero in rappresentanza del Commissariato di Governo e infine dopo la celebrazione del Pontificale a San Giusto l'Arcivescovo mons. Santin, il quale ha portato il suo dono e la benedizione pastorale. Fra i regali più appariscenti offerti dalle ditte private, cucine economiche, passeggini per bambini, materassi in gomma-piuma e prodotti vari. Anche i mezzi motorizzati dei Vigili del fuoco, della CRI, dei Carabinieri, della Stradale hanno voluto essere presenti alla Befana dei Vigili urbani, in segno di solidarietà con i colleghi che operano sulle strade.

Ed ecco le maggiori manifestazioni dedicate ai bambini. Alle 10 la Befana è stata di scena al cinema Aurora dove è avvenuta la distribuzione di 450 pacchi dono, per un valore di oltre un milione di lire, ai figli dei dipendenti comunali; erano presenti il Sindaco e gli assessori Babille, Blasina, Gasparo, Venier, Verza, il dottor Gentile per il Commissario Mazza e il ten. Mameli per il Questore. Nell'occasione sono stati consegnati libretti di risparmio a diversi bambini.

Un'analoga manifestazione si è svolta in favore di 250 bambini, figli dei dipendenti della Amministrazione provinciale, che hanno ricevuto dalle mani del Presidente dott. Delise, giocattoli e dolci. Prima della distribuzione, il Presidente — che era accompagnato da assessori, dal segretario generale e da funzionari della Amministrazione — ha pronunciato brevi parole di saluto e di augurio per il nuovo anno ai piccoli intervenuti ed alle loro famiglie.

L'Amministrazione di Pubblica Sicurezza ha organizzato per i figli dei dipendenti civili e militari una grande festa nella palestra della Ginnastica Triestina; all'ingresso, assistenti della Polizia femminile, coadiuvate da allievi della Scuola Guardie di P. S., hanno donato ai piccoli ospiti palloncini colorati e dolciumi. Dopo un breve saluto agli intervenuti, rivolto dal comandante del Gruppo Guardie di P. S., sono stati sorteggiati magnifici premi e infine è avvenuta la distribuzione dei pacchi. Hanno fatto gli onori di casa il ten. col. Di Natale, ufficiale superiore addetto all'Ispettorato e il comandante del Gruppo, ten. col. Bozzola; fra le autorità, il viceprefetto Molinari, in rappresentanza del Commissario Mazza, e il Questore Pace. (Analoghe distribuzioni di doni si sono svolte ieri presso le caserme di P. S. di Duino, Opicina, Muggia e San Sabba).

La Befana è stata festeggiata alla Capitaneria di Porto con la consegna da parte del comandante, gen. Battaglieri e del vice comandante De Galateo, di doni ai figli dei dipendenti civili e militari: giocattoli e dolciumi per i più piccini e somme di denaro per i grandicelli.

Seguendo una lieta tradizione, il Banco di Roma ha organizzato la festa della Befana per i figli dei dipendenti; la distribuzione dei pacchi si è svolta alla presenza del direttore della filiale di Trieste, dottor Franco Longo. Un enorme sacco di magnifici doni la Befana ha portato, quest'anno, ai figli dei dipendenti del Banco di Sicilia; presente il consigliere generale dell'Istituto, dottor Eugenio Vatta, il direttore titolare della sede, dott. Giuseppe Fiorentino, ha rivolto ai bambini ed ai familiari un caloroso saluto ed augurio.

La festa dell'Epifania ha visto inoltre ripetersi una gentile tradizione al ristorante della Stazione centrale: bambini e bambine del Madrinato Italico hanno ricevuto dalla signora Punzo giocattoli, libri e dolciumi; hanno assistito alla distribuzione dei doni le gentili signore Pace, Pasino, Eulambio e Rinaldi.

Ricchi pacchi dono sono stati offerti ieri anche ai figli dei dipendenti dell'ENEL; ne hanno beneficiato una trentina di bambini, ricevendoli dalle mani dell'ing. Perco, direttore di zona dell'Ente.

A cura del Sindacato lavoratori metalmeccanici della CCdL, 1200 bambini tra i 2 e i 12 anni hanno assistito ieri a due spettacoli cinematografici, all'Excelsior e all'Alabarda, ricevendo ciascuno un sacchetto di dolciumi (pacchi dono erano stati distribuiti dall'organizzazione sindacale alla vigilia di Natale). Film per il mondo piccino sono stati proiettati nella mattinata anche al Cinema Arcobaleno dove a cura del settore femminile del MSI sono stati distribuiti numerosi pacchi dono a bimbi convenuti assieme ai loro genitori.

In vari centri del Friuli e dell'Isontino, sulle colline delle zone pedemontane, nelle valli prealpine del Cellina e del Meduna, nonchè sui crinali dei monti che fanno corona alla piana isontina, l'altra notte sono stati accesi i fuochi della vigilia della Epifania. Il rito è stato preceduto in tutte le chiese della Destra Tagliamento, dalla benedizione dell'acqua e delle mele dette di S. Biagio, che per consuetudine verranno consumate la mattina del 3 febbraio, giorno in cui si festeggia il Santo protettore della gola.

Sui deschi del Pordenonese sono invece comparsi ieri la «pinza» e un dolce rustico tradizionale della Epifania. Nella mattinata, a Cividale, è stata celebrata nel Duomo la famosa Messa dello Spadone, che attrae ogni anno anche numerosi triestini: elmo in testa, il celebrante suole tracciare un segno con lo spadone per «cacciare gli spiriti», secondo l'interpretazione popolare, ma in realtà in segno di protezione e di saluto. Lo spadone, di foggia nordica, è quello originale del Patriarca Marquando. Al rito sono intervenuti ieri il Sottosegretario alla Difesa on. Pelizzo, il Presidente della Assemblea regionale dott. de Rinaldini, e il Console di Francia per le Tre Venezie.

A Trieste, infine, l'Arcivescovo mons. Santin ha officiato ieri mattina alle 10 nella Cattedrale di S. Giusto il primo pontificale dell'anno. Durante il rito è stato dato l'annuncio delle cosiddette feste mobili, così chiamate perchè vengono fissate secondo la data in cui si celebra la Pasqua, che questo anno cade il 18 aprile.

La locale Comunità serbo-ortodossa ha invece festeggiato ieri la propria vigilia di Natale, assistendo nella Chiesa di San Spiridione alle solenni funzioni religiose, sorrette dagli antichi canti bizantini. Le celebrazioni si protrarranno per quattro giorni.



(«Giornalfoto»)

Bimbi e vigili urbani sono stati i protagonisti della giornata di ieri: ecco la strenna a un vigile recata da un «automobilista»

È ATTESA PER DOMANI LA CONVOCAZIONE DELLA GIUNTA

Accento alla Regione sui problemi del lavoro

Interventi nel settore della formazione professionale

Come già reso noto riprende oggi regolarmente l'attività degli uffici della Regione Friuli-Venezia Giulia, sia nella sede giuntale di piazza Oberdan, sia in quella consiliare di palazzo Modello. Oggi stesso a palazzo Modello il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, e i suoi più diretti collaboratori, dovrebbero orientarsi verso la data di convocazione del Consiglio a palazzo comunale; verosimilmente la riunione consiliare avverrà tra mercoledì 13 e venerdì 15 corrente. La Giunta regionale, invece, si riunirà già nella giornata di domani, a quanto ci consta. Domani inoltre avviene per la prima volta la riunione nella nostra città della Commissione paritetica per le norme di attuazione dello Statuto regionale; sono previste tre giornate di lavori sotto la presidenza dell'on. prof. Dell'Andro. La prima convocazione è fissata per le ore 10 di domani nella sede di piazza Oberdan.

Oltre all'avvio da parte dello Assessorato ai lavori pubblici, diretto dal dott. Masutto, della raccolta di dati e di informazioni necessari alla compilazione della «Carta» delle risorse idriche nella nostra Regione da parte dell'apposita Commissione di esperti idraulici presieduta dal prof. Ramponi della Università di Trieste, di particolare interesse risultano le dichiarazioni fatte dall'assessore regionale al lavoro, assistenza sociale ed artigianato, Bruno Giust.

L'assessore Giust ha ricordato i compiti di notevole importanza che lo Statuto affida allo Ente regionale nei settori di propria competenza; il Friuli-Venezia Giulia, infatti, detiene la facoltà legislativa esclusiva in materia di artigianato.

Di speciale interesse il punto di vista dell'assessore nel campo del lavoro propriamente detto, nonchè dell'assistenza sociale. Per tali materie va detto subito che lo Statuto demanda alla Regione soltanto facoltà integrative e di attuazione delle disposizioni delle leggi nazionali.

Circa la formazione professionale, l'assessore Giust ha detto che appare indispensabile l'attuazione di interventi integrativi al programma dei corsi del Ministero del Lavoro, come pure lo sviluppo di nuove iniziative per adeguare gli strumenti oggi esistenti alla quantità di giovani che ogni anno si inseriscono nel mondo del lavoro. Lo stesso dicasi per i lavoratori che si trovano nella condizione di acquisire una migliore, o una diversa qualificazione professionale. Si tratta in altre parole di adeguare gli strumenti operativi alla dinamica dello sviluppo e delle trasformazioni tecnologiche delle aziende e dei centri produttivi che prevedono la necessità di qualificare ogni anno nella Regione circa 22 mila lavoratori.

RICOSTRUITE DAI CARABINIERI LE FASI DELLO SPAVENTOSO INCIDENTE

Un impossibile doppio sorpasso causa della sciagura di via Svevo

Breve interrogatorio della giovane guidatrice all'ospedale I funerali di Angelo Zupanc e della madre della Bertani

I carabinieri della tenenza di Muggia al comando del tenente Bono e quelli della stazione di Servola, guidati dal maresciallo De Luca, hanno concluso ieri le indagini sulla tremenda sciagura di via Italo Svevo dove una Cinquecento è piombata su un gruppo di persone uccidendone una. La giovane guidatrice dell'utilitaria, Giordana Bertani, che si trova ancora piantonata all'ospedale maggiore, è stata denunciata in stato di arresto per omicidio colposo.

Gli inquirenti, dopo minuziose e pazientissime ricerche hanno potuto ricostruire le fasi della disgrazia. La fatica dei carabinieri che hanno interrogato decine di persone non è stata poca; basti pensare che gli stessi investiti non sono in grado di dire con esattezza quel che è successo. Nella giornata di ieri la giovane investitrice si è leggermente ripresa e il tenente Bono, con le dovute cautele, ha potuto interrogarla. L'amnesia della ragazza almeno in parte è scomparsa, sicchè ha potuto rievocare la prima parte dell'incidente.

La Cinquecento stava percorrendo, com'è noto, la via Svevo diretta verso la via Baiamonti. Pochi metri prima della Casa dell'emigrante, Giordana Bertani ha superato una «Bianchina». Prima di compiere la manovra ha regolarmente azionato il lampeggiatore, si è spostata sulla sinistra e ha superato la vettuccetta. Qualche centinaio di metri prima del punto dov'è avvenuta la tragedia, la giovane automobilista ha nuovamente azionato il lampeggiatore perchè intendeva sorpassare anche l'autobus della linea «29» che in quel momento si trovava in sosta alla fermata, dove sono scese le persone che sarebbero state investite qualche attimo dopo. La Bertani ha visto accendersi il lampeggiatore del veicolo pubblico che si è allontanato subito dopo dal marciapiede, allargando di parecchi metri, molto di più di quanto la giovane non avesse calcolato.

Infatti l'autista dell'Acegat ha dovuto scostarsi parecchio dal marciapiede perchè alcuni metri più avanti c'era un camion in regolare sosta. La «500» avrebbe potuto superare ugualmente la «29» (sia pure compiendo l'"irregolarità di effettuare un sorpasso doppio) se, a sinistra non si fosse trovato un altro autobus «29» in sosta alla fermata.

A questo punto la Bertani deve essere stata colta dal panico. Ha frenato ma le ruote sono slittate sulla ghiaia che copriva l'asfalto ed ha sterzato tutto a destra. Il resto è noto.

Nella mattinata di ieri sono mossi dalla Cappella dell'Ospedale i funerali della signora Andreina Bertani, che è la madre della guidatrice, e quelli di Angelo Zupanc, la vittima della sciagura di via Svevo.

Andreina Bertani che è morta lo stesso giorno della tragedia, dopo un'operazione al fegato, ha compiuto l'ultimo viaggio senza ricevere l'estremo addio della figlia: la giovane non sa ancora del lutto che l'ha colpita. Le esequie si sono svolte alle 10.15, quindici minuti prima dei funerali di Angelo Zupanc.

Cantieri e bacino di carenaggio stamane in discussione alla CCdL

Questa mattina si riunisce, con la partecipazione del segretario responsabile della CCdL, il Consiglio direttivo del Sindacato metalmeccanici per esaminare i problemi del settore cantieristico della nostra provincia e in particolare quello del bacino di carenaggio.

La riunione riveste particolare importanza anche in relazione alla riunione che si terrà a Milano il 20 gennaio dove converranno il comitato esecutivo della FIM-CISL e l'esecutivo del settore della stessa organizzazione e del quale fa parte anche il vice segretario del sindacato di Trieste, Ernesto Russo.

Nello scendere lungo le scale del caseggiato che ospita ad Opicina la sede della Selad, il manovale Claudio Pangher, di 26 anni, abitante in via San Francesco 48, ha messo inavvertitamente un piede in fallo ed è ruzzolato lungo tutta la rampa. Il giovane ha riportato una profonda ferita lacero contusa allo zigomo destro per cui, trasportato all'ospedale maggiore con la CRI, è stato accolto nella divisione stomatologica con la prognosi di una settimana.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 7; minima 1.8; pressione mb. 1024 stazionaria irregolare; umidità 49 per cento; temperatura del mare 9.6; vento km. 5 da E-S-E.

Oggi: S. Luciano. Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.37. La luna nasce alle 10.37 e tramonta alle 21.06.

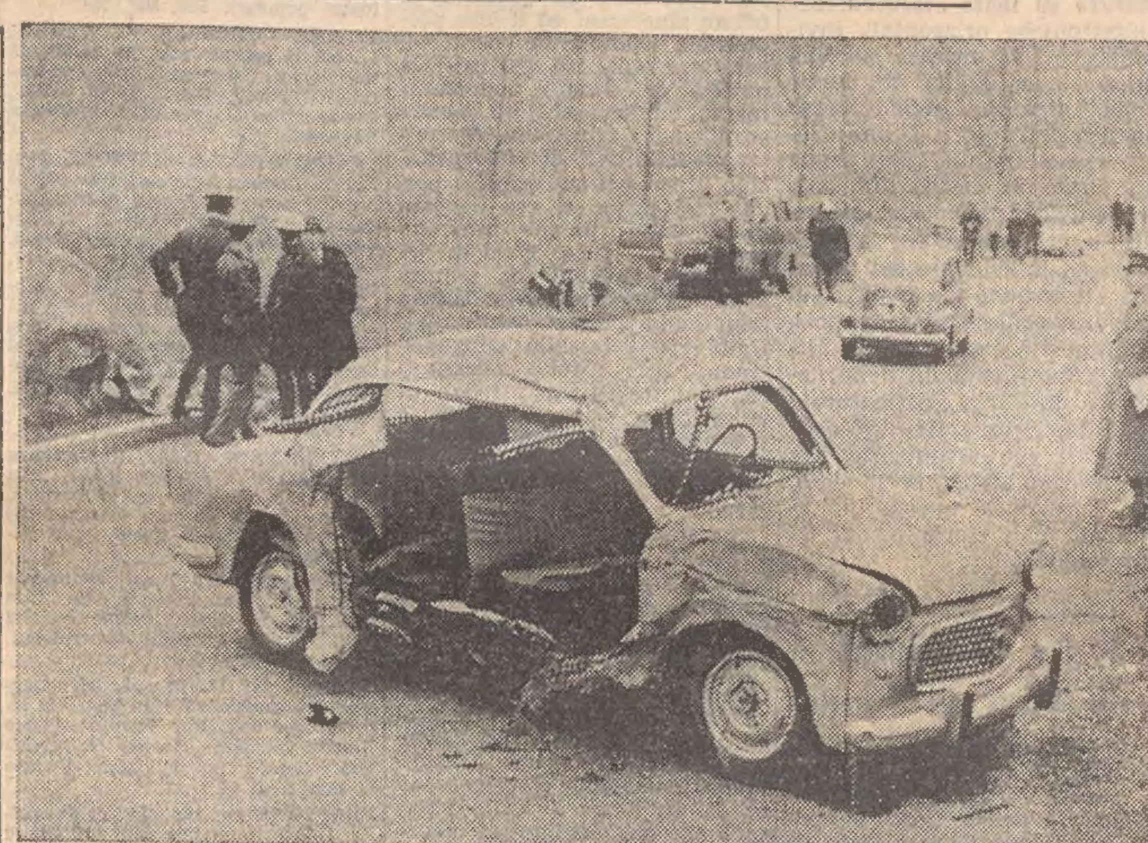
Farmacie in servizio notturno: l'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. [illegible]; Centauro, via Buonarroti 11, tel. 90488; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905. Queste farmacie sono anche aperte normalmente di giorno. Sono aperte dalle 13 alle [illegible] oltre l'orario di normale apertura: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi [illegible], tel. 90015; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. [illegible]; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

ANCORA UN TRAGICO INCIDENTE ALLA CURVA DI RIO OSPO PRESSO MUGGIA

Muore un giovane nello schianto di una macchina contro un palo

La vittima, un ventunenne, viaggiava con due amici rimasti feriti E' stato proiettato sulla strada - Quasi incolume il conducente dell'auto

Un'altra terribile sciagura della strada si è verificata ieri, poco prima delle 13, sulle strade del circondario. L'asfalto è stato nuovamente macchiato di sangue ed un'altra vittima è stata sacrificata alla velocità. Il quarto morto per incidenti stradali di questi primi giorni dell'anno, è un giovane di 21 anni, l'operaio Franco Rusgnach, abitante al numero 40 di Passeggio Sant'Andrea. La disgrazia si è verificata a Farnei, nei pressi del ponte sul Rio Ospo, sulla strada provinciale che collega Muggia a Trieste. Una macchina di media cilindrata con tre giovani amici a bordo è andata a schiantarsi con tale violenza contro un palo di ferro che sorregge i cavi di alimentazione per le filovie, da rimanere priva della fiancata destra.



(«Giornalfoto»)

L'automobile al centro della carreggiata con la fiancata destra asportata nel terribile urto

Al volante della Fiat «1100» bicolore (azzurra con tetto bianco) targata Milano 387058, si trovava l'operaio Carlo Serbottini, di 22 anni, abitante in Campo San Giacomo 3. Egli aveva acquistato la vettura da poco tempo ed aveva pagato — a quanto si dice — appena la prima rata. La macchina l'ha comperata usata da un commerciante d'auto e non aveva ancora provveduto a cambiare la targa, immatricolandola a Trieste. Ieri, giornata festiva, s'era recato a Muggia assieme a due suoi amici, il Rusgnach e il bracciante Italo Grimani, di 25 anni, abitante in via dell'Agro 3.

Poco dopo le 12.30 la comitiva, dopo una sosta a Muggia, è



(«Giornalfoto»)

La vittima: Franco Rusgnach

risalita in macchina per fare ritorno a casa. Fuori dell'abitato il conducente ha premuto quasi a fondo il pedale dell'acceleratore. A velocità sostenuta (qualcuno ha parlato addirittura di cento all'ora) la vettura ha superato la trattoria «Alla stazione», ha percorso il piccolo ponte sul Rio Ospo, affrontando la leggera curva a sinistra. La strada in quel punto è «falsa» e non aiuta certo il conducente a mantenersi in carreggiata, ma lo spinge quasi in fuori, verso il prato. E così è stato anche per la «1100». Il giovane guidatore, a causa della velocità, non è riuscito a mantenere la vettura nella sua corsia ed è andato a sbattere con estrema violenza contro il sesto palo dopo il ponte. L'urto è stato disastroso. La «1100» è stata aperta come da un gigantesco apriscatole e tutta la fiancata destra è rimasta ai piedi del palo. La macchina ha compiuto ancora una ventina di metri e si è quindi arrestata di traverso sulla strada, con il muso rivolto verso il mare. Nell'abitacolo è rimasto solo il conducente, strettamente afferrato al volante: quasi illeso. I due suoi amici erano stati strappati fuori. Uno è finito sul prato, l'altro a pochi metri di distanza, sull'asfalto. Il primo, il Rusgnach, è morto sul colpo. Il secondo invece ha riportato la frattura dello sterno e fratture all'emicostato sinistro.

Qualche attimo dopo la sciagura è sopraggiunto un automobilista, che ha raggiunto l'ambulatorio della CRI di Muggia, invocando soccorso. Da Muggia è stato telefonato a Trieste e l'infermiere di turno, Carone, ha inviato sul posto un'autolettiga con il dott. Pincetti. Il medico ha constatato il decesso del Rusgnach ed ha trasportato all'ospedale il Grimani e il Serbottini. Il primo è stato ricoverato nella divisione di chirurgia polmonare, con prognosi di un mese salvo complicazioni, mentre il secondo è stato soltanto medicato al ginocchio destro, dove aveva riportato una contusione escoriata. Guarirà in cinque giorni.

Sul posto della disgrazia sono accorsi gli agenti del Commissariato di Muggia e gli uomini della Polizia stradale. Il traffico (eccetto quello filoviario) è rimasto interrotto per circa una ora e deviato per la strada delle Noghere.

Mentre gli agenti della Stradale effettuavano i rilievi, il medico legale, prof. Nicolini ha stabilito che la morte del giovane è sopravvenuta per lesioni interne. Alle 14.45 il corpo dello sventurato Rusgnach è stato deposto all'obitorio a disposizione della magistratura. Il guidatore, accompagnato nella caserma della Stradale di Roiano è stato interrogato e quindi rilasciato. La macchina, ridotta peraltro ad un rottame, è sotto sequestro giudiziario.

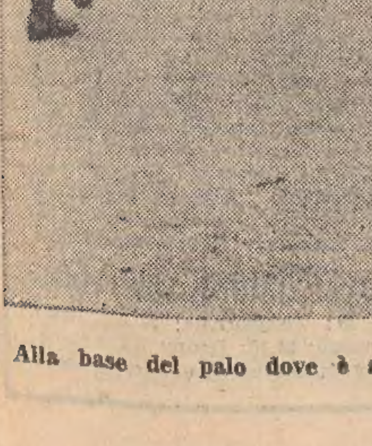


(«Giornalfoto»)

Il luogo dell'incidente con il palo in primo piano e la macchina nel punto in cui si è fermata nel tragico rimbalzo







(«Giornalfoto»)

Alla base del palo dove è avvenuto lo schianto sono rimaste le due portiere contorte

Tra breve in funzione la Manifattura tabacchi

La lunga inattività della Manifattura tabacchi sembra stia per finire entro breve tempo; infatti da fonte ufficiosa si apprende che entro il corrente mese la Manifattura inizierà un primo ciclo di produzione, naturalmente ancora su basi sperimentali. Nell'edificio, costruito già molti anni fa entro il comprensorio industriale di Zaule, sono stati fatti affluire i primi macchinari della catena di produzione; su di essi saranno addestrati i gruppi di maestranze che la Direzione della Manifattura ha già provveduto ad assumere. Si tratterà di un lungo periodo di apprendistato, tenuto conto della complessità e della modernità delle macchine. L'installazione delle stesse all'interno del grande complesso sarà completata entro la prossima settimana. Non appena il ciclo di lavorazione sarà iniziato, la Manifattura provvederà a reclutare nuove maestranze, e ciò è previsto avvenga in altri due successivi scaglioni, per completare il quadro dei posti-lavoro ed avere personale qualificato già addestrato. In questi giorni la Direzione del complesso ha bandito un concorso per l'assunzione di un muratore e di un operaio entrambi qualificati. Con la produzione commerciale delle sigarette la fabbrica triestina entrerà a far parte dell'Azienda produttiva dei Monopoli di Stato.

Aumentato lo scorso anno il movimento dei MM. GG.

Il movimento commerciale dei Magazzini Generali è aumentato nel 1964 di circa il 3 per cento rispetto l'anno precedente. Sono state manipolate complessivamente un milione 884 mila tonnellate di merci, quantità corrispondente a 63 mila tonnellate in più del 1963. Il settore che più si è avvantaggiato dell'incremento è stato quello delle merci varie con un aumento del 10 per cento. Nel mese di dicembre il movimento di merci ha interessato 164 mila tonnellate, quantità inferiore a quella del periodo corrispondente del 1963, quando si era avuto un movimento di 180 mila tonnellate.

SEGNALAZIONI

Il lettore M.S. desidera rendere di pubblica ragione un episodio di cui è stato protagonista sere or sono e che è stato da lui segnalato alla direzione dei servizi filotranviari nei seguenti termini: «Sono salito assieme ad altre persone sul filobus della linea "5" proveniente da piazza Perugino e diretto a Roiano alla fermata a richiesta di via Conti. Ultimo a salire assieme a me è stato un vecchio signore incerto nel passo tanto da dover usare il bastone, il quale trovandosi ancora sul primo gradino della porta si è visto partire il filobus a porte totalmente aperte tanto è vero che se non ero pronto a sostenerlo, senza meno finiva diritto sulla strada. Naturalmente, senza minimamente preoccuparsi, l'autista ha proseguito la corsa mentre il bigliettaio, senza una piega, provvedeva a richiudere la porta per fortuna con il signore all'interno della vettura. Credo che nemmeno Lorenzo Bandini o Ascari avrebbero abbordato le successive due curve, quella presso i due "grattacieli" e la successiva che immette in via Pascoli, alla velocità di questo vostro nuovo "asso del volante". E fino a questo punto, tranne lasciarsi sbattacchiare da una parte all'altra della vettura, nessuno, me compreso, ha detto nulla. Alla successiva fermata a richiesta sono salite altre persone ed ultima una signora la quale già con la mano sul sostegno centrale posto in mezzo alla porta, si è trovata con il braccio chiuso fra i due battenti e il filobus già in movimento, seppure lentamente. A questo punto il "nostro" evidentemente ha ritenuto eccessivo trascinare una persona lungo la strada e si è fermato consentendo alla signora di salire. Allora mi sono sentito in dovere di far osservare allo autista, che aveva fra le mani il volante di un mezzo pubblico e non di una macchina da corsa, tanto incoscientemente stava guidando. Al chè mi veniva risposto che se avevo qualche cosa da dire potevo attendere le 21 e mezzo quando cessava il servizio per vedere se avessi avuto il coraggio di ripetere nuovamente quello che avevo detto. Tralascio la frase prettamente teppistica del vostro dipendente che se venisse ripetuta da me sul mio posto di lavoro mi procurerebbe il licenziamento in tronco, mentre mi permetto di portare la Vs. attenzione su quanto è successo in precedenza, tanto più che a bordo dei Vs. mezzi si incontrano spesso degli autisti e bigliettai oppostamente gentili e coscienti e quindi penso che individui simili andrebbero almeno multati. Da tutto questo risulta chiaro che il filobus è partito in ritardo da piazza Perugino e non per intralci del traffico, sempre scusabili, bensì per comodità del personale in quanto erano quasi cinque minuti che attendevo il filobus in questione, contrassegnato con il numero 703».

✲

«Un assiduo lettore — il signor O.C. — si rivolge alle autorità competenti denunciando l'oscurità e le cattive condizioni della via Commerciale e pregando che in questa stagione invernale la strada venga illuminata e resa praticabile con asfalto antisdrucciolevole. Dato che uno dei marciapiedi è strettissimo e ambedue sono molto in pendenza sarebbe opportuno mettere un corrimano e ciò per evitare cadute alle persone anziane o poco salde nelle gambe e a chiunque è costretto a fare diverse volte al giorno quel pericoloso percorso».

✲

Scrive il signor A.M.: «Un vostro vecchio lettore (fino dal 1898) chiede perchè i quattro fanali lungo la nuova bella scaletta che dalla via del Teatro Romano porta in via Donota non vengono completati per illuminare quel sito così oscuro quando si chiude il Supercoop e si spengono le luci. Poi vorrei sapere ancora perchè si cura così poco sia d'estate che d'inverno il centralissimo "giardinetto" attorno al monumento a Verdi in piazza San Giovanni e perchè non si tengono meglio le due aiuole di piazza Vittorio Veneto». (Lettera firmata).

COSTITUITO A TRIESTE SOTTO GLI AUSPICI DELL'O. d. I.

Un centro regionale di studi urbanistici

Si è costituito a Trieste sotto gli auspici degli Ordini degli ingegneri di Trieste, Udine, Gorizia il Centro regionale Friuli-Venezia Giulia di studi urbanistici.

Il Centro ha lo scopo di incrementare l'interesse agli studi urbanistici, promuovere iniziative culturali di informazione e di aggiornamento della disciplina urbanistica, nonchè di configurarsi come organo qualificato di consulenza per gli organismi politico-amministrativi della Regione, valorizzando l'apporto dell'attività professionale e della specifica competenza dell'ingegnere negli studi urbanistici e nell'attuazione delle iniziative urbanistiche.

Compongono il Consiglio direttivo del Centro regionale gli ingegneri Umberto Battara, Domenico Tamburini, Ferruccio Zanino di Trieste; Giovanni Panzeri, Morelli de Rossi, Angelo, Ferdinando Vicentini di Udine; Sergio Fornasir, Renato Fornasari, Attilio Tocigi di Gorizia; Luciano Bubba, Mario Marzin, Alessandro Tedeschi di Pordenone.

Il Consiglio direttivo ha nominato la Giunta esecutiva che è così composta: presidente: ing. Sergio Fornasir; vicepresidente: ing. Ferruccio Zanino; segretario: ing. Umberto Battara; delegato nazionale: ing. Ferdinando Vicentini; membri: ing. Luciano Bubba e ing. Giovanni Panzeri.

Lo scorso anno con elezione nazionale l'ing. Ferruccio Zanino è stato chiamato a far parte della Giunta esecutiva e del Comitato studi del Centro nazionale studi urbanistici.

Arruolamento volontario nell'Aeronautica militare

E' indetto un concorso nella Aeronautica militare per l'arruolamento volontario di 850 avieri allievi graduati con ferma iniziale di quattro anni nei ruoli servizi, specialisti e assistenti tecnici.

Possono partecipare al concorso i cittadini italiani nati nel periodo dal 1.o gennaio 1945 al 30 aprile 1949; in possesso della licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale (triennale) o di altri titoli di studio equipollenti, conseguiti entro il 15 marzo 1965; celibi o vedovi senza prole; di buona condotta e appartenenti a famiglia di accertata moralità; idonei fisicamente; e che non siano mai stati dimessi da corsi per allievi specialisti dell'Aeronautica militare.

Gli ammessi, dopo un corso d'istruzione della durata di un anno scolastico, se giudicati idonei dalle commissioni ministeriali, sono promossi avieri scelti e possono raggiungere il grado di sergente dopo i primi 18 mesi di servizio; allo scadere dei quattro anni di ferma, possono raffermarsi, a domanda, per altri due anni e passare in tal modo nel ruolo dei sottufficiali di carriera.

Per coloro che preferiscono congedarsi al termine della ferma quadriennale, questa rappresenta comunque un periodo utilmente speso per conseguire un'altra specializzazione professionale nei rami della tecnica che offrono le più vaste possibilità di impiego presso enti statali ed aziende private, fra cui quella di essere assunto dall'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato, nei posti riservati ai tecnici provenienti dalle Forze armate.

I residenti nel Friuli Venezia Giulia che intendono partecipare al concorso dovranno far pervenire le domande d'ammissione, redatte su carta legale, non oltre il 15 marzo p. v. al Comando della Prima Regione Aerea di Milano.

La disposizioni particolari sono contenute nel bando di concorso, le copie del quale sono disponibili, fra l'altro, all'Ufficio provinciale di leva, nelle sedi degli Aeroclub e alla Capitaneria di porto.

Accordo sul premio di produzione per i dipendenti del Centro IFAP

E' stato raggiunto a Roma l'accordo sul premio di produzione da corrispondere ai dipendenti del Centro IFAP (Centro istruzione addestramento formazione professionale). Alle trattative ha partecipato per il Sindacato metalmeccanici della Camera del lavoro Veraldo Calligaris, della Commissione interna del CIFAP.

Per il periodo dal 1.o marzo '64 al 31 agosto 1965 sarà corrisposto entro questo mese a ciascun operaio, impiegato o appartenente a categoria speciale un premio forfettario di L. 24 mila. La parte fissa del premio è stabilita in L. 16.000 e la parte mobile sarà collegata per quanto riguarda il Centro di Trieste agli incrementi realizzati nella provincia di Genova. La conclusione dell'accordo è stata accolta con particolare soddisfazione dal Sindacato della CCdL di Trieste che da tempo, sia in sede locale, cia in sede nazionale, si era fatto promotore dell'azione nei confronti dell'Intersind onde sollecitare l'ottenimento del premio.

Prolusione sulla monografia dedicata allo Statuto regionale

La prima opera scientifica a livello accademico riguardante la Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, è il commento che il prof. Livio Paladin, della nostra Università degli studi, ha scritto proprio sullo Statuto regionale. La monografia edita da Del Bianco di Udine ha particolare valore agli effetti delle considerazioni comparative ed analogiche che, in senso strettamente giuridico, l'autore fa con altri Statuti regionali sorti precedentemente a quello della nostra Regione, creata per ultima, nell'ambito della Costituzione italiana.

L'opera del prof. Paladin sarà illustrata sabato pomeriggio con inizio alle 17.30 dal prof. Vezio Crisafulli, uno dei nostri più illustri e stimati docenti di Diritto costituzionale, già preside della Facoltà di giurisprudenza del nostro Ateneo, attualmente ordinario nell'Università di Roma, nel corso di un incontro all'Hotel de la Ville con autorità regionali e cittadine e con studiosi di diritto, promosso dall'editore della pubblicazione.

Il Ministero dell'Industria e commercio ha approvato il modello dello speciale registro nel quale chiunque eserciti il commercio di materie grezze, minerali e sostanze radioattive, anche senza detenzione delle stesse, è tenuto a indicare tutti gli atti di commercio relativi e i contraenti. La prescrizione si inquadra nelle norme predisposte per disciplinare la protezione sanitaria delle popolazioni contro i pericoli delle radiazioni ionizzanti, derivanti dall'impiego pacifico dell'energia nucleare e per consentire il controllo delle sostanze radioattive seguendone la destinazione anche nella fase di scambio.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - Gruppo G.A.R.S. — Domenica 10 gennaio, con partenza alle ore 5.15, da piazza G. Oberdan, gita sciistica a Cima Bella (m. 1911). Iscrizioni indispensabili e informazioni in sede sociale di piazza Unità d'Italia n. 3, seralmente dalle 19 alle 21. Telef. 35240.

I RUOLI DELLE DUE PROSSIME SESSIONI PRATICAMENTE DEFINITI

Fatti di sangue e clamorose rapine alla ribalta della Corte d'Assise

Dal delitto Primi alla sparatoria di Indelicato - Sarà evocata l'ombra di Lutring per l'aggressione ai gioiellieri e rivivranno le sequenze dell'assalto alla banca di Zaule

Il nuovo anno giudiziario vedrà svolgersi nei prossimi mesi due sessioni della Corte di Assise, i cui ruoli in linea di massima sono già stati definiti. Salvo variazioni che potrebbero successivamente intervenire, i processi fissati in ruolo saranno sei, tutti relativi a fatti che ebbero grande risonanza in città all'epoca in cui si svolsero.

Uno dei processi più attesi è quello che vedrà quale imputato Mario Primi. Si tratterà anzi di una nuova edizione del procedimento nei confronti di colui che aveva strangolato la cugina quindicenne Ada Spadaro, la sera del 30 novembre 1962. Il 10 luglio 1963 Mario Primi era stato chiamato a rispondere di omicidio aggravato, violenza, corruzione di minorenne, vilipendio di cadavere. La Corte aveva disposto l'effettuazione di una perizia psichiatrica, affidata al dott. Manto, direttore del manicomio giudiziario di Reggio Emilia. Le conclusioni peritali avevano escluso totalmente le capacità di intendere e di volere del soggetto esaminato al momento in cui aveva commesso il fatto. Il 24 marzo 1964, di nuovo in Corte di Assise, il P. M. dott. Ballarini aveva respinto le risultanze peritali e aveva chiesto l'effettuazione di una perizia collegiale eseguita poi nel manicomio giudiziario di Napoli dai professori Amati, Rosapete e Nonis. Le risultanze della «superperizia» erano state opposte a quelle della perizia: Mario Primi all'epoca del fatto non aveva alcuna malattia mentale, attualmente non è mentalmente infermo. Con questo ultimo documento inserito fra gli atti processuali, si rifarà in febbraio il procedimento contro l'uomo che presentatosi alla Polizia, dopo un primo tentativo di espatrio in Svizzera, aveva detto: «Sono io l'uomo che cercate».

Un altro processo che sarà seguito con particolare interesse, data la personalità criminosa del principale imputato, è quello che sarà celebrato nei confronti di Ubaldo Indelicato, l'uomo che la sera del 9 gennaio 1964 era riuscito in campo San Giacomo a sottrarsi all'arresto della Squadra mobile, facendosi largo a colpi di pistola. Ubaldo Indelicato era ricercato quale autore di una rapina compiuta a Belluno, ai danni di un orefice, e quale sospetto autore di una rapina compiuta ai danni di un panettiere di San Giacomo. La sua fuga era stata favorita dal panico seminato fra la folla e dal timore che una sparatoria aperta contro di lui dagli agenti provocasse vittime fra i passanti. Quella sera però era caduto nelle mani della Polizia quello che è ritenuto il luogotenente del bandito, Angelo Sirotti, di 27 anni, da Portole; era stato bloccato mentre tentava di fuggire lungo via dell'Industria, dopo essersi separato dal suo capo.

Ubaldo Indelicato, tuttora latitante dovrà rispondere di tentato omicidio aggravato e continuato, nonchè, assieme al Sirotti, di concorso in rapina impropria e in tentata rapina aggravata, di 5 furti aggravati e di lesioni aggravate. Omero Zorzenon, libero, dovrà rispondere di furto pluriaggravato; Giuseppe Izzinoso, Maria Palmich e Vittorio Fratte, tutti liberi, sono imputati di reati minori.

Un dramma passionale è invece quello che ha avuto per protagonista Vittorio Mattei, che deve rispondere di tentato omicidio premeditato, tentata estorsione aggravata, furto pluriaggravato, lesioni personali, minaccia e porto abusivo d'arma. Il Mattei si era costituito il 18 aprile 1963 al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Corsi, dichiarando di essere l'accoltellatore di una donna che era stata trovata ferita il giorno precedente, sul pianerottolo dell'abitazione di lei, in via Fornace 2.

Il Mattei, 46 anni, cuoco, era divenuto assiduo frequentatore di un bar di piazza Garibaldi da quando si era invaghito della titolare, Nives Zabini, di 43 anni. I suoi approcci erano rimasti senza successo, ma il suo animo era rimasto sconvolto dalla gelosia, allorchè aveva sospettato che altri avessero più fortuna nei rapporti con la donna. La sera del 17 aprile il Mattei si era portato sul pianerottolo dell'abitazione della Zabini, attendendo il suo rientro. L'incontro con la donna era stato drammatico: sconvolto da un nuovo rifiuto, l'uomo aveva estratto da una tasca il coltello da cucina che aveva portato con sè e aveva colpito la sua innamorata con furia selvaggia, per sette volte. Mentre accorrevano gli inquilini di quell'edificio, per prestare soccorso alla sventurata, il Mattei si era eclissato, approfittando della confusione creatasi. Dopo avere vagato senza meta per tutta la notte e per il mattino successivo, il Mattei si era portato al Palazzo di Giustizia per costituirsi.

La seconda sessione della Corte di Assise sarà aperta dal processo nei confronti di Lamberto Venturi e di Luciano Lutring, imputati di rapina aggravata; il primo è detenuto dal 12 maggio scorso, l'altro è latitante. Entrambi devono rispondere della clamorosa rapina consumata ai danni dei coniugi Mario e Angela Gorlato, proprietari dell'oreficeria di viale XX Settembre 1. Chiuso il negozio, la sera del 12 maggio scorso, i Gorlato avevano riposto in due borse i gioielli esposti nella vetrina, e ciascuno con una borsa in mano avevano preso assieme la strada che li portava a casa, in via Ginnastica 44. L'azione dei banditi era stata fulminea: mentre uno di essi era in attesa sul marciapiede, in via Gatteri, altri due erano scesi in gran fretta da una «Giulia», che scendendo per la stessa via era salita sul marciapiede fino a bloccare i due orefici. Con molta decisione, e facendo uso di un manganello, i rapinatori avevano aggredito l'uomo, strappandogli la borsa, ma non avevano potuto prendersi anche la borsa della donna, che l'aveva difesa con energia.

Fatto il colpo, tutti e tre erano saliti sulla vettura, ritrovata poco più tardi presso la Stazione. L'inseguimento dei banditi, che erano saliti su un'altra vettura veloce, si era concluso con il blocco effettuato presso Cervignano da parte della Polizia stradale che sparando sulle gomme dell'auto era riuscita a fermarla. Tre uomini erano usciti di corsa dalla vettura, dileguandosi per i campi, in mezzo all'oscurità. Neanche mezz'ora dopo però, veniva fermato uno dei tre rapinatori, Lamberto Venturi, fiorentino, di 35 anni, che cercava di allontanarsi dalla zona con una bicicletta rubata. La Polizia, presso la macchina colpita dai proiettili, aveva trovato la borsa con i gioielli, restituita quella sera stessa ai proprietari, che avevano perciò potuto uscire senza danni dalla terribile avventura, grazie allo zelo della Mobile e della Polizia stradale.

Un'altra rapina passerà al vaglio della Giustizia, nella seconda sessione di Assise: quella consumata il 10 giugno scorso ai danni dell'agenzia della Banca Commerciale Italiana presso il Porto Industriale. La imputazione è stata formulata a carico di Glaucò Zeniani, Giannino Perossa e Umberto Bearzatto, che avevano concorso nella rapina, sia pure partecipandovi in modo diverso. Lo Zeniani era entrato nell'agenzia, con la pistola in pugno, e aveva preteso il denaro della cassaforte e quanto altro si trovava nella sede. Spalle al muro gli impiegati e il cassiere avevano obbedito all'ordine, ma una donna incaricata della pulizia del locale aveva potuto dare l'allarme, costringendo alla fuga il bandito, che però, portatosi all'aperto, aveva avuto la sorpresa di essere stato abbandonato dal complice, Giannino Perossa, il quale doveva attenderlo al volante di una macchina, con il motore acceso. Senza perdersi d'animo lo Zeniani aveva perentoriamente chiesto un'auto. Aveva avuto invece un colpo di mattone al capo, e così stordito era stato quindi catturato da militari della Guardia di Finanza, da agenti della Mobile e da carabinieri, accorsi simultaneamente sul posto. Il Perossa, ossia il «palo», era stato arrestato nella casa materna a Muggia, due giorni dopo; il 14 giugno era stato fermato e quindi arrestato il Bearzatto, proprietario del veicolo servito allo Zeniani e al Perossa per compiere la rapina, alla quale egli non aveva partecipato.

L'ultimo processo riguarderà due cittadini jugoslavi, già ospiti del Centro raccolta profughi di San Sabba, che avevano compiuto una rapina in una trattoria di Campo San Luigi. Si tratta di Josip Kozina e di Joso Spogliaric, entrambi latitanti. Dopo avere abbondantemente mangiato, i due avevano colpito il figlio del trattore e quindi erano fuggiti con il denaro che avevano potuto racimolare nella cassa. Erano stati riconosciuti dalle foto esibite alla vittima, ma di essi sono state perdute le tracce.

Premiazione alla Lega nel nome di «Vamba»

Nella Biblioteca dei ragazzi della Lega Nazionale che s'intitola a Luigi Bertelli, l'indimenticato «Vamba» del «Giornalino della Domenica», si è proceduto alla premiazione dei lettori più assidui. Ai giovanissimi erano vicini coloro che furono ragazzi ai tempi di Gian Burrasca o giù di lì e sono rimasti legati ai ricordi della famiglia «giornalinesca»; tra questi il signor Ricciotti Rossi, uno dei più attivi nel far affluire volumi alla biblioteca. All'inizio della lieta cerimonia il dott. Guido Nobile, vicepresidente della Lega, oltre a recare il saluto del presidente, ing. Giusto Muratti, ha rivolto parole di lode e di incoraggiamento ai piccoli lettori e ha consegnato ai più meritevoli buoni per l'acquisto di libri. Il primo premio è andato a Laura Galante, lettrice in un anno, di ben settantuno volumi.

Nell'intento di far conoscere ai giovani il «Giornalino della Domenica», la signora Tina Ianni ne ha rifatta la storia attraverso le personali esperienze della sua fanciullezza che fu alimentata nelle sue aspirazioni più nobili dagli scambi di lettere con «Vamba» e poi dalla personale amicizia con il direttore del periodico durante il suo soggiorno fiorentino.

Nella nostra città, il «Giornalino» fu suscitatore tra la gioventù di slanci patriottici che la signora Ianni ha rievocato con accenti commossi.

Ai discorsi, ascoltati con molto interesse da grandi e piccini, è seguita la «caccia al tesoro» che ha visto i piccoli competitori impegnati in una movimentata ricerca.

LE ORE DELLA CITTA'

Corsi d'inglese

Le iscrizioni ai corsi di lingua inglese indetti dall'Associazione italo americana di Trieste per il secondo trimestre dell'anno accademico 1964-65 e che avranno inizio lunedì 11, saranno accettate sino a sabato dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 alle 18.30 nella segreteria dell'A.I.A. Sono in programma corsi di Laboratorio linguistico (4 ore settimanali), di conversazione (2 ore settimanali), inglese scritto (2 ore settimanali), e classi speciali per bambini dai 6 ai 13 anni. Il laboratorio linguistico è dotato dei più moderni mezzi audiovisivi: dischi, registrazioni, documentari in lingua originale. Tutto il materiale didattico proviene dagli Stati Uniti dove è stato preparato da specialisti nell'insegnamento dell'inglese ed è basato sul metodo orale, cioè sull'apprendimento diretto e pratico della lingua viva quale viene effettivamente parlata. I corsi sono diretti da insegnanti specializzati negli Stati Uniti in linguistica e metodologia. Tutti i corsi si svolgono a vari livelli, dall'elementare all'avanzato, e con diversi orari, pomeridiani e serali, in modo da permettere una più agevole scelta del corso adatto. Per gli studenti di 1.a e 2.a media che abbiano già iniziato lo studio della lingua a scuola e desiderino perfezionarsi nella pronuncia e nella conversazione verranno indetti in questo secondo trimestre nuovi corsi.

Da Anita De Rosa

La tradizione continua

Festa benefica

Anche quest'anno, tutti i venditori del mercato coperto di via Carducci si sono simpaticamente tassati per offrire un lieto trattenimento ai ragazzi dell'Istituto Rittmeyer. La festicciola, in programma domenica prossima alle ore 11, si terrà all'interno dello stesso mercato e culminerà con la consegna ai piccoli ospiti di tradizionali pacchi dono.

La Befana alla Philips

In occasione dell'Epifania il direttore della filiale PHILIPS di Trieste signor A. Tallone coadiuvato dai suoi collaboratori, ha distribuito 18 ricchi pacchi dono ai figli dei suoi dipendenti: la PHILIPS ha voluto così per la prima volta festeggiare i suoi piccoli ospiti con una semplice e simpatica cerimonia.

Tappeti persiani

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 10 gennaio, con ritrovo alle ore 8.30 in largo Barriera vecchia (capolinea della filovia n. 20 - Trieste-Muggia) escursione sul monte Oro e a Prebenico con discesa e pranzo al rifugio Premuda. Programma dettagliato in sede.

C.U.S. — La sezione sci-montagna organizza un soggiorno a Brunico-Plan de Corones dal 31 gennaio al 7 febbraio. Facilitazioni notevoli. Informazioni ed iscrizioni in sede, via F. Severo 158, ore 12-13, 18.30-19.30, tel. 79207.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica 10 corr., gita sciatoria a Sappada in autopullman. Partenza alle 6.30 da piazza Oberdan. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329.

✝ Martedì 5 genn. dopo lunghe e atroci sofferenze, munito di tutti i conforti religiosi ha chiuso la sua esemplare esistenza

Massimiliano Cecchini (Max)

di anni 61

lasciando nel dolore la moglie ELISABETTA, la figlia EDDA con il fidanzato SILVIO GIOPPO, la sorella ELISABETTA con il marito MARIO GIUSTINI i quali unitamente alle congiunte famiglie BATTINI, REITZ, BLASI, BIAGI, LAURENTI, JANSKY (ass.), BLAZEK (ass.) ne danno il triste annuncio a tutti quanti lo conobbero e l'amarono.

Un vivissimo ringraziamento ai medici curanti prof. Lovisato, Badalotti, Legnani, Stinco, alle buone suore e alle infermiere tutte della II Div. Medica per le amorevoli cure prestate e per la continua assistenza.

I funerali seguiranno oggi 7 gennaio alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., v. Zonta 3, tel. 38006)

✝ Si è spento ieri il nostro caro

Ruggero Sirotich

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie LILIANA e LUCIANA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 7 gennaio alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

✝ Ieri 6 gennaio è mancata ai suoi cari

Angela Riva ved. Pratolongo

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 gennaio alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

✝ Dopo lunghe sofferenze ci ha lasciato per sempre

Lino D'Agostini

Ne danno il triste annuncio la mamma MARIA, i fratelli, le sorelle, il cognato, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie alle dott. Vianello e De Petris, alla Sorella Banelli e al personale tutto del Cronicario di Villa Carsia.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

✝ E' mancata al nostro affetto

Caterina Bech v. Bensi

Ne danno il triste annuncio la figlia SILVANA con il marito GIOVANNI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì 8 alle ore 10 dalla Cappella di via della Pietà.

✝ Martedì è mancata improvvisamente

Giorgina (Gina) Lui

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio WALTER, la nuora e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 7 alle ore 14 dalla Cappella di via Pietà.

✝ **Edoardo Botter**

si è spento addì 5 gennaio lasciando nel dolore la moglie, le figlie, i generi e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 gennaio alle ore 15 dalla Cappella di via della Pietà.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Zora Poropat in Braicovich

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giovanni Giraldi

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare vada a tutti i donatori di sangue.

I FAMILIARI

Ieri è arrivata la vecchia signora





Puntuale come ogni anno è arrivata la Befana, la cara vecchia signora che non manca all'appuntamento con i piccoli. Ecco alcune immagini delle varie festicciole svoltesi ieri nel segno della lieta tradizione, di cui diamo ampia cronaca in altra pagina del giornale. Dall'alto in basso: la signora Madonna Nerina Punzo distribuisce i doni nel Ristorante della Stazione Centrale; la Befana del Finanziere, quella dei Carabinieri, della P.S. e al Banco di Sicilia

(«Giornalfoto» e Foto Scherbi)

MOSTRE D'ARTE

Omaggio a Rosai

Quarant'anni fa la nobile arte di Ottone Rosai era oggetto di aspre e impertinenti polemiche: si faceva un gran parlare dell'aneddoto e del folclore guardando quei melanconici omini intenti al gioco della toppa e quelle desolate architetture suburbane che, dopo una breve esperienza futuristica, costituirono il prevalente repertorio iconico del Maestro fiorentino. Altri, di contro, per un malinteso zelo esegetico, tentarono di rivalutarne l'opera annodando gli incerti legami d'una genealogia che avrebbe dovuto trovare lo stipite in un preteso universalismo toscano quattrocentesco, allora assai gradito nel clima strapaesano e nazionalistico dei valori plastici.

Trascorsa oggi tant'acqua sotto i ponti dell'Arno e divenute consuete e familiari quelle deformazioni che nel periodo fra le due guerre potevano anche turbare qualche sonno, v'è il rischio, all'opposto, di intendere l'ardua e severa solitudine di Rosai come una collinetta toscana facilmente accessibile, al confronto dei supposti picchi (e abissi) irraggiungibili della pittura contemporanea. Ma è sufficiente gettare un'occhiata nella bella mostra allestita nella galleria Torbandena, per intendere, ove la cecità non ostacoli la vista, che la pittura di Rosai, contiene ancora al suo interno una riserva tale di significati, di sottofondi, di asprezze e di anacoluti da impegnare alla lettura anche i critici più avvertiti. E in questo, come in molti altri casi, il compito del cronista dev'essere quello di rendere avvertito l'osservatore di tali difficoltà, così come di fronte all'arte contemporanea appare a noi necessario smontare le tenaci avversioni determinate non da difficoltà intrinseche ma dalla prevenzione di chi osserva.

Alla Torbandena sono allineate 21 opere di Ottone Rosai: nove dipinti ad olio datati dal 1920 al 1956 e dodici disegni (fra cui uno acquarellato) riferibili all'arco temporale che va dal 1913 al 1942. Poichè fra le opere esposte quasi tutte sono pubblicate ed alcune vanno annoverate fra i capolavori certissimi del pittore (l'autoritratto del 1944, il ritratto di Piero Santi del 1945, i «Senatori nella via» del 1956) si può tranquillamente affermare che questa pur breve personale assurge al valore di una notizia abbastanza completa e certamente illuminante sulla carriera di Ottone Rosai (Firenze 1895 - Ivrea 1957).

Un approccio con la pittura di Rosai può essere tentato proprio mirando il primo, in ordine cronologico, dei quadri esposti, «Tre donnine in campo verde» del 1920, dove il pungente gioco fisionomico, appena appena velato da compiacimenti ironici, accende già quella vena narrativa che il poeta fiorentino bruscamente interrompe e riprende attraverso il fluire dei solidi impasti tonali e soprattutto nell'incessante aspirazione ad una essenzialità volumetrica determinante rispetto agli esiti di stilizzazione. Sette anni più tardi, «Il fantino» mostra Rosai attento ai problemi del colore che le morbide stesure affondano in un'atmosfera continua destinata ad accogliere e a dissolvere la corporeità fisica, quasi a riconfermare la vitalità e la commozione, senza confini, della sua espressione, altrove contrastata nel dettato plastico. E di quest'ultimo momento rosaiano è altissima testimonianza «I pratoni-Inverno» (1933) dove ogni colpo di pennello sta a significare un segno autonomo e pur convergente verso la percezione di una complessa trama plastica, caricatasi di drammaticità.

I già citati «autoritratto» e «ritratto di Piero Santi» non abbisognano certo del nostro commento: il lavoro manuale del pittore, spesso raddensato attraverso una complessità di interventi che la illusoria semplificazione finale non deve cancellare nell'osservatore, coincide perfettamente con un'operazione fantastica che riconduce alla verità di pochi piani, lambiti dalla luce e freneticamente vergati dalle rughe, la integrale presenza umana della persona ritratta.

«La Dede» (1950) e «Fiori» (1955) offrono il destro di avvertire l'energia e la continuità del discorso pittorico di Rosai anche nei temi che avrebbero potuto distrarlo dalla sua dolorosa intimità con l'arte. «Antica Badia» (1952) apre la pagina classica delle risonanti stesure su lente scansioni architettoniche orizzontali, invitando così ad entrare per una altra porta, quella più facile della tipicità, nell'universo poetico dell'autore. Infine «Senatori nella via» (1956) segna un punto di arrivo non solo cronologico, ma ideale: abbattuta ogni barriera fra la commozione individuale del poeta, che l'iterazione del tema a lui caro rinverdisce senza pudori, e l'intensità essenziale del pittore, concentrata fin nella dolorosa asprezza caricaturale della descrizione, Rosai ci consegna il suo testamento. Nè v'è bisogno di citare la data, per consegnare questa immagine ad una storia ormai da noi remotissima.

I. N.

«Black Nativity» lunedì al Verdi

Per lunedì 11 corrente è in programma, al Verdi, uno spettacolo di rilevantissimo interesse artistico, che ha attraversato tutta l'Europa e l'America ottenendo ovunque il più incondizionato dei successi. Si tratta di «Black Nativity», così chiamato perchè i due complessi artistici che danno vita alla rappresentazione (denominati «The Stars of Faith» e «The Jubilation Singers», guidati rispettivamente da Marion Williams e da Brother Joe May) sono costituiti da elementi di colore americani ed il loro programma comprende canti di carattere religioso esaltanti la nascita di Cristo, opportunamente adattati al loro spirito ed alla loro sensibilità. Si tratta, in definitiva, di uno spettacolo unico nel suo genere, perchè mai prima si era pensato di presentare un tale programma su una scena. E' noto del resto che il canto ha sempre avuto un'importanza fondamentale nelle chiese degli Stati Uniti riservate alle congregazioni negre. Molto spesso i cantanti trascinano i fedeli in un'esaltazione straordinaria e si lasciano trasportare essi stessi dalla storia che cantano, al punto di mimarla e di danzarla.

Il programma di «Black Nativity» è diviso in due parti: nella prima gli interpreti raccontano, con canto ed azione mimica, la storia della nascita del Bambino Gesù. Un narratore collega i vari brani della sacra vicenda, illustrandola al pubblico con parole ispirate ai testi del Vangelo. Nella seconda parte gli interpreti trasformano idealmente il palcoscenico in un luogo di culto riservato alle corporazioni di colore degli Stati Uniti e divulgano, in un'esaltazione canora, le parole del Vangelo.

S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Il Duo Zecchi-Mainardi alla Società dei Concerti

Come annunciato, sabato 9 gennaio alle ore 21 avrà luogo al Teatro Verdi, per i soci della Società dei Concerti, il concerto del Duo Zecchi-Mainardi (pianoforte e violoncello). Il programma è il seguente: Beethoven: Sonata op. 102 n. 2, in re; E. Mainardi: Sonata (1955); Chopin: Sonata in sol min. op. 65.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Domenica alle ore 17.30 concerto dell'orchestra del Teatro Verdi diretto dal maestro Rino Maione con la collaborazione del pianista Giuseppe La Licata. In programma musiche di Cherubini, Rachmaninoff e Schubert. Prezzi popolari: 500, 300, 100.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Lunedì 11 gennaio alle ore 21 «Black Nativity» di Langston Hughes con Marion Williams, «The Stars of Faith», «Brother Joe May» e «The Jubilation Singers».

TEATRO STABILE DI PROSA. Oggi riposo. Domani 8 gennaio alle ore 21 precise, per gli abbonati fuori abbonamento: «Come vi piace» di W. Shakespeare. Regia di Eriprando Visconti. Scene e costumi di Luca Sabatelli.

TEATRO MODERNO. Sabato 9, domenica 10, Sergio Parlato nella rivista: «Femmine in topless», con Adriana Sanremo, Alda Silendi e l'International Ballett. Sullo schermo: «Codice segreto», con Pascale Audret, Roger Hanin.

ARCOBALENO. 15.30. Una nuova splendida stella di Walt Disney: «La spada nella roccia», in technicolor, sprizza allegria ad ogni fotogramma. Abbinato il documentario: «La volpe d'argento».

EXCELSIOR. 16. Terza settimana: «Matrimonio all'italiana». Un film di Vittorio De Sica in technicolor con Sofia Loren, Marcello Mastroianni. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. 16, 18, 20, 22: «L'oltraggio». Un eccezionale film Metro in cinemascope con Paul Newman, Claire Bloom, Laurence Harwey. Si consiglia vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori di 14 anni.

GRATTACIELO. 16: «La calda pelle». Uno sconcertante film sull'amore moderno. nterpreti: Anna Karina, Jean Sorel, Elsa Martinelli, Michel Piccoli. Vietato ai minori di 18 anni. Se non vi piacciono le donne non venite a vedere questo film.

NAZIONALE. 15.30. Terza settimana: «La caduta dell'Impero Romano», in cinemascope technicolor. Il più grande ed emozionante spettacolo che il cinema abbia mai offerto, con Sofia Loren, Stephen Boyd, Alec Guinness, James Mason.

ALABARDA. 16: «La mia signora». Il capolavoro più divertente della stagione! Due ore di comicità esplosiva, con la coppia d'eccezione: Silvana Mangano e Alberto Sordi.

AURORA. 16.30 (ultima ore 22 precise). Gianni Morandi nell'attesissimo film Titanus: «In ginocchio da te», con Laura Efrikian, Gino Bramieri e Raffaele Pisu. Nella colonna del film tutte le più belle e note canzoni del popolare cantante. Prezzi normali.

CAPITOL. 14, 17.40, 21.40: «Cleopatra». Il film più famoso del mondo, con E. Taylor, R. Burton, R. Harrison.

CRISTALLO. 16.30: «Non mandarmi fiori». La più deliziosa e divertente commedia in technicolor con Rock Hudson, Doris Day, Tony Randall. Grande successo.

FILODRAMMATICO. 16: «Summer Holiday» (Vacanze allegre), in colorscope. Spettacolare realizzazione di giovani; avventure... canzoni... musiche e danze, con il celebre Cliff Richard, C. Gray, R. Morley e gli indiavolati «Shadows».

GARIBALDI. 16.30: «Fanny», in technicolor, Leslie Caron, Horst Buchholz, Maurice Chevalier, Charles Boyer.

IMPERO. 16.30: «Dottore nei guai». Comicissimo technicolor con Dirk Bogarde.

MODERNO. 16: «Cavalcarono insieme». John Ford, James Stewart, Richard Widmark. Technicolor.

VIALE. 16: «Stanlio e Ollio eroi del circo». 90 minuti di continue risate.

VITTORIO VENETO. 16. Cinemascope technicolor: «Viva Las Vegas» Elvis Presley, Ann Malgret. Uno spettacolo spensierato, divertente, romantico, festoso.

ABBAZIA. 16: «Billy Kid, furia selvaggia», con l'insuperabile Paul Newman e Lita Milan.

ALCIONE (S. Vito). Filovie 15, 16. Ore 16. Technicolor: «A 007 dalla Russia con amore». Sean Connery, Daniela Bianchi, Pedro Armendariz. Capolavoro. Ultimo giorno.

ALDEBARAN. 16: «Okinawa», film imponente per spettacolo e azione in technicolor, con Richard Widmark, Jack Palance e Robert Wagner.

ARISTON. 16: «3 settimane in pericolo». Strabiliante avventura in cinemascope technicolor con Fabian, Buttons, P. Lorre. Precede una esilarante serie di cartoni animati Tom e Jerry.

ASTORIA. 16.30. Un film avvincente: «I misteri dell'oltretomba». Vietato ai minori di 16 anni.

ASTRA. Chiuso. Domani: «La leggenda dell'arciere di fuoco» con Burt Lancaster.

IDEALE. 16: «I figli del capitano Grant», di G. Verne. Favoloso technicolor realizzato da W. Disney. Segue «Pippo e l'insonnia».

LUMIERE. Chiuso. Solo sabato: «Le città proibite: un mondo si rivela».

MARCONI. 16: «Rapina a mano armata». Intrigante giallo con Sterling Hayden e Coleen Gray.

NOVO CINE. 16: «Una adorabile idiota». Avvincente capolavoro con Brigitte Bardot, Anthony Perkins.

RADIO. 16. Sean Connery (l'agente 007) in un sensazionale film poliziesco: «Scotland Yard: sezione omicidi».

SERVOLA. 16. Sordi, Celentano, Rascel, Dapporto e tanti altri in: «Canzoni di ieri, oggi e domani».

SPETTACOLI DI MUGGIA

VOLTA. 17: «Compagnia di codardi» con Glenn Ford.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Ariston, Ideale, Marconi, Novo Cine.

Conferenze all'Alpina delle Giulie. Questa sera, alle ore 20.45, Alfredo Schiliani, uno dei più noti e capaci cultori della fotografia, presenterà alla Società Alpina delle Giulie, la seconda serie delle sue diapositive a colori dal titolo «Invito alla montagna», nella quale rientrano delle delicate visioni dell'Alpe nelle quattro stagioni, nonchè una raccolta di vedute dei più celebrati gruppi dolomitici.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

DOPO UN'INFILATA DI LUSINGHIERE AFFERMAZIONI

Sempre zeppa d'impegni l'agenda di Franco Russo

«Collaborazione musicale di Franco Russo». «Arrangiamenti di Franco Russo». «Dirige il maestro Franco Russo». Chi non ha mai sentito, attraverso la radio, una di queste frasi? Può darsi che qualcuno non vi abbia fatto caso, comunque il nome di Franco Russo, specialmente a noi che gli siamo concittadini, è così familiare che non ha bisogno certamente di presentazioni.

Dal lontano 1947, quando ancora giovanetto s'affacciò per la prima volta negli auditori di Radio Trieste, Franco non ha mai smesso di far parlare di sè: ha continuato di successo in successo, giungendo quale direttore d'orchestra, al Festival di St. Vincent.

Le affermazioni che il maestro Russo ha ottenuto al pianoforte non si contano. Dalla tastiera è riuscito a trarre sempre una musica moderna, arrangiata con gusto e particolarità, tanto da farsi un foltissimo numero di ammiratori in tutta la Penisola, i quali apprezzano le sue smaglianti esecuzioni che la radio specialmente in questi ultimi periodi ha messo in onda con molta frequenza.

Nonostante la sua popolarità, Franco Russo è rimasto modesto come agli inizi della carriera. Non ama parlare del passato pur essendo coronato, come detto, da buoni successi, e corredato da alcuni... biglietti da visita fatti stampare da persone che nella musica leggera rivestono parte di primo piano. Eccone uno; è di Gino Latilla: «per me è uno dei migliori maestri di musica leggera, è tra gli arrangiatori più moderni e più italiani e mi ispira la massima fiducia».

L'amico Russo guarda solamente al futuro. Fa progetti, studia continuamente per mantenere il passo con le esigenze della musica moderna, lavora senza risparmio. Il lavoro infatti non gli fa paura. L'anno appena finito è stato per lui molto intenso, costringendolo a viaggi continui su un triangolo ormai abituale: Trieste-Roma-Milano. Nelle sedi della RAI di queste tre città Russo ha lavorato continuamente, e il bilancio costituisce un attivo veramente formidabile.

All'inizio del 1964, in via Asiago, presso la RAI di Roma, ha inciso parte del repertorio delle «nuove canzoni italiane», curandone anche gli arrangiamenti. Nello stesso periodo, sempre nella capitale, ha registrato alcune sigle musicali da lui composte, che rappresentano la parte introduttiva di tre spettacoli radiofonici: «Amici delle 12», «Domenica insieme» e «L'angolo del jazz».

Dopo la parentesi romana, Franco Russo è stato chiamato a Milano, dove per quattro mesi, ogni martedì sera, ha curato la parte musicale della rivista radiofonica «Dribbling», presentata da Corrado.

L'estate passata lo ha visto impegnato prima in un noto ritrovo notturno della città e verso la fine a Pradamano di Udine, dove ha diretto il «Festival della canzone udinese».

Durante gli ultimi giorni di ottobre è stato chiamato nuovamente a Milano per registrare alcuni brani per sola orchestra, che andranno in onda questo mese sui vari programmi della radio.

Oltre a questa attività Russo nel corso del '64 ha curato la parte musicale delle trasmissioni regionali: «Cari stornei» ed «El Campanon», registrando, altresì, un programma intitolato «Dai festival della Regione 1964», che andrà in onda prossimamente, sulla rete locale.

Anche per quest'anno l'agenda di Franco Russo è molto intensa. Programmi e progetti non mancano; a noi non rimane che attendere convinti di ascoltarlo tra non molto nelle più importanti trasmissioni radiofoniche, e forse anche in qualche Festival importante. Capacità e volontà non gli mancano, e chissà che nella lunga strada del successo qualcuno gli apra le porte di Sanremo.

Corsi accelerati di lingue estere

Alla «Scuola per interpreti» dell'ENCIP si accettano le iscrizioni ai corsi accelerati di inglese, francese e tedesco, che avranno inizio ai primi di febbraio e si concluderanno nel mese di giugno con gli esami per il passaggio al secondo anno. Si tratta di corsi particolarmente adatti per coloro che hanno già qualche nozione della lingua prescelta.

Scopo della scuola è di preparare interpreti, che possano avviarsi anche ad altre carriere, quali impiegati corrispondenti commerciali in lingue straniere e traduttori. La scuola è a carattere professionale e pertanto l'ammissione ai vari corsi non è subordinata all'età nè al titolo di studio. Per facilitare la frequenza, le lezioni si tengono nelle ore serali, e sono previste anche esercitazioni nel laboratorio linguistico, dotato di magnetofono e dischi. Per le iscrizioni e per maggiori informazioni gli interessati si rivolgano alla segreteria centrale dell'ENCIP, in via XXX Ottobre n. 6.

Il concerto del coro «Grion» di Monfalcone

Ieri pomeriggio, nella sala del Circolo cantieri di via San Francesco si è tenuto un concerto del coro «E. Grion» del Circolo aziendale dei CRDA di Monfalcone.

E' questo un complesso di voci virili che i triestini conoscono più per averne sentito parlare che per averne ascoltato delle esibizioni, ed è un complesso che ha il suo valore in campo nazionale, avendo partecipato e vinto numerosi concorsi, sempre sotto la direzione del maestro Aldo Policardi. Negli anni precedenti il coro si presentava sotto la sigla della «Solvay-Monfalcone», del quale è una diretta derivazione.

Il programma si divideva in due parti, la prima dedicata ai canti della montagna, la seconda al folclore regionale: triestino e friulano. Brevi parole di presentazione sono state dette dal maestro Policardi, il quale ha voluto in particolare mettere in evidenza le fatiche dei maestri Mario Macchi e Claudio Noliani per raccogliere i canti folcloristici regionali e curarne la trascrizione; fatiche ma anche meriti, perchè così essi salvano un patrimonio che altrimenti andrebbe disperso.

Il coro ha dimostrato ieri tutto il suo valore, offrendo delle interpretazioni che hanno suscitato i più caldi battimani del numeroso pubblico in sala. Particolarmente apprezzato è stato il canto degli alpini «Figli di nessuno», eseguito non solo in maniera perfetta sotto il profilo musicale, ma anche per quanto riguarda la dizione e i particolari effetti.

Nella seconda parte del programma il coro «E. Grion» ha voluto presentarsi nel caratteristico folclore triestino, e tutti hanno con gran piacere risentito «Quando el mar fa burasca», «Soto la pergolada», «El torto de mia nona», «La bora» e quella «Maretta triestina» che suscita ilarità ma anche applausi a non finire, tanto che ogni volta si deve concedere il «bis».

E' stato nel complesso un buon concerto, e tutti i componenti il coro monfalconese si sono presentati a Trieste ben sapendo che in questa città il canto corale ha dei seguaci o degli interpreti di gran pregio. Ma hanno fatto una bella figura, con un repertorio vario, adatto a tutti i palati, dimostrando tutto il loro valore.

r. g.

Concorsi a posti di bidello. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha indetto un concorso per titoli a settecento posti di bidello in prova nelle scuole medie. Gli interessati possono consultare le norme relative nella Gazzetta Ufficiale (n. 321 del 28 dicembre 1964) che è a disposizione di tutti negli uffici della sede provinciale di Trieste del Sindacato nazionale scuola media al secondo piano di via Duca d'Aosta 12.

Cronache della televisione

GRANDE SPAGHETTATA

La Befana ha deposto ieri nella calzetta della televisione la finalissima di «Napoli contro tutti»: tre motivi partenopei contro tre motivi in rappresentanza del resto del mondo. Ma quello che probabilmente conta di più è che la Befana, strada facendo, ha pure riempito — non con piumette di struzzo, canzoncine e bolle d'aria, bensì con pile d'oro — la calza di alcuni fortunati concorrenti alla Lotteria di Capodanno, promuovendoli al rango di neomilionari. C'è da credere che il succo della rubrica stia tutto qui e che solo questo sia il senso della sua non declinante attrattiva popolare. Una specie di Totocalcio insomma, che anzichè affidarsi alle gambe e al capriccio dei calciatori, si affida alle ugole dei cantanti leggeri e ai motivi di successo, e dove ai tre simboli tradizionali — X, 1, 2 — si sostituiscono i titoli delle melodie. Ma a proposito di melodie sarà bene notificare subito che il maggior numero di voti si è addensato su «O sole mio», squillantemente interpretata da Claudio Villa in sostituzione di Mario Del Monaco, e che pertanto la «Canzonissima» del 1964 risulta una canzonissima di mezzo secolo fa o su di lì.

Alla fine d'un lungo ciclo di trasmissioni si usa stendere il bilancio dei meriti e dei demeriti che l'hanno contraddistinto. Ma in questo caso ci sembra che la fatica non paghi. Anche a prescindere dalla finalissima che, tra giurie, commissioni, cifre, conteggi e percentuali pareva più un ufficio di ragioneria che non uno spettacolo, resta l'impressione che l'intera serie di «Napoli contro tutti», considerata appunto nei suoi lineamenti di spettacolo autonomo (all'infuori cioè dei proficui addentellati con la lotteria) si sia risolta in una grande spaghettata paesana nel cui sugo perfino le canzoni, che erano tutte gradevoli, hanno dovuto fare miracoli di galleggiamento per non colare a picco.

Ciò posto, non saremo certo noi a gridare allo scandalo: tutto viene e tutto passa. Domani o dopodomani chi (salvo i pochi fortunatissimi che la rubrica ha resi milionari) se ne ricorderà più? Perchè il buono delle trasmissioni televisive è proprio questo: che sono scritte sull'acqua, una lieve increspatura dell'onda le cancella per sempre e buona notte ai suonatori.

Ber.

SPETTACOLI

Concerti sinfonici al Teatro Verdi

Esaurito il primo periodo della stagione lirica, il Teatro Verdi verrà occupato nell'intervallo da un ciclo di tre concerti sinfonici domenicali a prezzi popolari. Gli stessi concerti saranno replicati il lunedì successivo a Gorizia.

Il primo avrà luogo domenica prossima alle ore 17.30. L'orchestra del Teatro Verdi, diretta dal maestro Rino Maione e con la collaborazione del pianista Giuseppe La Licata eseguirà: Cherubini-Maione, Ouverture dall'opera «Lodoiska»; Rachmaninoff, Rapsodia su un tema di Paganini per pianoforte e orchestra; Schubert, Quarta Sinfonia in do min. (Tragica).

Questa mattina s'inizia alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per questo primo concerto.

«La fortezza nascosta» oggi al Cineforum

Il Cineforum proietterà quest'oggi alle ore 20.45 all'Auditorium in via Tor Bandena il film del regista giapponese Akira Kurosawa «La fortezzza nascosta», premiato al IX Festival di Berlino col premio per la miglior regia.

A. Kurosawa si è imposto ai pubblici di tutto il mondo per le sue opere Jidai-geki, in costume, e il Cineforum dopo la presentazione negli scorsi anni di «Rashomon», «Il trono di sangue» e «I sette samurai» vuol riproporre nuovamente questo grande interprete dell'animo giapponese.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: L'Antenna; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Musiche di C. Saint-Saëns; 12: Gli amici delle dodici; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Musiche dal palcoscenico e dallo schermo; 13.55: Giorno per giorno; 14.55: Quadrante economico; 16: Radioteatro dei ragazzi; 16.40: Musiche di F. J. Haydn; 17: Giornale; 17.25: Storia del teatro comico musicale; 18: La comunità umana; 18.10: L'opera organistica di J. S. Bach; 18.55: Orchestra diretta da M. Migliardi; 19.10: Cronache del lavoro italiano; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Cartoline illustrate. Divagazioni in musica; 21: «Il salto mortale», di G. Cassiesta ed .E Magnetti; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: «Giacinta, musicista convinta», di D. Calcagno - «Vacanze d'inverno», a cura di A. Retacchi; 10.30: Notizie; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Vetrina della canzone napoletana; 11.35: Il Jolly; 11.40: Il portacanzoni; 12: Itinerario romantico; 13: L'appuntamento alle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Notizie; 14.45: Novità discografiche; 15: Momento musicale; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: J. Gilberto ed E. Soares cantano Rio de Janeiro; 17.15: Cantiamo insieme; 17.30: Notizie; 17.45: «Il conte di Montecristo», di A. Dumas; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Incontro con l'opera: «La cambiale di matrimonio», di G. Rossini; 21: Ciak; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Sonate del Settecento; 10.25: Musiche concertanti; 10.55: Pagine da opere di A. Ponchielli e di U. Giordano; 12: Complessi per pianoforte e archi; 12.55: Un'ora con G. B. Pergolesi; 14: Concerto sinfonico; 15.50: Musiche cameristiche di F. Schubert; 17: Corriere dall'America; 17.35: Correnti filosofiche attuali: saggi per una nuova antologia; 17.45: Musiche di A. Berg.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di G. Petrassi; 19: Il pensiero scientifico dopo Galileo; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di L. Boccherini; 21: Giornale; 21.20: Panorama dei festivals musicali; 21.45: Dibattito. L'incidenza della neoavanguardia nella letteratura meridionale; 22.25: Musiche di D. Milhaud; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Cinquant'anni di concorsi triestini della canzone - Orchestra Casamassima; 13.35: «Bozze in colonna» - Cosa preparano gli scrittori della regione - a cura di Alcide Paolini: Paolo Venchieredo; 13.45: Concerto sinfonico diretto da Efrem Kurtz - L. van Beethoven: «Sinfonia n. 3 in mi bemolle magg. op. 55» (Eroica) - Orchestra del Teatro Verdi di Trieste; 14.40: Fra storia e leggenda: «Per il Lumiei, da Ampezzo a Sauris», di Maria Mellano; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Cantate profane; 9.10 (18.10): Musiche romantiche; 9.45 (18.45): Compositori italiani; 10.25 (19.25): Musiche di balletto; 10.55 (19.55): Un'ora con P. I. Ciaikowski; 12.55 (21.55): «Adriana Lecouvreur», opera in quattro atti. Musica di F. Cilea; 14.10 (23.10): Serenate; *15.30: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Piccolo bar; 7.20 (13.20 e 19.20): Cantano Lilly Bonato, Bobby Solo e Los Marcellos Ferial; 7.50 (13.50 e 19.50): Musica jazz; 8.15 (14.15 e 20.15): Music-hall; 9 (15 e 21): Cantate con noi; 9.45 (15.45 e 21.45): Fantasia musicale; 10.10 (16.10 e 22.10): Ritratto d'autore; 10.25 (16.25 e 22.25): Spirituals e gospel songs; 10.40 (16.40 e 22.40): Dischi d'occasione; 11 (17 e 23): Vietato ai maggiori di 16 anni; 12 (18 e 24): Rapsodia ispano-sudamericana.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17: Il tuo domani; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: La TV degli agricoltori; 19.40: Alle soglie della scienza: la cellula; 20: Telesport; 20.15: Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: I detectives: «Gli amici di Tobey», racconto sceneggiato; 21.50: IRI '64. Incontro con G. Petrilli, presidente dell'Istituto per la ricostruzione industriale; 22.35: Anteprima; 23.15: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Danny Kaye show; 22.05: Giovedì sport - Notte sport.

LA «LOTTERIA DI CAPODANNO» HA SFORNATO 72 NUOVI MILIONARI

«O' sole mio» ha baciato in fronte un fortunatissimo acquirente palermitano

Nessuno dei sei maggiori vincitori è stato finora rintracciato dai giornalisti - I biglietti abbinati alle altre cinque canzoni sono stati venduti a Genova, Caltanissetta, Agrigento, Salerno e Roma - A Udine un biglietto da 6 milioni

Roma, 6

Le sei canzoni finaliste di «Napoli contro tutti» sono state cantate, stasera, da Claudio Villa («O' sole mio» — in sostituzione di Mario Del Monaco che come ha annunciato Nino Taranto nel corso della trasmissione, è indisposto — e «Torna a Surriento»), Gigliola Cinquetti («Non ho l'età» e «Anema e core»); Anatoli Solovianenko («Serate a Mosca»); Encarnita Polo («La violetera»).

La canzone «O' sole mio», che ha fatto vincere 150 milioni di lire al possessore del biglietto Serie BH 32515 venduto a Palermo, ha ottenuto 40.808 voti. I 100 milioni del secondo premio sono stati assegnati al biglietto Serie H 70917, venduto a Genova e abbinato alla canzone «Non ho l'età», che ha ottenuto 15.065 voti. I 50 milioni del terzo premio sono stati assegnati al biglietto Serie H 58070, venduto a Caltanissetta, e abbinato alla canzone «Serate a Mosca», che ha ottenuto 14.833 voti. I 35 milioni del quarto premio sono stati vinti dal biglietto Serie AF 86285, venduto ad Agrigento, ed abbinato alla canzone «Anema e core», che ha ottenuto 14.125 voti. Il quinto premio di 30 milioni di lire è stato vinto dal biglietto Serie BE 79215, venduto a Salerno e abbinato alla canzone «Torna a Surriento», che ha ottenuto 10.116 voti. Il sesto premio — infine — di 25 milioni è stato vinto dal biglietto Serie M 31624, venduto a Roma, e abbinato alla canzone «La violetera» che ha ottenuto 5053 voti.

Il biglietto che ha vinto il primo premio di 150 milioni è stato sicuramente venduto in una bancarella o in un bar di Palermo. Infatti esso appartiene alla partita di biglietti affidata dalla Intendenza di Finanza al concessionario dell'Enalotto, avv. Gattuccio. Appena resi noti i numeri dei primi sei biglietti estratti, che stasera sono stati abbinati alle canzoni in gara nella finalissima, l'Intendente di Finanza di Palermo, dott. Pietro Todesco, ha compiuto un primo accertamento ed ha così potuto escludere che il biglietto sia stato venduto in un ufficio postale o in una ricevitoria del lotto.

A Palermo sono stati venduti 130 mila biglietti della Lotteria di Capodanno. I cronisti per tutto il pomeriggio hanno cercato di rintracciare il concessionario dell'Enalotto, ma le ricerche sono state vane. Il dott. Gattuccio ha trascorso la giornata festiva fuori Palermo. Ricerche sono state fatte anche a Trabia, una frazione di Palermo ove vivono i parenti del concessionario dell'Enalotto; questi non hanno saputo dire dove si fosse recato il dott. Gattuccio. Nel corso delle ricerche compiute dai cronisti palermitani, che hanno setacciato alcuni bar aperti, è stato accertato che biglietti della stessa serie e di numeri vicini a quello vincente sono stati venduti in alcuni esercizi situati tra Piazza Politeama, Piazza Massimo, Viale Libertà. In un bar del centro sono stati venduti, infatti, biglietti della Serie BH fino al numero 32320. I biglietti, secondo un sondaggio degli stessi cronisti, sarebbero stati distribuiti dall'Enalotto, in serie progressiva, tra le rivendite autorizzate delle varie zone.

Il primo dei sei biglietti estratti, Serie H 70917 — vincitore del secondo premio — è stato certamente venduto a Genova in un banco lotto od un ufficio postale cittadino. Un'indagine compiuta nell'ufficio del concessionario Enalotto, signor Domenico Censoplano, ha permesso infatti di escludere che il biglietto estratto sia stato venduto in una bancarella o in un bar. La serie di biglietti cui appartiene quello estratto è stata ceduta, infatti, direttamente dall'Intendenza di Finanza di Genova all'ufficio postale o al botteghino che l'ha venduto. Gli uffici dell'Intendenza di Finanza oggi sono chiusi e non è stato neppure possibile raggiungere a casa il responsabile, rag. Lo Faro, il quale è fuori città. Difficilmente quindi si potranno avere notizie più precise sul posto di vendita del biglietto, prima di domattina alle otto, quando si apriranno gli uffici dell'Intendenza di Finanza. I biglietti della Lotteria di Capodanno venduti nella provincia di Genova sono in tutto 180.000; di essi 50 mila sono stati venduti da bancarellisti.

Il biglietto H 58070, anch'esso facente parte del gruppo ristretto dei sei biglietti favoriti e vincitore del terzo premio, è stato venduto a Caltanissetta nella rivendita di tabacchi n. 354, in via Pugliesi e Giannone. Il titolare della rivendita, signor Alberto Armenta, non si trova in questo momento in città essendosi recato a trascorrere le feste in casa di parenti a Santa Ninfa (Trapani). Il biglietto è uno dei cento che il titolare della rivendita stessa ha venduto. Essendo dunque stati pochi i biglietti venduti dall'Armenta, è probabile che egli possa ricordare chi dei suoi clienti ha acquistato il fortunato biglietto. Caltanissetta è una piccola città del distretto minerario dell'isola. E' difficile, quindi, che il fortunato milionario possa tenere segreta la vincita, anche perchè è molto probabile che egli sia un frequentatore abituale della tabaccheria. Sarà necessario, dunque, attendere il rientro in città del titolare della tabaccheria per interrogarlo.

Il biglietto Serie AF 86285, vincitore del quarto premio è stato venduto ad Agrigento, nella rivendita di tabacchi n. 9, gestita dalla signora Maria Carmela Messina, in via Etnea. Il biglietto è stato acquistato lunedì scorso.

Il biglietto Serie BE 79215, vincente il quinto premio, è stato venduto a Salerno nel bar-latteria-tabaccheria «Memoli», in via Torrione 126, nelle adiacenze di piazza Nicotera. Il bar è gestito dalla signora Anna Pastore di 43 anni, vedova di Giuseppe Memoli, padre di quattro figli. Nel locale, oltre al personale dipendente, sono occupati solitamente la signora Pastore-Memoli ed uno dei suoi figli, Mario di 23 anni. Essi hanno venduto complessivamente 700 biglietti, ma non sono stati in grado di indicare la persona che ha acquistato il biglietto Serie BE 79215. La signora Anna Pastore, ai giornalisti che già nel pomeriggio affollavano il suo locale, ha potuto soltanto precisare che il biglietto è stato venduto dopo il 12 dicembre, perchè quel giorno le fu consegnato dal concessionario salernitano dell'Ispettorato lotto e lotterie, rag. Alfredo Cardella, un nuovo gruppo di biglietti della Serie BE.

Infine il biglietto Serie M 31624 venduto a Roma e vincitore di 25 milioni, è stato venduto nella zona di piazza Mazzini. Il biglietto è stato acquistato nella rivendita di tabacchi di Pierina Coletti, in via Simone de Saint-Bon 27.

Ed ecco l'elenco dei 66 biglietti vincenti ciascuno il premio di consolazione di 6 milioni: Serie N numero 50341, venduto a Macerata; Serie N 11354, Roma; Serie O 90371, Roma; Serie AI 84148, Caserta; Serie BF 71115, Milano; Serie AA 04661, Milano; Serie A 72349, Taranto; Serie AH 28889, Catania; Serie AZ 25263, Milano; Serie BG 93503, Roma; Serie AR 99501, Torino; Serie AT 96587, Torino; Serie D 84959, Milano; Serie H 55710, Bologna; Serie AI 90981, Brescia; Serie F 43998, Firenze; Serie AH 62268, Palermo; Serie AH 08654, Milano; Serie BD 95426, Milano; Serie AM 17198, Napoli; Serie D 96549, Bari; Serie BC 68346, Taranto; Serie AG 65307, Bari; Serie R 62239, Taranto; Serie BE 36628, Palermo; Serie L 90341, Catania; Serie AN 56269, Lucca; Serie AM 04331, Genova; Serie C 19443, Milano; Serie F 66973, Modena.

Serie BH 71451, UDINE; Serie R 45862, Palermo; Serie G 13271, Lecce; Serie AB 00088, Torino; Serie L 61333, Milano; Serie BH 81200, Roma; Serie BH 34970, Roma; Serie BD 65478, Napoli; Serie AA 42423, Venezia; Serie G 75340, Milano; Serie AL 86706, Padova; Serie AM 99677, Napoli; Serie AR 69268, Bari; Serie AN 50897, Genova; Serie T 57162, Terni; Serie O 84318, Roma; Serie AS 08773, Roma; Serie AA 82122, Genova; Serie AE 14438, Torino; Serie BG 54460, Napoli; Serie Q 51613, Cosenza; Serie R 95487, Roma; Serie O 60481, Siena; Serie Z 48139 Milano; Serie N 44955, Genova; Serie O 96758, Bari; Serie BA 14997, Torino; Serie AV 28225, Napoli; Serie AD 08762, Palermo; Serie G 23210, Milano; Serie A 45916, Napoli; Serie AS 40702, Ancona; Serie T 06328, Como; Serie P 58120, Roma; Serie O 53315, Roma; Serie AI 82684, Brescia.

Furto sacrilego a Brindisi a opera di due fratelli

Brindisi, 6

Due fratelli, Vincenzo ed Ezio Longo, di 22 e 18 anni, sono stati denunciati a piede libero per un furto sacrilego compiuto la sera del 30 dicembre scorso nella chiesa degli Angeli.

Vincenzo Longo ha raccontato di essersi nascosto sotto il palco del Presepe mentre si svolgeva la funzione vespertina e di aver atteso che la chiesa restasse deserta. Successivamente, rimasto solo, aveva aperto la porta al fratello; con un cacciavite, i due avevano poi forzato la porticina di una nicchia in vetro che custodisce una statua di S. Antonio adornata con ex voto.

La refurtiva, per un valore di oltre 600 mila lire sarebbe stata acquistata da un gioielliere locale.



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Las Vegas — Il gruppo di australiani che si dicono capaci di sbancare le «slot machines» al... lavoro all'Albergo «Sahara». A destra, di profilo, George Clampet, che è il cervello organizzativo del gruppo. A sinistra, Keith Jennings e al centro uno dei «manager» della casa da gioco, Don Caldwell, mentre sta per invitare gli ospiti ad abbandonare il casinò con la scusa che i forti colpi di manovella impressi alla macchina danneggiano il meccanismo della stessa

SI E' CONCLUSO IL DRAMMA DEI BIMBI ARSI VIVI A MACUGNAGA

Commovente omaggio alle salme dei cinque Green

Telegrammi di cordoglio del Papa e di mons. Colombo
Esequie con rito cattolico per volontà dei genitori

Ranco, 6

La tragedia della baita di Macugnaga ha avuto oggi il suo mesto epilogo. I cinque fratellini Green sono stati sepolti nel cimitero di Ranco, il paesino sulla sponda lombarda del Lago Maggiore, dove per alcuni anni i piccoli abitarono coi genitori, mentre il padre lavorava nel Centro atomico di Ispra. Una grande folla ha seguito in corteo le cinque piccole bare che, dall'asilo del paese dove era stata allestita la camera ardente, sono state trasportate in chiesa per la funzione funebre. Il corteo si è poi ricomposto avviandosi al cimitero. I feretri erano seguiti dai genitori, sorretti da amici. Era presente anche il Console inglese a Milano, Neville Terry.

Al cimitero il pastore anglicano Westcoot, ha pronunciato una orazione funebre. Le cinque bianche bare sono state quindi calate in una fossa comune scavata fra le altre tombe. Accanto alla fossa sono quindi passati i bambini del paese che hanno gettato mazzi di fiori sulle bare, dando così l'addio ai loro piccoli amici, periti nella tremenda sciagura ai piedi del Monte Rosa. Sono stati gli stessi genitori a volere che i piccoli fossero sepolti qui, a Ranco, dove vissero i giorni spensierati e felici della loro infanzia.

L'Arcivescovo di Milano, Mons. Colombo, aveva inviato al parroco di Ranco il seguente telegramma: «In questa ora straziante sono vicino al dolore dei desolati genitori e, unito al popolo ambrosiano orante, invoco amorosa volontà del Signore e della speranza nell'eterna vita cui le piccole innocenti vittime sono state tragicamente chiamate».

Nella mattinata le bare contenenti le spoglie dei cinque bambini sono state visitate da tutta la popolazione di Ranco. E' stato un commosso tributo alla memoria dei cinque piccoli ragazzi. Sulle bare, allineate nel salone dell'asilo, sono stati deposti centinaia di fiori bianchi.

Stamane, nella piccola chiesa del paese, il parroco, Don Gianfranco Radice, durante la celebrazione della Messa ha ricordato, al Vangelo, la tragedia che ha colpito la famiglia inglese. Il parroco ha recato ai fedeli il ringraziamento dei coniugi Green a tutta la popolazione per le dimostrazioni di affetto e di partecipazione al dolore in questa drammatica circostanza.

Don Radice ha confermato di essere andato ieri a trovare i genitori per esprimere ancora una volta il cordoglio di tutto il paese e dei piccoli amici dei cinque bimbi: «Ho incontrato i signori Green in una località che non posso precisare. La mamma mi è parsa sconvolta ed in preda a grave choc».

Le esequie funebri si sono poi svolte nel pomeriggio con rito cattolico. I coniugi Green, pur essendo anglicani, hanno espresso il desiderio che le esequie si svolgano in rito cattolico, perchè i bambini, essendo cresciuti a Ranco, hanno sempre frequentato l'asilo e alla domenica assistevano alla Messa. Soltanto l'orazione funebre è stata letta dal pastore anglicano.

Durante la cerimonia Don Radice ha letto i telegrammi di condoglianze fatti pervenire da Paolo VI, dall'Arcivescovo di Milano (nella cui Diocesi si trova Ranco) e dall'Arcivescovo di Novara (la Diocesi da cui dipende Macugnaga). Durante il corteo funebre, le bare sono state portate a spalla dai ragazzi del paese, coetanei e amici di gioco delle cinque vittime.

I PROPRIETARI DEI «BANDITI A UN BRACCIO» PREOCCUPATISSIMI A LAS VEGAS

Guerra alle «slot machines» dichiarata da alcuni australiani

Con un sistema meccanico essi riescono ad allineare le combinazioni vincenti - Interdetti già dopo la prima sera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Las Vegas, 6

Un gruppo di giocatori australiani è convinto di avere scoperto il sistema per sbancare le «Slot machines», le macchinette a moneta piazzate a decine nelle case da gioco americane che affascinano i giocatori di piccolo cabotaggio e li mettono irrimediabilmente in bolletta. Gli australiani hanno preso tanto sul serio la loro trovata da aver costituito un sindacato che si propone appunto di sconfiggere definitivamente i «Banditi ad un braccio». Un portavoce del sindacato ha assicurato che in Australia sono già state realizzate vincite per circa 200 milioni di lire e per questo si è deciso ad accettare la sfida dei gestori delle case da gioco di Las Vegas che li hanno invitati a provare nel Nevada il loro sistema.

L'inventore del sistema anti-«Slot machines» è l'agente immobiliare George Clampet che a Las Vegas guida il gruppo dei giocatori australiani. Clampet non vuole per ora rivelare il suo sistema e si limita a far osservare che non si tratta di un «bluff» giacchè quasi tutti i «club» australiani ne hanno proibito l'attuazione. Molti hanno tentato di scoprire come si articola il sistema: gli uomini del sindacato sono stati osservati e fotografati al lavoro per decine di ore, ma tutto è stato vano.

Diceva ieri George Clampet: «Se non ve lo riveleremo noi, non scoprirete mai la chiave del sistema. Vi posso dire che si basa su una manovra particolare, in determinate situazioni, da effettuare sulla leva che aziona il meccanismo della macchina. Grazie a questa manovra riusciamo ad allineare le combinazioni. Prima di effettuarla bisogna però crearne le premesse e questa è la parte più difficile».

George Clampet ed i suoi soci — dopo sole 24 ore dalle dichiarazioni — hanno vinto il primo round della loro sfida alle «Slot machines», ma i biscazzieri del luogo sono corsi subito ai ripari, come era del resto prevedibile, prima che la loro vittoria assumesse proporzioni vistose e li hanno esclusi dai loro locali.

In un primo tempo i gestori delle case da gioco di Las Vegas avevano dichiarato che Clampet e compagni avrebbero potuto giocare fin che volevano. Essi, forti di una esperienza ormai trentennale, non temevano il confronto. Quando però si sono accorti che il «Sindacato» aveva davvero l'asso nella manica, sono tornati sul loro atteggiamento e con una scusa qualsiasi hanno proibito di continuare il gioco. Stanotte, in quattro ore di gioco, prima di essere dichiarato «indesiderabile» Clampet ha realizzato una vincita di circa 200 mila lire.

Il «Sindacato» ha giocato sotto gli occhi di tutti ed è stato possibile constatare che il sistema escogitato si basa su un fatto meccanico e non su un calcolo. Con una particolare manovra della leva della «Slot machine» i giocatori australiani riescono ad allineare i «Jackpots», la combinazione che dà il massimo premio, ed a mantenerla in tale situazione fin tanto che il tamburo rotante della macchinetta si arresta. La leva viene manovrata per raggiungere tale risultato in diversi scatti violenti anzichè in un colpo solo: naturalmente il colpo è possibile solo a certe condizioni che per ora conosce solo George Clampet.

Stanotte il «Sindacato australiano» ha fatto il suo debutto all'Albergo Sahara tra l'attenzione di un centinaio di curiosi. Dopo quattro colpi Clampet era già in vantaggio di un centinaio di dollari ed il direttore del locale non ha perso altro tempo per pregarlo di abbandonare il gioco. Clampet gli ha chiesto la ragione del provvedimento e gli è stato risposto che egli trattava la macchina con troppa violenza ed avrebbe finito per romperla. L'australiano ha sorriso e se n'è andato coi suoi soci, approdando pochi metri più avanti in un'altra casa da gioco.

La scena che si è svolta nel nuovo locale è stata praticamente analoga a quella del Sahara. Clampet ha subito cominciato a vincere e ben presto è arrivato il direttore del locale. Gli australiani hanno cercato di eluderlo smettendo di loro iniziativa il gioco e raggiungendo il bar. Il direttore, però, li ha seguiti ed ha dato loro lo annuncio che «non potevano continuare a giuocare in quel modo». Gli australiani hanno assicurato che avrebbero pagato qualsiasi danno causato alla macchina dalla loro violenza, ma è stato inutile.

In altre case da gioco il «Sindacato» è stato escluso con la stessa scusa. «Sapevo — ha dichiarato Clampet — che sarebbe andata a finire così. A Las Vegas fanno gli sbruffoni, ma non sono disposti a rischiare neanche qualche dollaro. Vogliono essere sicuri di vincere al 200 per cento. Adesso partiremo per Reno; può darsi che là ci lascino giocare un po' di più.

U. P. I.

Per la morte di Chourbagi

PROSSIMO INIZIO del processo Bebawi

Roma, 6

Il 21 gennaio prossimo, a un anno esattamente dal clamoroso delitto di via Lazio in cui venne ucciso a revolverate, nel suo studio, l'industriale libanese Farouk El Chourbagi, avrà inizio il processo contro i coniugi Claire e Youssef Bebawi, fortemente indiziati quali responsabili del crimine. Il procedimento avrà luogo presso la Corte d'assise di Roma, e si pensa che Claire Bebawi, a sostegno della sua tesi difensiva, esibirà numerose lettere del 26.enne industriale dalle quali risulterebbe che Farouk, almeno fino all'ottobre 1963, era seriamente intenzionato a sposarla, nonostante la sua ritrosia. Per ora, agli atti esiste soltanto una lettera della vittima alla Bebawi, dalla quale balza evidente che tra i due non correva più buon sangue.

E' chiaro comunque che la chiave del processo si trova nella fitta corrispondenza intercorsa fra i due amanti e in una telefonata avvenuta fra i due il giorno prima del delitto sulla linea Losanna-Roma. Proprio attraverso la corrispondenza, sia Claire che il marito, Youssef, tenderanno singolarmente a discolparsi a danno dell'altro.

Una specie di duello difensivo fra coniugi. Youssef Bebawi tenterà di mettere in evidenza il suo definitivo disinteresse per la relazione fra la moglie e il giovane industriale, quindi la mancanza di un movente nella sua colpevolezza ipotizzata. Claire farà altrettanto: cercherà di assodare che non aveva alcun motivo di rancore verso Farouk, che non era lei ad assillarlo con le sue intenzioni di matrimonio, ma lui. Contro di lei però c'è una circostanza determinante, costituita dalla deposizione di Arbid Karim, la giovane segretaria di Farouk.

Mr. Harry Hite di Chicago è incontestabilmente l'uomo più alto degli Stati Uniti: misura metri 2,45 di altezza ed è stato ingaggiato con un'ottima paga da una società di «supermarkets» per la pubblicità di generi alimentari. Ma il suo vestiario gli costa un occhio della testa perchè confezionato su misura: un paio di scarpe, a esempio, deve pagarle ben 250 dollari (155.000 lire). Qui, è ritratto accanto a un bimbo di 3 anni

IL PROCESSO NIGRISOLI SI E' SPOSTATO ALLA CASACCIA DEL CNEN

Come funziona il reattore «RC-1» per l'analisi d'attivazione neutronica

Questa prova è ritenuta non necessaria dal Collegio di Difesa perchè l'assenza di iodio venne già confermata a Firenze

Roma, 6

Tutto è pronto al Centro studi nucleari della Casaccia per la determinazione, mediante analisi per attivazione neutronica, dello iodio eventualmente contenuto nel reperto urinario di Ombretta Galeffi-Nigrisoli.

L'esperimento verrà effettuato a cominciare dalle 9 di domattina, dal prof. Arnaldo Liberti, dell'Istituto di chimica analitica dell'Università di Napoli, con l'assistenza dei dottori Antonio Moauro e Franco Dobbici del CNEN, tutti e tre nominati periti dalla Corte d'Assise di Bologna, con ordinanza del 2 gennaio scorso.

La Corte sarà assente e sarà pure assente il P. M. dott. Leoni, il quale però da quanto si è appreso, parteciperà al successivo esperimento gascromatografico, che secondo il programma di massima stabilito dalla Corte bolognese dovrebbe avere inizio a Firenze, presso l'Istituto di gerontologia dell'Università, la mattina del 9 gennaio. Non è neppure prevista la presenza dei collegi legali. Assisteranno invece alle prove i consulenti di parte: il prof. Ugo Croatto della Università di Padova (Difesa), e il prof. Della Corte dell'Università di Firenze (Parte civile). I reperti consegnati ai periti al termine dell'udienza del 5 gennaio, sono giunti regolarmente al Centro della Casaccia.

Il Centro è situato a circa 25 km. da Roma sulla strada per Anguillara, nei pressi del lago di Bracciano. Sorto nel 1960 con scopi limitati, ha già assunto uno spiccato carattere tecnologico e applicativo in considerazione dell'ampliamento del programma di sviluppo dei reattori nucleari del CNEN. Oggi è uno dei più importanti centri di studi nucleari d'Europa.

Esteso su una superficie di circa 65 ettari, il centro è attualmente ripartito in nove zone, destinate ognuna ad una specifica attività. Una di queste è la «Zona reattori» (dove è collocato il reattore RC-1) nella quale si svolgeranno le ricerche che interessano il processo Nigrisoli.

Il metodo della attivazione neutronica per individuare e misurare la presenza di determinati elementi chimici in composti di varia natura, è già stato ampiamente sperimentato presso il Centro, dove questo metodo costituisce una normale pratica da circa tre anni e dove svolgono quotidiana attività tecnici altamente specializzati. In particolare, il metodo per determinare qualitativamente e quantitativamente la presenza dello iodio nella urina di soggetti trattati con sincurarina per essere sottoposti ad anestesia, è stato sperimentato diciannove giorni addietro con eccellenti risultati.

In linea generale il metodo consiste, come ha illustrato il prof. Liberti a Bologna, nel sottoporre a irraggiamento neutronico in un reattore nucleare (il già citato RC-1) un campione del reperto urinario (alla Casaccia ne sono giunti due) e nell'esaminare i risultati con lo apparecchio spettrometrico. Gli strumenti essenziali, a tal fine, sono un reattore nucleare da ricerca e uno spettrometro gamma. Al Centro della Casaccia sono in funzione appunto il reattore RC-1 da 100 kw. e uno spettrometro gamma da 400 canali «Intertechnique» che realizzano le condizioni sperimentali per rilevazioni dell'ordine del microgrammo.

L'esperimento eseguito alla Casaccia il 17 dicembre 1964 ebbe questo svolgimento: tre diversi campioni di urina, uno normale e due provenienti da soggetti trattati con sincurarina, furono sottoposti a irraggiamento neutronico per trenta minuti in uno dei canali sperimentali che passano all'interno del reattore RC-1. Dopo tale irraggiamento i campioni furono esaminati allo spettrometro gamma e fu notata nei due campioni la riga spettrografica caratteristica dello iodio-128, isotopo radioattivo dello iodio-127 normale, componente della sincurarina. Questa riga non compariva, invece nei campioni di urina normale. Le stesse operazioni furono ripetute, con esito positivo, ai fini di una analisi quantitativa.

Non è dato sapere, evidentemente, se tutto andrà liscio, anche perchè i consulenti hanno presentato al perito una serie di osservazioni. Interrogato dal dott. De Gaetano in udienza, il prof. Liberti dichiarò di ritenere che nel corso delle analisi, queste osservazioni non abbiano a dar luogo a «complicazioni». Il prof. Liberti e i dottori Moauri e Dobici hanno facoltà di tenere o non tenere conto, nello svolgimento degli esami, di eventuali rilievi o suggerimenti che provenissero dai consulenti.

La ricerca dello iodio (componente non tossico della sincurarina) venne effettuata come è noto, a Firenze con risultati contrastanti a causa delle differenti «letture» dell'apparecchio «Beckman M/U» (una lettura fornì esito positivo, una negativo e una «paradossale», cioè meno che zero. La difesa, a mezzo dell'avv. Delitala, a parte le osservazioni di carattere tecnico sulla interferenza del cloruro di sodio, ha già dichiarato che, per quanto la riguarda la prova della assenza dello iodio (eppertanto assenza della sincurarina) fu raggiunta a Firenze.

Insomma, per la Difesa, le prove della Casaccia non erano necessarie e non sono decisive. Soltanto la gascromatografia è considerata da Delitala, Perroux e Landi, prova decisiva. In istruttoria il prof. Niccolini non procedette alla prova dello iodio, rassicurato disse, dalla «lucentezza» raggiunta dalle prove biologiche che, a suo avviso, chiarirono in modo non dubbio, la presenza di ortocuraro nelle urine di Ombretta Galeffi.

SENZA QUATTRINI DA PARMA A ROMA

Avventuroso viaggio di una «fan» di Bobby Solo

Fuggita da casa e derubata in treno nella Capitale non trova il suo idolo

Roma, 6

Il cantante Bobby Solo è stato colpito nei giorni scorsi da un violento attacco di appendicite e quasi contemporaneamente la cattiva stagione ha riacutizzato la tonsillite di cui egli soffre da tempo. Forse dovrà affrontare l'uno e l'altro intervento chirurgico.

La notizia, letta da alcuni dei suoi ammiratori su un settimanale di attualità e rilanciata da molti giornali, si è diffusa rapidamente, suscitando preoccupazioni fra tutti i «fans» del cantante parmense. Ma è stata una grossa delusione soprattutto per una giovanetta quindicenne (la polizia evita di farne il nome) la quale è fuggita di casa per incontrarsi, a Roma, con Bobby e per fargli ascoltare alcune sue canzoni.

La ragazza è nativa di Polesine di Parma, ma risiede proprio a Parma. Si era allontanata da casa l'altro giorno dopo aver rubato al padre 15 mila lire. Acquistato il biglietto per il treno, le erano rimaste poche migliaia di lire che sperava le bastassero per vivere nella capitale il tempo necessario a trovare il cantante e a farsi ascoltare. Ma in treno, tra Firenze e Roma, qualcuno le ha rubato la borsetta e così la ragazza è arrivata a Roma senza un soldo. Tuttavia non si è perduta d'animo. E' salita su un taxi e si è fatta accompagnare all'indirizzo del cantante e poi ha confessato all'autista di non avere un soldo e lo ha convinto ad accettare in pagamento della corsa un braccialetto d'oro che aveva al polso.

Decisamente però la ragazza di Parma era sfortunata. A parte il fatto che Bobby Solo è malato, non abita all'indirizzo che ella aveva. L'ha trovata una pattuglia di agenti, in piena notte, mentre vagava affamata per la città. Ora è stata affidata ad una ispettrice di polizia alla quale ha confessato tutta la storia e ha detto anche di essersi scelta un nome d'arte — Nech Fusé — per cercar di fare colpo sul cantante. Sarà riaccompagnata a casa al più presto.

Rinviate le nozze di Giorgio Gaber

Grosseto, 6

La notizia secondo la quale il cantautore Giorgio Gaber si sarebbe sposato stamane nella chiesa di San Francesco, a Grosseto, è stata smentita da Padre Ugolino Vagnuzzi, padre guardiano dei frati della chiesa grossetana.

Padre Vagnuzzi, che è consigliere spirituale di numerosi cantanti tra i quali Adriano Celentano e lo stesso Gaber, ha però dichiarato che il matrimonio sarà prossimamente celebrato in quella chiesa.

TRA ANTICHE CERIMONIE, SACRE RAPPRESENTAZIONI, FUOCHI, CORTEI E CAVALCATE

UN'ENORME VALANGA DI DONI SI È RIVERSATA NELLA FESTOSA RIEVOCAZIONE DELL'EPIFANIA

A Roma però la ricorrenza è stata contrassegnata da una specie di guerra fredda tra vigili e automobilisti - Inaugurata a Milano la quinta porta bronzea del Duomo - A Grosseto la Befana è arrivata in aereo

Roma, 6

Con la baldoria di piazza Navona, le varie manifestazioni benefiche e la Befana dei vigili urbani, la girandola delle feste è finita. E' stata l'ultima lieta giornata prima del ritorno alla vita di tutti i giorni.

Quest'anno, però, in piazza Navona, nonostante tutto, la grande festa notturna dei romani ha fatto mostra di aver perso il mordente di una volta, quando la folla strabocchevole invadeva tutta la zona fino alle prime luci dell'alba in un fracasso incredibile. La piazza, con la sua corona di bancherelle piene di giocattoli, era sfolgorante di luci, come ogni anno, c'erano turbe di giovani e non più giovani a gridare, a far battaglia con manganelli di plastica e martelloni gomma piuma. C'erano genitori che facevano a gomitate davanti alle bancarelle per comperare gli ultimi regali. C'era gente mascherata da «Befana» con tanto di scopa e sacco sulle spalle, e gli ultimi zampognari calati dall'Abruzzo attorno al grande presepe all'aperto. Tuttavia mancava la vera, spensierata allegria di un tempo. E la folla s'è diradata già poco dopo l'una di notte, per lasciar la piazza praticamente deserta un'ora più tardi.

Questa tradizione, insomma, sembra vada perdendo il mordente popolaresco. Così come ha bell'e perduto il mordente l'altra tradizione, assai più recente, della Befana ai vigili urbani. Abbiamo aspettato a lungo, a numerosi crocicchi, di vedere un automobilista fermarsi, scendere con un panettone o una bottiglia, stringere la mano al vigile di servizio, risalire e andarsene sorridendo. Cose di altri tempi, ormai. Gli automobilisti tirano di lungo e hanno la grinta dura. Pensano alla contravvenzione che hanno trovato appena poche ore prima sul parabrezza, agli ingorghi inestricabili, a certi inflessibili atteggiamenti. E pensano che, anche se è giorno di festa, il traffico non dovrebbe essere bloccato dalle carovane pubblicitarie.

Perchè la Befana del vigile si è ridotta a questo, in sostanza; al passaggio, nelle zone centrali della città, di rumorose e strombettanti carovane che sostano ad ogni pedana di vigile, depongono ceste di doni, mazzi di palloncini multicolori, aspettano che fotografi e cineoperatori abbiano fatto il loro lavoro e poi se ne vanno, mentre dietro e attorno s'è formata una lunga coda di macchine private annaspanti nel tentativo di trovare uno sbocco laterale che le liberi dall'impaccio.

Comunque, festa c'è stata. E c'è stato molto rumore per tutta la mattinata. E gli automobilisti hanno avuto anche la loro Befana, poichè nessuno, anche fermo in divieto di sosta, ha trovato sul parabrezza il foglietto della contravvenzione. I vigili urbani, cortesissimi e sorridenti, troneggiavano sulle pedane in mezzo a sgargianti insegne pubblicitarie, a casse e ceste piene di doni. La simpatica manifestazione era stata aperta, stamane, per tempo, dal Sindaco, il quale, accompagnato dal comandante e dal vicecomandante dei vigili, è sceso dal Campidoglio, ha raggiunto piazza Venezia ed ha consegnato al vigile di servizio a quel crocicchio, un punto veramente cruciale per il traffico, un assegno per un ben considerevole importo.

Distribuzione di pacchi in tutti i Ministeri. Nelle sedi di alcuni giornali, presso Istituti previdenziali, Enti pubblici ed Enti privati. Si calcola che complessivamente siano stati distribuiti, in tutta Roma, oltre cinquantamila pacchi-dono.

A *Milano*, la festa liturgica dell'Epifania segna, oltre che il quarto centenario dell'arrivo nella diocesi di San Carlo Borromeo, il decimo anniversario dell'ingresso pastorale in Milano dell'allora Arcivescovo mons. Giovanni Battista Montini, ora Paolo VI. Nella ricorrenza l'Arcivescovo Colombo ha inviato al Pontefice un telegramma nel quale ricordando l'avvenimento afferma che i milanesi gli confermano la loro filiale devozione e «invocano apostolica benedizione propiziatrice di divine grazie sull'intera archidiocesi e sulla loro cattedrale, che vede oggi il suo completamento con l'inaugurazione della quinta porta bronzea che celebra la storia del Duomo, dai primordi fino a San Carlo, accennando a vostra Santità».

Particolare solennità ha assunto la celebrazione dell'Epifania nella Basilica di Sant'Eustorgio, dove sono esposte le reliquie dei Magi. La basilica è legata alla storia dei primi cristiani: da Sant'Eustorgio, infatti, come vuole un'antica tradizione, è entrato in città e si è diffuso il primo messaggio evangelico. Ne è una testimonianza il fonte battesimale — che tuttora è conservato nelle vicinanze della chiesa — ove San Barnaba avrebbe battezzato i primi convertiti.

Le reliquie dei Magi, sempre secondo la tradizione, ottocento anni fa furono portate nella città tedesca di Colonia quando Milano fu saccheggiata e distrutta dal Barbarossa. I crani e le ossa dei Magi furono custoditi nel tempio di San Pietro Apostolo in un preziosissimo scrigno, opera di orafi tedeschi del XII secolo. Nel 1903, l'allora Arcivescovo di Milano Card. Ferrari ottenne che le preziose reliquie tornassero a Milano, in Sant'Eustorgio. Nella basilica un trittico del '500 del Landriani illustra il viaggio delle reliquie in Germania, portate personalmente dallo stesso Eustorgio. Nel pomeriggio i fedeli hanno accompagnato in processione le reliquie che sono state quindi nuovamente riposte nell'apposita urna. La cerimonia si è conclusa con la distribuzione ai fedeli di sacchetti contenenti incenso benedetto, che fu uno dei doni portato dai Magi al Bambino Gesù.

Anche a Milano la ricorrenza, favorita da una bella giornata, è stata festeggiata con numerose iniziative di enti, associazioni, sodalizi, aziende private e comandi militari, a favore dei bambini.

Diecimila pacchi dono sono stati distribuiti a *Torino*, ai figli di ferrovieri, carabinieri, vigili del fuoco; altri mille pacchi sono stati consegnati dal Prefetto ai figli degli agenti di Pubblica Sicurezza. Ai doni offerti dagli automobilisti e dai cittadini ai vigili, si sono aggiunti quelli dei soci del «Veteran Car Club» di Torino, che hanno percorso le vie del centro a bordo di auto d'epoca.

La «Befana del vigile» a *Genova* si è iniziata già l'altro ieri con la consegna, da parte del Sindaco on. Pertusio, dei pacchi dono del Comune, le consegne di doni da parte dei cittadini, non sono avvenute quest'anno per le strade, come negli anni scorsi: per evitare intralci alla circolazione, sono stati istituiti invece numerosi posti di raccolta.

In tutto l'*Alto Adige* hanno avuto luogo cerimonie benefiche ad opera di enti, associazioni e comunità: la «Dante Alighieri» ha distribuito libri-strenna; le ACLI hanno offerto pacchi dono ai bimbi poveri dei rioni popolari. Ai reparti militari, impegnati nei servizi di vigilanza, sono pervenuti generi di conforto e pacchi-dono, da parte del Capo della Polizia, Prefetto Vicari.

A *Cividale del Friuli* è stata celebrata nel Duomo la famosa «Messa dello spadone». Un corteo dei Magi, partendo dal Santuario di Madonna di Strada, è sfilato, verso il Duomo di San Daniele. Il corteo era accompagnato da pastori e da greggi, per l'offerta dei doni al neonato Salvatore, nel presepe. Al termine dela simbolica manifestazione, sempre in Duomo, sono stati premiati i partecipanti al concorso per il miglior presepe.

Il Sindaco di *Venezia*, ing. Favaretto Fisca, è intervenuto alla caratteristica Befana dei figli dei gondolieri; a trecento «piccoli gondolieri» sono stati consegnati regali e doni inviati dalle autorità della Provincia.

Nell'*Emilia* numerose sono state le iniziative per dare a tutti i bimbi un dono. Enti pubblici e aziende private hanno distribuito doni fin da ieri ai figli dei propri dipendenti. A Bologna l'Arcivescovo Card. Lercaro ed il Prefetto dott. Gibilaro hanno distribuito doni ai figli dei vigili del fuoco e ai figli degli agenti di P.S. A Bologna, poi, si è svolta la dodicesima edizione dell'arrivo dei Magi, manifestazione promossa undici anni fa dal Card. Lercaro. Nel pomeriggio, lungo tutto il tragitto percorso dal corteo, da via Matteotti fino a piazza Maggiore, una numerosa folla ha fatto ala alla rievocazione storico-folcloristica della pagina evangelica di San Matteo. Alla sfilata hanno partecipato oltre trecento interpreti in costume. Sul sagrato della Basilica di San Petronio, era in attesa il card. Lercaro; il corteo, al suono delle trombe d'argento, è entrato nella chiesa; dove è apparso il presepio vivente, ispirato quest'anno alle tele fiamminghe del Brueghel.

Com'è ormai tradizione da cinque anni, oggi si è svolto a *Firenze* il «Natale delle Nazioni», manifestazione a carattere internazionale. La cerimonia è avvenuta in un clima più suggestivo e con un accento particolarmente ecumenico nella chiesa di Ognissanti. Nella chiesa di Ognissanti, i bambini rappresentanti le Antille olandesi, l'Argentina, l'Armenia, l'Austria, il Belgio, il Brasile, il Canadà, il Cile, la Francia, la Granbretagna, la Germania, la Grecia, l'Italia, il Madagascar, l'Olanda, la Spagna, gli Stati Uniti d'America, la Svezia, la Svizzera, il Venezuela, si sono alternati davanti alla capanna di Betlemme per rendere omaggio con canti e poesie nelle rispettive lingue nazionali e nella coreografia dei costumi tradizionali.

A *Grosseto*, la Befana è arrivata in aeroplano, all'aeroporto Beccarini, e i doni sono stati distribuiti anche ai 70 bambini provenienti dalle zone terremotate dell'Irpinia ed ospiti attualmente della colonia della Gioventù italiana della città.

Per tutta la scorsa notte, davanti ai numerosi casolari delle campagne del *Basso Materano*, i contadini hanno tenuto accesi i fuochi, seguendo così un'antica tradizione che vuole «indicare alla Befana la strada da percorrere»: la mattinata di oggi, caratterizzata da un cielo sereno, anche se la temperatura è un po' rigida, è stata dedicata, come di consueto, allo scambio delle visite.

Una cavalcata guidata dai Magi in costume, è stata organizzata dal Circo Orfei, attendato nel Foro Italico di *Palermo*. Il corteo è sfilato per le vie cittadine; al termine i Re Magi hanno offerto numerosi doni ai bimbi poveri.

Il Cardinale Ernesto Ruffini si è recato all'incrocio tra corso Vittorio Emanuele e via Matteo Bonello, a pochi passi dall'Arcivescovado, per consegnare personalmente un dono ai vigili urbani in servizio. Ha inoltre partecipato alla distribuzione dei doni nella caserma dei carabinieri.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Fantasmagoria di palloni in piazza Navona per la grande festa annuale dell'Epifania

LA CELEBRAZIONE DELL'EPIFANIA IN VATICANO

Un festoso coro di clacson saluta dalla piazza Paolo VI

Il Pontefice ha parlato dalla finestra dello studio a 15 mila persone rievocando il viaggio a Betlemme

Città del Vaticano, 6

Circa quindicimila fedeli hanno porto il tradizionale omaggio augurale al Papa per la festività dell'Epifania. Alle 12, accolto dal festoso suono dei clacson, Paolo VI è apparso alla finestra del suo studio privato e, prima di recitare l'«Angelus Domini» ed impartire la benedizione ai presenti, ha rivolto ad essi il seguente saluto:

«Carissimi figli, questa giornata, la festa dell'Epifania, ci ricorda che proprio un anno fa, come oggi, eravamo a Betlemme e gli stessi pensieri di allora tornano al nostro spirito. Volevamo allora rinnovare la nostra professione di fede in Cristo; volevamo allargare le braccia e invitare i fratelli separati a ricomporsi nell'unità della Chiesa di Cristo; eppoi volevamo offrire al mondo il messaggio cristiano come segno di amicizia e di salvezza. Questi pensieri ritornano anche oggi, e quindi a voi li affidiamo perchè ci sembrano fondati sui bisogni delle anime, sui bisogni della Chiesa, sui bisogni della società. E perciò pregheremo ancora, con la Madonna, perchè la nostra fede sia viva e autentica in Cristo; perchè i fratelli separati possano avvicinarsi e sia promossa, secondo la linea giusta, la causa della riunione cristiana; e infine, al mondo sia annunciato ancora oggi il Vangelo come fonte della sua vera prosperità e della sua pace».

Nel quadro delle iniziative a favore della infanzia, Paolo VI — come già fece nel 1959 Giovanni XXIII — si recherà domenica pomeriggio, festa della Sacra Famiglia, all'Ospizio di Santa Marta, in Vaticano, per distribuire personalmente, i doni ai bambini assistiti dal locale Dispensario.

Per l'odierna festività tutti gli edifici della Città del Vaticano hanno esposto la bandiera pontificia. Alle 10.30, nella Basilica di San Pietro, il Vescovo mons. Budelacci, presente il Cardinale Arciprete Paolo Marella, ha celebrato un solenne Pontificale all'altare della Cattedra.

Il Pontificio collegio urbano di Propaganda Fide ha celebrato oggi la sua festa annuale. Dalle 8 alle 11 sono state celebrate Messe nei riti bizantino-romeno, maronita e siro-malabarese.

E' morto a Padova lo scultore Boldrin

Padova, 6

E' morto nella sua abitazione lo scultore Paolo Boldrin, autore, tra l'altro, del monumento ai caduti di Mathausen; località dove egli stesso, ufficiale degli alpini, era stato prigioniero durante la prima guerra mondiale. Paolo Boldrin aveva partecipato alla Biennale veneziana e ad altre manifestazioni d'arte, nazionali e internazionali. Era nato 77 anni fa a Padova.

GLI SVEDESI VOGLIONO UNA DIFESA EFFICIENTE AL MASSIMO GRADO

Presto negli squadroni della RSAF entreranno mille nuovi apparecchi

Anche dalle autostrade è possibile il decollo dei velivoli - Preavviso brevissimo ma sicuro in caso di un attacco da Est - Si lavora per costruire l'atomica

La Reale Aviazione svedese è organizzata in modo che a ciascuna grande unità, detta «gruppo aereo», sia affidata la difesa di una determinata parte del territorio. Attualmente la RSAF ha quattro Gruppi, da ognuno dei quali dipende un numero variabile di squadroni da caccia, da attacco e da ricognizione. Il I Gruppo ha il suo quartier generale a Goteborg e 12 squadroni dislocati nell'area di sua giurisdizione; il II Gruppo, con 11 squadroni, è ad Angelholm, nella regione sud-occidentale; il III Gruppo, con 14 squadroni, a Stoccolma; il IV Gruppo, con 9 squadroni, a Lulea, presso il Circolo polare artico. I 46 squadroni sono in prevalenza costituiti da caccia da intercettazione; gli altri, da caccia da attacco e da ricognizione. Dal Comando generale dipende inoltre una unità missilistica contraerea, armata di missili terra-aria «Bloodhound» (inglesi), nella regione di Stoccolma.

Il numero totale dei velivoli in linea di combattimento è tenuto segreto, ma viene generalmente stimato in 1100-1200: un numero molto elevato per un'Aviazione moderna, dati i costi degli aviogetti militari, della loro manutenzione e delle loro complesse apparecchiature elettroniche.

La maggior parte dei reparti da caccia e da ricognizione è dotata del caccia monoposto «Saab-J-35 Draken» nelle sue varie versioni. E' un aereo con ala a delta che supera i due Mach (due volte la velocità del suono), dotato delle attrezzature necessarie per operare con ogni tempo e di notte, armato con cannoni automatici e missili aria-aria «Falcon» e «Sidewinder», spinto da turboreattori «Rolls Royce Avon»; gli aerei sono di concezione svedese; i missili e i propulsori sono fabbricati in Svezia su licenza. Alcuni reparti hanno in dotazione il caccia diurno «Saab-J-29 Tunnan», transonico, il primo aereo svedese che ha superato la barriera sonica, ancora considerato di utile impiego sebbene concepito fin dal 1951.

I reparti per l'attacco di obiettivi al suolo sono equipaggiati col «Saab-J-32 Lansen», biposto, in linea da una decina d'anni, ma migliorato recentemente nelle caratteristiche di volo e di impiego e ribattezzato «J-32-B»; è armato con quattro cannoni da 20 millimetri, razzi, bombe e missili; questo aereo che ha una velocità transonica e può operare con ogni tempo, può essere armato con uno speciale missile svedese, il «Robot 304», per l'attacco di obiettivi navali.

L'assenza di unità di bombardieri denota il carattere difensivo della RSAF; ma anche in una guerra difensiva può presentarsi la necessità di attaccare basi o installazioni militari nemiche poste al di fuori dell'area della battaglia; per questo i velivoli da attacco ed anche i caccia-bombardieri hanno la possibilità di portare la offesa in un raggio operativo di diverse centinaia di chilometri oltre i confini. Si dice siano in fase molto avanzata i preparativi per la produzione di un'arma nucleare. Gli aerei sono sparpagliati su una trentina di basi di pace ed hanno a loro disposizione almeno altrettante basi segrete, oltre a molti tratti di autostrade, usabili, in casi di emergenza, come piste operative.

Uno degli elementi fondamentali della Difesa è costituito dalla efficientissima rete radar di avvistamento e controllo del sistema «Stril-60». Si tratta di un sistema semi-automatico, che include nelle sue maglie le stazioni di avvistamento radar e ottico, le centrali operative, gli elementi di difesa attiva delle tre Forze armate (aerei, cannoni e missili) e i centri direttivi della Difesa civile. Data la posizione geografica della Svezia, il preavviso d'un eventuale attacco sarà prevedibilmente brevissimo, pertanto il suo sistema difensivo deve essere perfetto, affinchè almeno quel breve preavviso sia ottenuto con sicurezza e i mezzi possano entrare in azione in tempo utile. Lo «Stril-60» è concepito per esclusivi compiti difensivi.

I «Lansen» e i «Tunnan», e in un secondo tempo anche i «Draken», saranno sostituiti dalle varie versioni di un nuovo aereo il cui progetto è ora in corso di sviluppo, il «Saab-A-37 Viggen». Il «Viggen», spinto da turboreattori «Pratt & Whitney JT-8-D», americani, prodotti in Svezia su licenza, avrà una velocità superiore a 2,5 Mach e caratteristiche «STOL» (Short Take Off and Landing) cioè, grazie alla modernissima tecnica aerodinamica applicata, pur essendo un supersonico, potrà decollare ed atterrare in breve spazio. Il progetto «Viggen» è il più grande progetto nazionale aeronautico finora concepito in Svezia; si tratterà di costruire almeno 900 esemplari del nuovo velivolo per riequipaggiare i reparti. L'armamento consisterà di missili aria-terra e aria-aria di nuovo tipo, sviluppati e costruiti in Svezia, e di nuovi missili-siluranti «Robot», per l'attacco al naviglio. Per l'appoggio tattico ravvicinato vi sarà il nuovo aeroplano «Saab-A-60», di cui già sono stati ordinati 130 esemplari. Con queste due nuove macchine la Reale Aviazione svedese raggiungerà una efficienza combattiva di altissimo livello, tale da incutere il massimo rispetto al più agguerrito avversario.

Se si pensa che la Aeronautica militare italiana, con meno di 800 aeroplani in linea di combattimento, impiega permanentemente oltre 50 mila persone, il personale della RSAF, in relazione al numero dei velivoli, è molto esiguo: 12.550 militari e 6.750 civili per i servizi amministrativi. Ciò avviene perchè, grazie al sistema della difesa «totale», i compiti del mantenimento delle piste, della sorveglianza e di molti altri servizi ausiliari sono svolti da civili o da riservisti non permanentemente inquadrati nell'Aviazione. E questo è possibile soprattutto perchè il popolo svedese è perfettamente convinto che il suo deciso e tenace sforzo in tutti i settori della Difesa salvaguarderà in qualsiasi evenienza l'integrità del territorio nazionale, nonostante la temibile vicinanza del potente vicino sovietico, e perchè la Difesa, che si propone lo scopo di conservare al Paese la propria libertà e la propria indipendenza, è un affare al quale tutti si sentono direttamente e personalmente interessati; il che, fra l'altro, rende accettabili di buon grado se non con entusiasmo, anche i sacrifici e i doveri che essa comporta.

Francesco Pierotti

FORSE UN NUOVO DRAMMA SENTIMENTALE E' AVVENUTO ALLA CORTE D'OLANDA

ANDATO A MONTE IL FIDANZAMENTO DI BEATRICE CON UN GIOVANE LORD?

Improvvisa partenza di Nicolas Tollemache dal castello reale dove era stato invitato a trascorrere le vacanze - «Non mi sposerò mai con un uomo che mi sarà imposto»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 6

Nuovo dramma sentimentale alla Corte d'Olanda? E' quello che si può dedurre in base alle indiscrezioni pubblicate dal settimanale «France Dimanche» su quanto è avvenuto durante la settimana di Natale.

Come l'aveva annunciato la stampa governativa, «un importante avvenimento avrebbe dovuto essere annunciato dalla Corte prima di Natale»: per i sudditi della Regina Giuliana non c'era alcun dubbio, avrebbe dovuto trattarsi dell'annuncio ufficiale del fidanzamento della Principessa Beatrice. A convalidare questa speranza c'era anche il fatto che ospiti dei Sovrani olandesi erano giunti al castello di Het-Loo, per trascorrervi le vacanze natalizie e per partecipare ad una battuta di caccia organizzata in onore della Principessa Beatrice, diversi giovani principi inglesi e tedeschi, fra i quali anche Lord Nicolas Tollemache, di 23 anni, ritenuto il più probabile fidanzato.

Discendente da una nobile famiglia, fra le più antiche e più ricche d'Inghilterra, il giovane Lord era considerato dalla Corte e dal popolo olandese come il fidanzato ideale per la Principessa, benchè costei fosse di quattro anni più anziana di lui. Contrariamente al previsto, invece, nessun comunicato è stato emesso dalla Corte ed anzi il giovane Lord ha fatto in fretta e furia le valigie ed è partito alla vigilia di Natale, avanzando scuse di precedenti impegni, che però non hanno convinto nessuno.

Si è saputo in seguito, da indiscrezioni di persone vicine alla Principessa, che la partenza di Tollemache è avvenuta dopo un colloquio fra lui e la Principessa Beatrice prima della partita di caccia. Beatrice avrebbe chiamato in disparte il giovane Lord e molto chiaramente gli avrebbe detto: «So che tutti intorno a me stanno brigando per arrangiare un matrimonio fra di noi: questa però non è la mia intenzione». Ad altri amici Beatrice avrebbe affermato: «Non mi sposerò mai con un uomo che mi sarà imposto: in ogni caso non mi piacciono gli aristocratici inglesi».

Sempre secondo il settimanale parigino, la rigida posizione presa dalla Principessa Beatrice sarebbe motivata anche dal fatto che pare vi sia attualmente nel suo cuore un altro uomo: un giovane biondo dagli occhi blu insieme al quale un fotografo l'ha sorpresa, senza tuttavia poter scattare una foto, in un locale notturno d'Amsterdam. Benchè la Principessa fosse in un gruppo di cinque-sei persone, le sue attenzioni, ricambiate del resto, erano rivolte unicamente verso questo misterioso giovanotto, che si crede sapere sia un giovane olandese di buona famiglia, non nobile però, studente all'Università d'Utrecht.

Vice



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Atene — La Regina Anna Maria bacia la croce durante il rito dell'Epifania nella Cattedrale

Detenuti modello

La guardia crolla a terra ma i sei non scappano

Rome, 6

Ray Shell, di 61 anni, guardia al carcere di Rome, in Georgia, è rimasto vittima di un attacco cardiaco: mentre stava sorvegliando un gruppo di sei detenuti al lavoro fuori del carcere, s'è improvvisamente accasciato a terra. La guardia era armata di pistola e aveva su di sè una ingente somma; tuttavia, invece di fuggire i sei detenuti lo hanno aiutato.

Dopo avere fermato un autocarro di passaggio essi hanno trasportato lo Shell in una vicina fattoria, dalla quale hanno chiamato telefonicamente una autoambulanza. Mentre uno dei detenuti accompagnava la guardia all'ospedale, gli altri cinque sono risaliti sull'autocarro e si sono fatti portare in prigione.

Ray Shell è deceduto durante il tragitto verso l'ospedale. Quando il suo corpo è entrato in ospedale, la somma che si trovava in una tasca della divisa era intatta e la pistola era ancora nella fondina.

Il direttore del carcere ha lodato i prigionieri per la loro condotta e ha dichiarato che ha scritto all'ufficio correzionale e alla Commissione del perdono di Stato per esporre il loro caso. I sei detenuti scontano pene detentive varianti da sei mesi a 40 anni.

SI E' CONCLUSA A FIRENZE la «Settimana dell'impermeabile»

Firenze, 6

Commercianti del Canadà, Stati Uniti, Sud Africa, dei Paesi scandinavi ed altri hanno visitato la «Settimana dell'impermeabile» nella sua nuova sede di Palazzo Strozzi: gli affari hanno superato quelli della precedente edizione. La manifestazione, oggi conclusasi, ha avuto il suo culmine con la serata della «Rhodiatoce» in un grande albergo. Al defilè che ha preceduto il rinfresco, i modelli rappresentavano le principali Case italiane di alta moda e dell'industria dell'impermeabile.

HA VOLUTO ASSICURARSI UNA EREDE

Paul Sartre adotterà una ragazza algerina

È israelita, da tempo fa la segretaria del filosofo ma vive molto ritirata tanto che nessuno la conosce

Parigi, 6

Jean Paul Sartre, il filosofo e scrittore francese che ha clamorosamente rifiutato il Premio Nobel, ha deciso di divenire papà. Fra pochi giorni, Arlette Elkaim, una ragazza di 21 anni, israelita, di origine algerina, diventerà Arlette Sartre, erede universale del «padre dell'esistenzialismo».

A Sartre, che fino ad oggi non sembrava molto preoccupato del problema della propria discendenza, si è scoperto improvvisamente una irresistibile vocazione paterna, per cui si è rivolto alle autorità competenti. Il filosofo riunisce tutte le condizioni necessarie, sul piano legale, per adottare una figlia: ha più di 40 anni e non ha figli suoi. Non è sposato, ma giacchè Arlette è maggiorenne, questo fatto non dovrebbe costituire un ostacolo.

Il filosofo conosce Arlette da dieci anni. La ragazza è da lungo tempo la sua segretaria, ha preso il posto di Jean Cau, il giovane scrittore e giornalista che sembrava destinato a diventare l'erede di Sartre. Ma Jean Cau era incostante, aveva finito per irritare il filosofo che lo licenziò.

Arlette conduce una vita ritirata, nessuno la conosce, non si sa nemmeno di che colore siano i suoi capelli. La sua unica ambizione sembra quella di vivere nell'ombra del grande uomo, suo unico idolo. Ma la casa editrice Gallimard, che pubblica le opere di Sartre, dovrà d'ora in poi fare i conti con l'erede universale del celebre uomo di lettere.

Fatale la «roulette russa» a un soldato americano

New York, 6

La polizia ha reso noto che un soldato, certo Sergio Armas di 21 anni, di origine cubana, in licenza si è ucciso ieri con un colpo di rivoltella alla tempia dopo aver dichiarato ad alcuni compagni che voleva far vedere loro «come si gioca alla roulette russa». Il soldato ha pigiato il grilletto dell'arma con la canna sulla tempia.

Il clamoroso furto di Firenze

Anche un americano vittima dei due lestofanti turchi

Firenze, 6

Proseguono le indagini sul furto di gioielli, del valore di circa 150 milioni di lire, compiuto ai danni della suddita turca Dolly Kohenka, abitante a Firenze in via Barbadori 3. Con la polizia fiorentina collaborano le questure di altre città italiane. Si ritiene che i due turchi Henry Najar e Ferit Kent, alloggiati in casa della derubata quando il furto fu compiuto (mentre la proprietaria dei gioielli era a Parigi) siano partiti in treno per Roma.

La signora Dolly Kohenka è rientrata da Parigi appena saputo del furto, dopo essersi messa a disposizione della Squadra mobile di Firenze, nella speranza di rintracciare il Najar e il Kent, è partita la scorsa notte per Roma insieme col maresciallo Giannini e con un agente. A quanto emerso dalle indagini, il Najar frequentava, infatti, insieme con altri turchi, un locale di via Veneto, a Roma.

La signora Kohenka, che conosceva Henry Najar dall'infanzia, lo aveva occasionalmente incontrato, dopo diversi anni che non si vedevano, proprio in via Veneto, alcuni mesi fa invitandolo a Firenze. Fu il Najar, giorni or sono, a consigliare alla signora Kohenka, in partenza per Parigi, di lasciare a Firenze i gioielli che furono affidati all'amica Annie Best Lafronza.

Stamani, un americano, del quale la polizia non ha comunicato il nome, ha dichiarato alla Squadra mobile della Questura di Firenze che nel dicembre scorso, a Roma, incontrò il turco Henry Najar dal quale venne derubato di un anello del valore di tre milioni di lire. In quel periodo, Henry Najar, sempre secondo quanto riferito alla polizia, frequentava via Veneto trafficando in «travellers cheques» alcuni dei quali falsi

LA FRANCIA AMBISCE A ESSERE L'AMERICA DELL'EUROPA

De Gaulle vuol avere da solo il dito sul «grilletto atomico»

Fra il 1965 e il 1970 la Quinta repubblica dedicherà alle spese militari una somma pari a 73 mila miliardi di lire italiane - La difesa civile finora completamente trascurata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 6

Il Parlamento francese ha adottato un vero e proprio piano militare di sei anni. Grazie a esso, fra il 1965 e il 1970, la Quinta Repubblica dedicherà la somma astronomica di 55 mila miliardi di vecchi franchi, pari a 73 mila miliardi di lire, alle spese militari; la metà esattamente sarà destinata alla forza atomica. Risulta dal piano che la difesa nazionale francese sarà sorretta da tre pilastri: 1) una forza cosiddetta di dissuasione. Cioè una forza nucleare, la cui sola esistenza deve bastare a scoraggiare l'eventuale aggressore, il quale arretrerà di fronte al rischio se saprà che le rappresaglie per un attacco possono costargli tre o quattro milioni di morti in un momento, 2) delle unità di intervento: cinque o sei divisioni blindate, moderne, mobilissime, dotate di armi nucleari tattiche e di una protezione anti-atomica; 3) la difesa operativa del territorio, ovvero difesa in superficie sia contro eventuali paracadutisti sia contro movimenti di sovversione (partigiani).

L'opposizione — dai comunisti fino ai democratici cristiani, passando per i socialisti e i radicali — è insorta contro il principio medesimo di una forza atomica puramente francese, poichè ritiene preferibile che tale forza sia «europea e integrata». Ma durante il dibattito l'on. Debré, l'ex Primo Ministro che precedette Pompidou come braccio destro di De Gaulle e che conosce i più segreti pensieri del Generale, ha aperto le porte del tabernacolo gollista dichiarando che «l'integrazione è un'illusione pericolosa, e nulla sarà fatto e nulla potrà farsi in questo senso fin tanto che non esisterà un patriottismo europeo». Gli avversari rispondono che con questo ragionamento si mette il carro davanti ai buoi. Essi pensano, all'opposto, che si debba dotare il più rapidamente possibile l'Europa di istituzioni politiche, così da far nascere quel patriottismo europeo di cui si nota la mancanza.

De Gaulle comunque accetterebbe oggi al massimo di prospettare una difesa europea comune, imperniata intorno alla «sua» forza d'urto. Come regalo di nozze fra l'Europa e lui, egli offre la forza atomica francese («ed europea, poichè la Francia è in Europa»); beninteso, una volta promosso il Generale a protettore dell'Europa, si raggrupperebbero intorno a lui gli altri soci. «Lui» pure reggerebbe l'ombrello nucleare; lui finalmente e lui solo avrebbe «il dito sul grilletto atomico». Insomma, De Gaulle propone ai suoi vicini di lasciare svolgere alla Francia la parte che Johnson pretende svolgere in seno all'Alleanza atlantica. La Francia vorrebbe essere l'America dell'Europa: con questa differenza, che gli Stati Uniti dispongono davvero di una armeria atomica potente, e che l'ombrello che essi offrono all'Europa appare a tutti, e in particolar modo ai tedeschi, più solido che il modesto ombrellino tricolore del Generale.

L'opposizione, sapendosi battuta in Parlamento, ha sollevato nella persona dell'ex Ministro degli Interni della Quarta Repubblica Mitterrand un argomento originale. Abbiamo detto che per il Governo la sicurezza consiste in una forza d'urto, in alcune divisioni moderne e in alcune unità terirtoriali antisovversive. Ora questa formula è visibilmente insufficiente; bisognerebbe aggiungere al trittico un quarto pannello poichè la forza di dissuasione non ha valore dissuasivo se non nella misura in cui il nemico è profondamente convinto che la Francia oserà scatenare delle rappresaglie. Ora — ha argomentato l'on. Mitterrand — una politica simile suppone, anzi esige una vera e propria protezione civile. Su questo punto non è stato fatto nulla. Ci vengono richiesti per i sei anni prossimi ben 55 mila miliardi. Ma nei sei anni passati il potere ha concesso alla difesa passiva soltanto la modesta somma di un milione e mezzo!

Anche dal punto di vista elettorale questo argomento è efficace. Esso impressiona l'opinione pubblica, la quale ha letto che in Svizzera si spendono 500 franchi francesi, in Svezia 700 franchi per abitante per la protezione civile, e in Francia soltanto tre franchi. L'argomento però, sebbene del tutto valido, si presta alla demagogia. E' facile infattti approfittare di questi confronti per pretendere, come fanno i comunisti contro ogni verosimiglianza, che De Gaulle e Pompidou si burlano delle donne, dei bambini e dei vecchi destinati in caso di guerra a essere «vetrificati». L'opposizione ne trae una conclusione tutta diversa e apparentemente logica: Se, dicono gli uomini dei vecchi partiti, il Governo non fa nulla per le popolazioni civili, vuol dire che non crede alla guerra atomica, che dubita della sua stessa forza di dissuasione, e che è ben deciso a non ricorrervi mai. Ma se è così, perchè bisogna sciupare tanto denaro nell'arma atomica, a meno che sia per semplici ragioni di prestigio?

A questi argomenti il Ministro francese della Difesa, Messmer, ha voluto rispondere, ma non è stato felice. Messmer non è un uomo eloquente, e non ha il senso della replica. La migliore protezione — ha detto in sostanza — risiede nell'allarme che viene dato. Trascorreranno appena dieci minuti fra la partenza di un congegno nucleare e il suo arrivo sul suolo francese. L'allarme deve dunque essere immediato. Ora, non per nulla abbiamo delle sirene in tutte le città.

Si possono immaginare le reazioni dell'Assemblea parlamentare. L'ilarità si scatenò soprattutto quando un deputato oscuro ebbe posto questa domanda: «Se risuonano le sirene, che debbono fare i miei elettori? Essi non lo sanno, signor Ministro, e io neppure!». Al che Messmer ha risposto suscitando nuova ilarità: «I Prefetti hanno ricevuto delle istruzioni».

Andrea Alberti

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Mosca — Una stazione della ferrovia sotterranea dal classico stile dell'epoca staliniana

Manifestazioni a Nizza dei garibaldini delle Argonne

Nizza, 6

Grandi e solenni manifestazioni si svolgeranno a Nizza la sera di sabato prossimo e nella giornata di domenica, in occasione della celebrazione del cinquantenario dei combattimenti dei garibaldini nelle Argonne durante la prima guerra mondiale. Alle manifestazioni parteciperanno centinaia di italiani, fra i quali i rappresentanti delle nostre associazioni combattentistiche, venuti appositamente dall'Italia.

Il programma delle celebrazioni comprende un ricevimento al Municipio di Nizza, a Palazzo Massena, presieduto dal Sindaco della città, Medecin; una cerimonia dinanzi alla casa natale di Giuseppe Garibaldi dove verranno deposte delle corone, un'altra dinanzi al monumento ai Caduti, e infine, domenica pomeriggio, una manifestazione al Centro universitario mediterraneo. Nel corso di quest'ultima riunione prenderanno la parola vari oratori fra i quali il senatore italiano Spallicci (repubblicano) e il colonnello Camillo Marabin, presidente della Associazione dei garibaldini delle Argonne.

PARTENZA DEFINITIVA DAL SECENTESCO PENITENZIARIO DI VENTOTENE

Ghiani e Fenaroli trasferiti a Pianosa

Attenderanno in quest'isola l'ultimo verdetto che dovrà emettere la Cassazione in merito al ricorso presentato dai loro avvocati

Roma, 6

Raoul Ghiani e Giovanni Fenaroli, il primo ritenuto esecutore materiale dell'omicidio di via Ernesto Monaci e il secondo mandante, lasceranno definitivamente il penitenziario di Ventotene. Ghiani sbarcherà domani mattina alle 7.15 dal battello a Formia e proseguirà il viaggio per Roma con un accelerato che giungerà alle 6.30. Il Ghiani sarà trasferito per due giorni a Regina Coeli dove ha vissuto per lungo tempo in attesa del giudizio di primo e di secondo grado, quindi sarà avviato all'isola di Pianosa, dove dovrà vivere i suoi giorni di ergastolano assieme a Giovanni Fenaroli. Durante questo suo viaggio il Ghiani sarà scortato da ben trenta agenti di polizia e da un numero imprecisato di carabinieri. Nel penitenziario di Pianosa, Ghiani e Fenaroli attenderanno il loro ultimo verdetto che dovrà emettere la Corte di Cassazione.

In merito a tale ultima e definitiva sentenza l'11 marzo scadranno i termini concessi agli avvocati per presentare i cosiddetti «motivi aggiunti» nel tentativo di ottenere dalla suprema corte l'annullamento della sentenza di condanna e un nuovo dibattimento capace di modificare la posizione dei tre personaggi coinvolti nel «caso» giudiziario. Quanto al ricorso proposto in Cassazione da Ghiani, da Giovanni Fenaroli e da Carlo Inzolia (quest'ultimo presunto «terzo uomo» del «giallo» di via Monaci, e condannato a tredici anni dai giudici di appello), la discussione dovrebbe svolgersi dinanzi ai giudici della prima sezione nel prossimo aprile, come ha stabilito il Presidente dottor Foschini.

Con la partenza degli ultimi ergastolani il penitenziario di Ventotene termina di essere luogo di pena e sarà definitivamente abbandonato. Il secentesco forte arroccato sull'isola non era soltanto il carcere per i detenuti, ma un luogo di segregazione anche per gli agenti di custodia che praticamente rimanevano isolati dal resto del mondo. L'isola era collegata soltanto due volte la settimana con il continente, ma spesso l'inclemenza del tempo non permetteva neppure questo collegamento e per diverse settimane il battello non poteva prendere il largo. Da ciò la decisione del Ministero di Grazia e Giustizia di abbandonare l'isola e di trasferire altrove i detenuti e gli agenti. La madre di Ghiani ha potuto, infatti, visitare il figlio una volta sola in cinque anni di permanenza di Raoul a Ventotene. Approfitterà della permanenza di due giorni per venire a Roma da Milano e vedere a Regina Coeli il suo figliolo.

«SEMBRA CHE LA GENTE PERDA LA RAGIONE»

Guerra a Parigi fra pedoni e guidatori

L'autorità è decisa a stroncare le violenze con la massima severità - Un grave episodio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 6

La Polizia e la Magistratura francesi sono decise a stroncare gli episodi di violenza connessi alla circolazione stradale che da qualche mese in Francia vanno ripetendosi a ritmo crescente. Sembra che automobilisti e pedoni si siano dichiarati guerra ed ogni volta che si verifica un motivo di frizione, quasi sempre per motivi futili, si verificano incidenti incresciosi: tra automobilisti e pedoni e tra automobilisti ed automobilisti. Il fenomeno non è esclusivamente francese, ma in questa nazione ha assunto aspetti di particolare gravità. Per stroncarlo si è ritenuto indispensabile affidarsi alla maniera forte: ieri c'è stata una riunione alla quale hanno preso parte funzionari di polizia, magistrati e rappresentanti dell'amministrazione civica che si è conclusa con la decisione di intraprendere la lotta alla violenza con il pugno di ferro. «Sembra — ha dichiarato un commissario di polizia — che la gente abbia perso la ragione ed a noi non resta che agire con i sistemi dei domatori di belve feroci: dobbiamo ricondurli alla ragione terrorizzandoli con le rappresaglie». In sostanza, d'ora in avanti chiunque venga colto in fallo non potrà sperare in indulgenze o comprensioni, ma si troverà ad affrontare processi penali ed ammende di grosse proporzioni.

La stampa francese si è dichiarata perfettamente d'accordo con tale programma, pur essendo già impegnata in diverse campagne per richiamare pedoni ed automobilisti al senso della responsabilità.

«France soir» pubblica da settimane una «manchette» sulla quale campeggia la scritta «automobilisti non perdete la testa» che molti hanno incollato sul vetro posteriore della loro vettura, ma della quale purtroppo spesso non tengono conto.

In effetti la situazione è realmente seria. Non passa praticamente giorno in cui nella zona di Parigi non avvengano risse. Dall'inizio del 1965 ne sono accadute due particolarmente gravi in conseguenza delle quali sei persone, di cui tre poliziotti, sono finite allo ospedale. Ieri un automobilista ed il passeggero che aveva a bordo si sono scagliati contro tre agenti che facevano loro osservare che non potevano parcheggiare in un certo posto: li hanno colpiti a pugni e calci e li hanno feriti in modo tale da rendere necessario il loro ricovero all'ospedale. Poche ore prima, per una questione di precedenza, due automobilisti si erano pestati a sangue. L'episodio più grave di «criminalità stradale» del 1965 è avvenuto a Parigi lo scorso quattro gennaio: si è concluso con il ricovero di due persone, una in gravi condizioni, e con l'arresto del trentaseienne Marcel Clairet che rischia una condanna a quattro anni di reclusione. A quanto sembra il Clairet è passato molto vicino con la sua auto a due giovani spagnoli che gli avrebbero indirizzato degli insulti. Il Clairet ha fermato l'auto ed è sceso insieme ai tre amici che erano con lui per impartire una lezione ai due giovani. Li hanno colpiti a calci e pugni ed infine il Clairet ha sbattuto la testa sul marciapiede a uno dei due giovani, il venticinquenne Joaquim Fontanet, il quale è stato ricoverato allo ospedale dove i medici lo hanno giudicato in gravi condizioni riservandosi la prognosi.

Marcel Clairet, dopo l'arresto ha affermato che il Fontanet lo ha insultato una prima volta ed egli non ci ha fatto caso, poi il giovane lo ha raggiunto ad un semaforo dove aveva dovuto fermarsi ed ha continuato ad insolentirlo sanguinosamente. «Non sarei stato un uomo — ha detto il Clairet — se non gliel'avessi fatta pagare. Non sono un criminale». Il compagno del Fontanet sostiene invece che l'auto li avrebbe investiti se essi non si fossero scansati con un salto. I due giovani avrebbero avuto un gesto di recriminazione e allora gli automobilisti sarebbero piombati immediatamente loro addosso come ossessi.

U. P. I.

Convenzione europea contro le «radio-pirata»

Strasburgo, 6

La convenzione europea contro le «stazioni radio-pirata» verrà firmata fra breve dai componenti del Consiglio d'Europa. Infatti, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha annunciato oggi il suo accordo sul testo preparato dagli esperti che sarà firmato nel corso di una seduta pubblica prevista per la fine di gennaio a Strasburgo. Si tratta della 50.a Convenzione adottata dal Consiglio d'Europa. Delle quarantanove precedenti, trentaquattro sono attualmente in vigore e dieci hanno avuto la ratifica degli Stati interessati. Fra le convenzioni che hanno ottenuto le maggiori percentuali di firme vanno citate quelle relative ai diritti dell'uomo e quella relativa alla carta sociale.

Furto in Granbretagna su un treno postale

Londra, 6

Ignoti hanno forzato ieri notte le porte di alcuni vagoni piombati di un treno postale inglese impadronendosi di un sacco contenente raccomandate. Il colpo è stato effettuato sul tratto Liverpool-Sidings ed è stato scoperto da un ferroviere il quale, al passaggio del convoglio davanti al casello in cui si trovava di servizio, si è accorto che alcune porte dei vagoni erano aperte. Il sacco rubato conteneva raccomandate provenienti dal Canadà e in transito attraverso il Regno Unito.

Riforma in Granbretagna dei codici civile e penale

Londra, 6

Un'ampia riforma dei Codici civile e penale in Granbretagna è stata progettata dal Governo in modo da renderli più accessibili all'uomo della strada, e diminuire così il numero nelle contestazioni legali. Il Lord cancelliere, Gardiner, che ha condotto un lungo studio sul problema, presenterà quanto prima un progetto di legge che verrà esaminato da una commissione, composta dai più eminenti legali del Regno Unito. Il lavoro della commissione sarà lungo e complesso e consisterà nel rimodernare 4000 leggi risalenti fino al 1235. In molti casi, i giudici inglesi devono consultare circa 600 differenti atti parlamentari per rendersi conto esattamente dell'essenza di una legge. Compito principale della commissione sarà quindi quello di unificare i vari atti parlamentari in uno solo semplificando al contempo il linguaggio in modo da renderlo comprensibile a tutti.

Inchiesta negli S. U. sugli oggetti volanti

Washington, 6

L'Aeronautica americana ha aperto da alcuni giorni un'inchiesta sul preteso volo di due oggetti non identificati segnalati nei pressi della base navale di Patuxent, nel Maryland, la sera del 29 dicembre scorso. Secondo gli operatori dell'impianto radar della base, i due oggetti volavano a una velocità di circa 7.700 chilometri all'ora e provenivano da Sud. La velocità indicata è molto superiore a quella dell'aereo-razzo sperimentale «X-15» che, inoltre, è dotato di un piccolo raggio d'azione.

Fra ladro e agente

Folle inseguimento nelle vie di Bruxelles

Bruxelles, 6

A 135 km. orari, un ladro di automobili di 17 anni, inseguito da un agente motociclista, ha seminato ieri sera il panico per le strade di Bruxelles. Un agente che stava facendo la consueta ronda ha notato una automobile che marciava a velocità pazzesca: lanciatosi all'inseguimento riusciva dopo una folle corsa per le strade, nelle quali vi era ancora un certo traffico, a bloccare il fuggitivo, un giovane di 17 anni accompagnato da una ragazza anch'essa minorenne; mentre scendeva dalla sua moto per verificare i documenti della coppia, la macchina ripartiva a tutta velocità. Dopo un altro lungo inseguimento, la vettura urtava un autocarro e si fracassava a 100 all'ora contro un automobile in sosta. L'agente non era ancora giunto alla fine dell'avventura: il giovane ladruncolo infatti, uscito indenne dal pauroso scontro, abbandonando nella macchina la sua compagna gravemente ferita, fuggiva a gambe levate. Dopo avere finalmente raggiunto il giovane energumeno, l'agente ha sentito la seguente stupefacente dichiarazione: «La ragazza doveva prendere il treno e aveva paura di non fare in tempo, così ho premuto un po' sull'acceleratore».

A CIRCA CINQUANTA MIGLIA A SETTENTRIONE DI ALGERI

Nave italiana in difficoltà per la burrasca nel Mediterraneo

Un peschereccio atlantico ha tentato di andare in suo soccorso ma ha dovuto desistere - Fuoco sull'«Angelina Lauro» a Genova

Algeri, 6

In seguito al maltempo che infuria da venerdì scorso sull'Algeria, dal nord al sud, la nave «Leopolda Seconda» si trova in difficoltà a circa 50 miglia al nord di Algeri. La «Leopolda Seconda» ha subito una falla e ha lanciato un «SOS» al quale hanno immediatamente risposto tre piroscafi che navigano nei paraggi: il «Tonnevod» norvegese, il «Markab» olandese, e uno della compagnia francese «Sciaffino». Due rimorchiatori algerini, uno del porto di Bugie e uno di quello di Algeri, sono partiti per tentare di rimorchiare i due natanti in difficoltà verso il porto algerino più vicino.

Secondo le ultime notizie raccolte alla stazione radio-ricevente di Algeri, la «Leopolda Seconda» sarebbe riuscita però a trarsi d'impaccio da sola e farebbe rotta verso Palermo. Circa il «Barracuda» — peschereccio atlantico iscritto al compartimento di Marsiglia — si sa che, forte dei suoi motori, aveva cercato di andare in soccorso della «Leopolda Seconda», ma, poi, per le condizioni del mare (forza 9) ha dovuto desistere. Il «Barracuda» non si troverebbe veramente in difficoltà, seppure, secondo alcune informazioni, avrebbe segnalato una avaria al timone.

Il piroscafo italiano «Federico C.» dell'armatore Costa ha trasmesso oggi un messaggio per informare che il suo arrivo a Cannes avverrà con un certo ritardo a causa di difficoltà meccaniche provocate dal mare in burrasca. Il «Federico C.» avrebbe dovuto arrivare a Cannes questa mattina dal Sudamerica. Circa 700 passeggeri che si trovano a bordo verranno fatti sbarcare a Cannes in maniera da consentire l'immediata riparazione della nave prima di proseguire per Genova.

A Genova i vigili del fuoco hanno estinto un incendio sviluppatosi la scorsa notte a bordo della nave «Angelina Lauro» che si trova nei cantieri del Tirreno, per riparazioni. Le fiamme sorte, per cause imprecisate, nella sala macchine, hanno provocato un denso fumo che ha reso i locali attigui impraticabili. I vigili del fuoco, che portavano maschere antigas, hanno domato l'incendio dopo quattro ore. I danni sarebbero rilevanti; in particolare sono rimasti danneggiati i motori elettrici.

Per nutrire sessanta animali rischiano la morte per fame

Londra, 6

Due anziane signorine inglesi di Cockerwood, sono quasi morte di fame per assicurare il cibo ad una sessantina di animali in loro possesso. Un ispettore della Società britannica per la protezione degli animali, John Hanson, ha dichiarato di aver trovato 40 cani cocker spaniel, quattro terrier, un san Bernardo, sette capre, un cavallino, quattro oche ed un gatto in uno steccato vicino ad una roulotte; Hanson ha proseguito riferendo di aver trovato la proprietaria degli animali, la 63enne Ellen Ware, nell'interno della roulotte, priva di conoscenza, mentre la sua amica, Gwenda Morgan, di 70 anni, è stata trovata semisvenuta fuori del mezzo. «Le due donne — ha detto Hanson — amano moltissimo gli animali e, mentre esse sembrano soffrire per il freddo e la denutrizione, tutti gli animali, tranne uno o due, apparivano ben curati e nutriti».

Il Lussemburgo conta 327.114 abitanti

Lussemburgo, 6

Secondo l'ultimo censimento fatto nel 1964, il Granducato del Lussemburgo conta 327.114 abitanti, un quinto dei quali sono stranieri (63.717). Vi sono rappresentate 47 nazionalità.

SCIOPERO DA SETTE GIORNI CAUSA I «POURBOIRES»

Una perdita giornaliera di 120 milioni per Anversa

Gravi ripercussioni temute per l'economia del Belgio per il mancato rifornimento di petrolio e benzina

Brunxelles, 6

Da sette giorni, il porto di Anversa, il secondo per importanza di traffico in Europa, dopo quello di Rotterdam, è paralizzato. I mercantili sorpresi in rada dallo sciopero organizzato dal personale della Capitaneria di porto, attendono che l'attività riprenda e che si proceda al carico o allo scarico delle merci. Le navi che si dirigono verso Anversa vengono dirottate su Rotterdam. Il Governo è oggi intervenuto nella questione. Il Primo Ministro Lefèvre ha presieduto stamani una riunione ministeriale in cui è stata esaminata la situazione venuta a crearsi e le conseguenze presenti e future. Un primo riflesso dell'interessamento del Governo è costituito da una riunione presieduta dal Ministro degli Interni Gilson, che si è svolta nel pomeriggio di oggi con la partecipazione dei rappresentanti delle autorità di Anversa, dei Ministeri interessati e dei sindacati. I negoziati potrebbero essere lenti e laboriosi. Negli ambienti governativi si ritiene che il Governo non lascerà nulla di intentato per porre fine a uno sciopero che, se prolungato, minaccia di avere considerevoli ripercussioni di ordine economico e sociale. Per le sole navi bloccate la perdita finanziaria complessiva supera largamente i dieci milioni di franchi belgi al giorno (circa 120 milioni di lire). Vi è poi la possibilità dell'imminente disoccupazione di undicimila dockers e lavoratori portuali e sul piano morale la perdita del grande prestigio di cui gode il primo porto del Belgio.

Un altro pericolo che si profila all'orizzonte è rappresentato dal mancato approvvigionamento di prodotti petroliferi. Le riserve di petrolio raffinato e di petrolio greggio stanno per esaurirsi minacciando così l'attività delle industrie di raffinerie e tutti coloro i quali utilizzano il petrolio, il mazout e la benzina come mezzo di riscaldamento o di trasporto. Il personale delle raffinerie, già in agitazione per proprie rivendicazioni salariali, ha deposto nei termini legali un preavviso di sciopero per l'11 gennaio. Questa progressiva concatenazione di eventuali disoccupazioni e di scioperi potrebbe riflettersi gravemente sull'economia del Paese.

Lo sciopero del personale della Capitaneria, è condannato dalla stampa belga che lo definisce «selvaggio». Alle sue origini è la richiesta di istituzionalizzare il sistema dei «pourboires», che di solito vengono accordati al personale della Capitaneria delle compagnie di navigazione per questioni di precedenza nello svolgimento delle operazioni portuali. Se non fosse istituzionalizzato, il sistema, di per sè facoltativo e comunque illegale, potrebbe incorrere in sanzioni penali. Questa rivendicazione risale ai primi mesi dello scorso anno.

1300 CASE DISTRUTTE E UN MIGLIAIO LESIONATE

Altri tre morti in Algeria provocati dalle scosse sismiche

Diciannovemila abitanti di M'Sila hanno abbandonato la città per andare ad accamparsi nelle pianure vicine

Algeri, 6

Nuove violente scosse di terremoto sono state registrate ieri e oggi a M'Sila, già parzialmente devastata, la settimana scorsa, da una serie di sismi. Le scosse hanno causato la morte di tre persone mentre altre tre sono rimaste gravemente ferite. Il bilancio attuale della catastrofe che si è abbattuta su questa cittadina dei monti Hodna è di sette morti, due dei quali sono bambini morti di freddo, e 45 feriti. I soccorritori prestano la loro opera senza riposo ma la terra continua ad essere scossa diverse volte al giorno. 19.000 abitanti di M'Sila hanno abbandonato la città accampandosi nelle pianure circostanti. Circa 1300 case sono rimaste completamente distrutte. Un migliaio sono seriamente lesionate e inabitabili.

D'altro canto, per tutta la giornata di ieri, una tromba di acqua si è abbattuta sul litorale. Ad Algeri ottanta famiglie di uno dei quartieri alti hanno dovuto evacuare le loro abitazioni che «scivolavano» verso il basso della città. Le vie del centro sono state bloccate dal fango che scendeva dalla montagna.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Algeri — Una casa di M' Sila distrutta dal violento terremoto dei giorni scorsi. Le scosse sismiche non accennano a finire

DOPO IL «CERVELLO» PER VINCERE ALLA ROULETTE

Anche per il Lotto un calcolatore elettronico

Ottantotto probabilità su cento di spuntarla L'apparecchio costa circa dodici milioni di lire

Bonn, 6

Dopo il cervello elettronico che permetterebbe di giocare alla roulette con 77,77 probabilità su cento di vincita ecco il calcolatore per giocare con una certa sicurezza al lotto. In Germania è stato perfezionato un apparecchio, del costo di 78.000 marchi (circa dodici milioni di lire) che, dopo aver accumulato nella «memoria» cinque mesi di risultati del lotto tedesco, concederebbe ottantotto probabilità su cento di realizzare vincite con un investimento settimanale di 107 marchi (circa sedicimila lire). La «Frankfurter Allgemeine Zeitung» nota in proposito che «se per il momento il costo di queste macchine della fortuna non è accessibile alla gran massa dei giocatori» c'è da porsi la domanda se un giorno le case da gioco e il Lotto dovranno rassegnarsi a chiudere, oppure ad acquistare macchine elettroniche che consentano di impedire i calcoli dei giocatori».

Il giornale di Francoforte dà apparentemente credito alla notizia circolata qualche tempo fa in Germania dei tre ingegneri inglesi che stavano accumulando montagne di quattrini giocando alla «roulette» con l'aiuto di un cervello elettronico. Benchè i proprietari e i «croupiers» di Baden Baden dove sarebbe avvenuta una delle vincite abbiano smentito il fatto, la storia della «macchina della fortuna» continua a circolare in Germania. «Mediante la memoria elettronica — scrive sempre la «Frankfurter Allgemeine Zeitung» — le probabilità di vincita alla roulette sono del 77.77 per cento. Ma è interessante notare che più aumenta la posta dei giocatori più si riducono le probabilità di vincita. Inoltre non bisognerebbe giocare più di due ore e mezzo consecutivamente; oltre a questo periodo le probabilità si riducono nuovamente».

Forse identificato lo «strangolatore di Boston»

Boston, 6

Il Viceprocuratore Generale John Bottomley ha dichiarato che probabilmente è stato identificato lo «strangolatore di Boston» il quale ora si troverebbe rinchiuso in una cella di sicurezza di una prigione di Stato. Bottomley ha dichiarato che dopo un'accurata indagine si è convinto che i primi cinque degli undici casi di strangolamento di donne avvenuti a Boston sono opera di una stessa persona. Gli altri sei casi, secondo Bottomley, sono opera di individui diversi. L'uomo che attualmente si trova nella cella di sicurezza con tutta probabilità è l'autore dei primi cinque strangolamenti — ha proseguito Bottomley — è scapolo, sulla trentina, ha un complesso materno e proviene dalla zona di Boston. All'epoca in cui furono commessi i primi cinque delitti egli si trovava in un ospedale psichiatrico ma era libero di uscire quando voleva. Nei giorni in cui avvennero i delitti egli si era assentato dall'ospedale senza permesso.

CRONACHE SPORTIVE

DISPUTATI GLI OTTAVI DI FINALE DELLA COPPA ITALIA

Tre squadre di Serie B eliminano altrettante della categoria superiore

VALIDE ATTENUANTI: L'INCOMPLETEZZA E UN INFORTUNIO A PIENTI

Schiacciante il Lecco (3-0) per la frastornata Sampdoria

Lecco, 6

La Sampdoria, priva di molti titolari, è stata dominata da un Lecco scatenato che, anche contro un'avversaria di divisione superiore è riuscito a realizzare una vittoria per largo punteggio.

Delle tre reti segnate dal Lecco due sono state realizzate dall'italo brasiliano Clerici, spostato oggi all'estrema sinistra per far posto al rientrante Innocenti. Se Clerici ha segnato due reti, Innocenti a sua volta si è messo in luce realizzando la terza e altre due, al 12' e al 14' della ripresa, annullate però per fuorigioco dello stesso centravanti. In un'altra occasione ancora il Lecco ha sfiorato la marcatura: al 20' del secondo tempo quando il pallone tirato da Clerici colpita la traversa, è rimbalzato a terra sulla linea di porta dando a molti l'impressione di averla oltrepassata.

A scusante degli ospiti c'è il grave infortunio occorso al 16' della ripresa a Pienti che ha dovuto abbandonare il campo, dolorante a una spalla in seguito a un fallo subito da Bravi. La Sampdoria è così rimasta in dieci; tuttavia il Lecco aveva già ampiamente dimostrato la sua superiorità. Una buona prova fra gli ospiti è stata fornita da Lojacono che in alcune occasioni ha messo in pericolo la rete avversaria.

La prima rete è venuta dopo 1'20" di gioco su discesa sulla destra di Innocenti, sfuggito a Morini: il traversone del centroavanti ha trovato pronto Clerici a realizzare al volo. Il Lecco ha successivamente sfiorato più volte il raddoppio: all'11' con uno spiovente di Tettamanti deviato a stento in angolo dal portiere; al 16' su tiro violento di Ferrari; al 21' su staffilata di Azzimonti; al 32' ancora con una fuga di Azzimonti anticipato dal portiere in uscita. La Sampdoria si è resa pericolosa una sola volta, al 39', con un tiro di Lojacono deviato di testa da Ghio: Geotti ha dovuto intervenire con una difficile parata a terra.

In apertura di ripresa il Lecco ha subito raddoppiato con Clerici che al 1' ha inviato un forte rasoterra verso Battara: il portiere era sulla traiettoria ma si è lasciato sfuggire il pallone che gli è passato fra le gambe, entrando in rete. La Sampdoria ha sfiorato a sua volta il gol al 4' su punizione di Lojacono che ha impegnato Meraviglia, sostituto di Geotti nella ripresa, in una difficile parata a terra. Al 9' ancora Lojacono ha colpito la traversa con un gran tiro: il pallone è rimbalzato verso Ghio il cui seguente tiro è stato però deviato in angolo dalla difesa lecchese.

L'infortunio di Pienti ha ridotto gli ospiti in dieci nella seconda parte della ripresa, ma la Sampdoria al 32' ha saputo egualmente rendersi pericolosa con un rasoterra del solito Lojacono. Al 36' il Lecco ha segnato la sua terza rete. L'azione è partita da Galbiati che ha lanciato a Innocenti il quale, superati Morini e Bernasconi, ha insaccato a fil di palo con un tiro trasversale.

Lecco: Geotti; Tettamanti, Bravi; Ferrari, Pasinato, Sacchi; Longoni, Azzimonti, Innocenti, Galbiati, Clerici. Sampdoria: Battara; Fontana, Marocchi; Franzini, Bernasconi, Morini; Ghio, Lojacono, Pienti, Da Silva, Toschi. Arbitro: Pieroni di Roma.

Stenta la Juve con il Brescia «B» (1-0)

Torino, 6

L'incontro odierno tra Juventus e Brescia, più che a consentire ai bianconeri di accedere ai quarti di finale del torneo, è servito a dimostrare ancora una volta la scarsa adesione e lo scarso seguito che la Coppa Italia ha tra società e pubblico.

Se la Juventus ha dovuto rinunciare ad Anzolin, Castano, Leoncini e Sivori, perchè infortunati, il Brescia ha schierato una formazione priva di numerosi titolari perchè l'allenatore Gei si è preoccupato dell'imminente incontro di campionato con il Napoli. Così i bresciani sono scesi in campo con quattro esordienti, con un solo titolare (Mangili) e con altri sei elementi che, fra tutti, hanno disputato, quest'anno soltanto dodici incontri di campionato. D'altra parte i giovani del Brescia, con la loro fresca volontà, la loro combattività e il loro irriducibile spirito che li ha portati a sfiorare un clamoroso pareggio, sono piaciuti più degli juventini, scesi in campo più per effettuare una partita di allenamento infrasettimanale che per battersi per la Coppa.

ANCHE IL CATANIA IMPOVERITO

Con un gol di Fogar si qualifica il Palermo

Palermo, 6

Il Palermo si è qualificato per i quarti di finale della Coppa Italia, battendo con una certa difficoltà il Catania, privo di numerosi titolari. I padroni di casa hanno attaccato meritatamente con Fogar, senza dubbio il migliore in campo. Nel Palermo anche Troia fino a quando è stato in campo ha dimostrato di essere in buona forma, ma alcune sue azioni sono state sciupate per troppa precipitazione.

Nel Catania abbastanza buona è stata la prova del mediano Magi che l'allenatore Di Bella pensa di utilizzare nelle prossime partite di campionato. Piuttosto opaca invece la prestazione del centravanti Rozzoni. Il Catania è stato anche sfortunato sul finale avendo fallito di poco il pareggio prima con Rozzoni e poi con Cordova.

Nel primo tempo il Palermo attacca in massa e Troia al 5', su passaggio di Fogar, colpisce di testa mandando alto di poco Al 15' su tiro di Tinazzi, Michelotti devia la palla con il braccio, ma l'arbitro giudica il fallo involontario. Al 18' su passaggio di Viappiani, Tinazzi tira in porta ma Criscuolo riesce a respingere. Al 19' una mischia in area di rigore catanese si conclude con un nulla di fatto: due tiri consecutivi di Troia e Fogar a portiere battuto sono respinti da due difensori sulla linea di porta. Al 33' Fogar riceve da Tinazzi e sciupa l'occasione tirando troppo alto. Al 41' Troia lascia il campo per uno strappo muscolare.

Nella ripresa il Palermo sostituisce l'infortunato Troia con Baruffi. Al centro dell'attacco si schiera Fogar. Questo ultimo al 5' tenta la via del gol con un tiro parato da Criscuolo. Al 16' lo stesso Fogar realizza la rete della vittoria per il Palermo. Ricevuta la palla da Tinazzi, Fogar si aggiusta il pallone e dalla posizione di ala destra lascia partire un forte tiro che sorprende il portiere catanese

PALERMO: Pontel; De Bellis, Giorgi; Viappiani, Giubertoni, Malavasi; Fogar, Tinazzi, Troia, Cipollato, Cattaneo. CATANIA: Criscuolo; Michelotti, Alberti; Bechelli, Codognato, Magi; Rossetti, Samperi, Rozzoni, Cordova, Artico. Arbitro: Schinetti di Brescia.

A Cagliari piegate le riserve della Spal (1-0)

Cagliari, 6

Il Cagliari ha superato agevolmente anche il secondo turno della Coppa Italia piegando la tenace resistenza di una Spal presentatasi all'«Amsicora» con la formazione delle riserve ma non rassegnata all'eliminazione.

Decisivo è stato il gol segnato da Riva al 9' della ripresa: su una punizione dal limite calciata da Rizzo, la barriera spallina ha respinto, ha ripreso Greatti che ha tirato, il portiere ha ancora ribattuto in tuffo, è poi intervenuto Riva che ha messo definitivamente in rete.

La partita non è stata molto piace-ole perchè disputata su un terreno molto allentato dalla pioggia, caduta anche durante l'incontro. Il Cagliari ha dominato l'avversario, ma un po' per la decisione dei difensori avversari e un po' per la difficoltà di controllare il pallone viscido su un campo quasi allagato, è riuscito a sfruttare soltanto una delle numerose occasioni create.

CAGLIARI: Colombo (Bertola); Tiddia, Barbiero; Cera, Vescovi (Niccolai), Longo, Cappellaro, Greatti, Nenè, Rizzo, Riva. SPAL: Cantagallo; Pasetti, Bellei: Ranzani, Moretti, Bertuccioli; Scali, Bagnoli, Zimolo, Capello, Cavallito. ARBITRO: Marengo di Chiavari.

NEL RICUPERO DEL CAMPIONATO DI SERIE «A»

Insperatamente la Fiorentina raggiunge il Lanerossi Vicenza (1-1)

Per una rete contestata, Scopigno scende a diverbio con l'arbitro Di Tonno e si fa espellere dal campo

Vicenza, 6

Quella fra il L. Vicenza e la Fiorentina è stata una partita molto vivace e combattuta raggiungendo punte di agonismo acceso che hanno messo a dura prova l'arbitro Di Tonno Ad un certo punto l'incontro è quasi degenerato in una lotta senza esclusione di colpi. In questo clima è rimasto coinvolto lo stesso allenatore del Vicenza, Scopigno, che l'arbitro ha allontanato dal campo per le proteste che l'allenatore gli aveva fatto, dopo una confusa mischia in cui la palla, secondo i padroni di casa, aveva oltrepassato la linea di porta, o almeno era stata respinta in modo irregolare. Poi è tornata la calma sugli spalti e sul campo e si è così giunti alla fine del confronto con un risultato di parità che è forse troppo premio per la Fiorentina.

Il Vicenza ha colpito due volte i pali della porta di Albertosi con staffilate di Vinicio e Dell'Angelo ha mandato la palla sulla parte superiore della traversa a portiere battuto. Il L. Vicenza infine ha totalizzato 13 calci d'angolo contro 5 dei viola. Tutto ciò in aggiunta ad una persistente supremazia territoriale e di gioco che ha costretto gli ospiti a difendersi alla meglio con una retroguardia decisa e spesso aiutata dagli attaccanti mantenendo i soli Orlando e Morrone in posizione avanzata a tentare la via del contropiede. La stessa natura delle due reti conferma la superiorità dei locali: la rete vicentina, infatti, è giunta al 35' del primo tempo, dopo una bella azione manovrata che ha costretto i viola a salvarsi in angolo. Il tiro di Menti dalla bandierina è stato raccolto da Dell'Angelo che, emergendo tra i difensori, ha messo in rete di testa. Il gol della Fiorentina, invece, giunto al 12' della ripresa, è stato in parte fortunoso. Un traversone di Hamrin è stato respinto debolmente dalla difesa e per una irregolarità del terreno è finito tra i piedi di Pirovano il quale, da una trentina di metri, con un tiro parabolico ha infilato all'incrocio dei pali.

Col passare dei minuti la stanchezza si è fatta sentire, specie tra i viola che hanno fatto spesso ricorso ad interventi troppo decisi.

Sul piano tattico biancorossi e viola hanno impostato moduli analoghi di gioco mantenendo rispettivamente Zoppelletto e Gonfiantini in posizione di battitori liberi.

Vittoria di Longo su Rolf Wolfshohl

Busto Arsizio, 6

Il campione del mondo Renato Longo ha vinto nettamente a Solbiate Olona la gara di ciclocross internazionale del «Secondo Gran Premio Rancilio», al quale hanno preso parte 37 corridori, fra cui i migliori specialisti europei. Longo ha ribadito in questa prova il suo attuale ottimo stato di forma. Per i primi giri del percorso egli si è limitato a controllare gli attacchi che gli hanno ripetutamente portato il tedesco Wolfshohl, ex campione del mondo, Severini, e il francese Pelchat. Al settimo degli otto giri da percorrere Longo ha poi forzato l'andatura e nessuno è riuscito a resistergli. Il campione del mondo ha così tagliato solitario il traguardo mentre alle sue spalle Wolfshohl è riuscito a staccare a sua volta Severini aggiudicandosi la seconda posizione.

Ordine d'arrivo: 1) Renato Longo (km. 23 in 1.8'42"; 2) Rolf Wolfshohl (Germ.) a 52"; 3) Severini a 1'29"; 4) Sfolcini a 2'29"; 5) Pelchat (Fr.) a 3'3"; 6) Talamillo (Sp.) a 3'5"; 7) Gretner (Svizz.) a 3'31"; 8) Garbelli a 4'43"; 9) Zorzi a 5'48"; 10) Zwaigen (Svizz.) a 6'; 11) Declerq (Bel.) a 6'28".

Fra Atalanta e Modena decidono i «rigori»

Modena, 6

Il Modena è stato eliminato dalla Coppa Italia dall'Atalanta grazie ai «rigori» cui si è dovuto ricorrere dopo che i 120 minuti di gioco erano terminati in parità (1-1). L'incontro è stato complessivamente equilibrato: gli ospiti hanno messo in evidenza un reparto difensivo più curato e robusto in grado di imbrigliare le offensive dei canarini tra i quali si è sentita la mancanza di un realizzatore.

Nelle file dei neroazzurri si sono particolarmente distinti il portiere Cometti, che ha neutralizzato alcuni tiri insidiosi degli attaccanti gialloblu, e Petroni, che ha lottato dal primo all'ultimo minuto con il tenace Aguzzoli. E' stato un duello interessante, che ha ravvivato spesso la monotonia della gara. Positivo nel Modena il rientro di Pagliari, assai meno invece quello di Bruells, molto atteso alla prova. Gallo, sostituto nella ripresa di De Robertis, si è rivelato ancora a corto di preparazione.

I gol sono stati realizzati da Petroni e da Longoni su «penaltj»; mentre il neroazzurro Magistrelli ha messo a segno quattro «rigori» su sei, Aguzzoli per il Modena ha sbagliato il secondo, il terzo e il quarto tiro.

Modena: Colombo; Barucco, Longoni; Aguzzoli, Borsari, Bellei; De Robertis, Bruells, Pagliari, Castellazzi, Merighi. Atalanta: Cometti; Pesenti, Nodari; Veneri, Gardoni, Anquilletti; Magistrelli, Carioli, Petroni, Milan, Mereghetti. Arbitro: Barolo di Noale.

Nessuna squalifica a calciatori professionisti

Milano, 6

Il giudice sportivo della Lega nazionale non ha squalificato alcun giocatore, fra coloro che hanno disputato le partite dei campionati di serie A e B del 3 gennaio scorso. Il giudice sportivo, ha inflitto ammende di 50.000 e di 20.000 lire, rispettivamente alla Lazio e al Messina. Il giocatore Ferrario, del Milan è stato multato di 40.000 lire, Ferretti (Torino), Maraschi (Bologna), Barison (Sampdoria), Danova (Catania), Maldini (Milan) e Noletti (Milan) sono stati multati di 30.000 lire. Sono state inflitte minori ammende ad altri giocatori.

Punteggio bugiardo
Netto il Napoli sul Foggia (2-1)

Napoli, 6

Il Napoli ha superato gli ottavi di finale della Coppa Italia battendo il Foggia dopo i tempi supplementari. Il Napoli è giunto meritatamente al successo avendo attaccato per quasi tutto l'incontro nei due tempi supplementari ; il Napoli praticamente ha giocato nell'area foggiana mettendo numerose volte in pericolo la porta di Ballarini il quale con interventi prodigiosi è riuscito a contenere il risultato sul 2-1. Gli interventi del portiere foggiano si sono susseguiti a catena e si sono registrati sempre contro un attaccante partenopeo solo davanti a Ballarini.

Canè, Bolzoni e Corradi, hanno più volte tentato di segnare ma il portiere del Foggia ha sempre neutralizzato i loro violenti tiri. Due gol del Napoli, uno per tempo supplementare di Spanio e Bolzoni sono stati annullati dall'arbitro. La partita è stata vivace e combattuta: da una parte un Napoli alla ricerca del risultato di rilievo e dall'altra un Foggia in tono dimesso, i reparti slegati. Il risultato avrebbe potuto assumere proporzioni più notevoli solo se gli attaccanti partenopei fossero stati più precisi.

Napoli: Cuman; Adorni, Mistone; Ronzon, Panzanato, Emoli; Bolzoni, Montefusco, Corelli, Spanio, Corradi. Foggia: Ballarini; Bertuolo, Corradi; Ghedini, Tagliavini, Falco; Di Giovanni, Gambino, Santopadre, Bottaro, Oltramari. Arbitro: Orlando di Bergamo.

Coppa Italia

*JUVENTUS - BRESCIA	1-0
*LECCO - SAMPDORIA	3-0
GENOA - *PRO PATRIA (dopo i tempi supplementari)	2-1
ATALANTA - *MODENA (dopo i «rigori»)	5-4
*CAGLIARI - SPAL	1-0
*NAPOLI - FOGGIA (dopo i tempi supplementari)	2-1
*PALERMO - CATANIA	1-0

Due ore di gioco
Cede la Pro Patria al vivace Genoa

Busto Arsizio, 6

La Pro Patria ha visto svanire sul finire del primo tempo supplementare l'obiettivo di raggiungere i quarti di finale della Coppa Italia. Fino a quel momento i padroni di casa si erano battuti molto bene ed avevano condotto le azioni più pericolose. Anche il Genoa ha disputato una buona partita, controllando gli attacchi avversari e lanciandosi spesso in contropiede.

Fra gli ospiti, i migliori complessivamente sono apparsi Dal Monte e Giacomini, entrato in campo nel secondo tempo. Fra i giocatori della Pro Patria si è distinto soprattutto Calloni.

Nella ripresa i padroni di casa si sono fatti più incisivi prendendo il sopravvento. In un contropiede al 17' il Genoa però è andato in vantaggio. Su un traversone di Giacomini Bertoni è uscito fuori tempo, è sopraggiunto Bicicli che ha insaccato nella rete sguarnita. La Pro Patria si è rilanciata all'attacco ed è riuscita a raggiungere il pareggio al 37' con Ruggiero, il quale ha concluso un'azione condotta da Calloni e Duvina.

Il primo tempo supplementare ha visto ancora una superiorità territoriale della Pro Patria, che però ha incassato un'altra rete al 13' su un nuovo contropiede del Genoa, che Dal Monte ha concluso con un preciso tiro. Inutile è stata la seguente controffensiva dei padroni di casa nel tentativo di raggiungere il pareggio. Sul finire Calloni è stato colpito ad un occhio da una palla di neve tirata dagli spalti. L'attaccante è rimasto fuori campo per gli ultimi tre minuti di gioco.

PRO PATRIA: Bertoni; Vivian, Amadeo; Lombardi, Signorelli, Cozzi; Regalia (Ruggiero), Calloni, Duvina, Recagno, Sartore. GENOA: Grosso; Bonvicini, Calvani; Colombo, Genisio, Bagnasco; Bicicli, Pantaleoni (Giacomini), Petrini, Dal Monte, Agroppi. ARBITRO: Acernese di Roma.

Incontri amichevoli

*Monza - Milan	1-1	(0-1)
Lazio - *Ferentino	8-0	(7-0)
Torino - *Ternana	4-0	(1-0)
Inter - *Como	4-1	(1-1)
Potenza - *Lucchese	5-0	(3-0)
Bologna-*Pistoiese	4-2	(2-0)
*Vitt. Veneto-Venezia	2-2	

Pugilato a Rimini
Brandi e Donati incontro pari

Rimini, 6

Di fronte a un folto pubblico, circa quattromila persone, il campione italiano dei superleggeri l'aretino Piero Brandi ha conservato oggi il titolo pareggiando con lo sfidante, il riminese Efrem Donati. Il verdetto di parità ha premiato giustamente da una parte la maggior classe del campione d'Italia, dall'altra la foga e la generosità del pugile riminese, al quale peraltro si deve dare il merito di essere riuscito a superare i tremendi minuti del quinto round. Il gioco del riminese è apparso troppo semplice per la boxe dell'aretino che ha potuto sempre contenere gli attacchi dell'avversario e rispondere.

Negli incontri di contorno il debuttante Raggini ha battuto ai punti il catanese Munzone attaccando con maggior foga e incisività. Il leggero Petrucci si è chiaramente imposto, sempre ai punti, sull'aretino Ziino in un combattimento privo di spunti tecnici rilevanti. L'ultimo confronto della riunione tra Alpi e Romano è stato tecnicamente inferiore ai precedenti. Il verdetto, per quanto favorevole al pugile riminese, è stato abbondantemente fischiato dal pubblico.

London - Masteghin. L'ex campione britannico dei massimi Brian London ha accettato di incontrarsi a Blackpool il 2 febbraio col pugile italiano Giorgio Masteghin.

Ricupero di Serie C: Perugia batte Grosseto 5-1 (2-0).

IL CAMPIONATO DEI CALCIATORI DILETTANTI

QUANDO L'IMPEGNO VALE LA CLASSE...

Generosa la Fortitudo impatta con il Cremcaffè (0-0)

Muggia, 6

Risultato esatto. L'ultima della classe (ma non lo dimostra) impostando la gara in chiave agonistica, puntando tutto sulla velocità, ritmo e soprattutto combattività ha costretto il Cremcaffè, sempre elegante ed ordinato nella manovra, alla divisione dei punti.

E' stata nel suo insieme, nonostante il campo pantanoso, una bella ed interessante partita, in una cornice di pubblico considerevole. Nel primo tempo la compagine triestina ha marcato una sensibile superiorità, cogliendo tra l'altro una traversa con Gamboz ed obbligando i locali a salvataggi in extremis, come quello operato da Depase, sulla linea di porta a portiere battuto.

Nella ripresa la musica è cambiata. Sono stati i generosi muggesani, forse un tantino più su di fiato, ad avere una prevalenza territoriale notevole; decisi e caparbi nella lotta hanno costretto Coassin a diversi difficili interventi, in uno dei quali anzi, il portiere ospite è riuscito a salvarsi grazie ad uno spigolo del montante, che ha ribattuto la palla colpita di testa da Frontoni.

Nella compagine giallorossa ha fatto spicco la prestazione di Gamboz, dal tocco delizioso nell'invito al compagno, sempre sgusciante ed intraprendente verso rete; nel primo tempo Bassi è stato costretto spesso a qualche «arrangiamento» per frenare l'ala destra triestina. Con Gamboz ha ben figurato anche Verbacci, oltre ad Angileri, limitatamente però questo ultimo nella manovra. A centro campo Rajevich ha orchestrato molto bene mentre Modolo, da libero, è stato sempre felice negli interventi.

Della Fortitudo bisogna sottolineare l'encomiabile volontà, radicata in tutto l'undici, di dare il massimo per risalire la classifica. Depase quale libero, Pugliese «stopper», Bertoja e Verde in avanti hanno giostrato magnificamente.

Cronachetta delle cose importanti. Arbitra Fogar: direzione, al solito, da categoria superiore. Al 10' via libera sulla destra per Gamboz; stangata dell'ala netta sulla traversa: riprende Verbacci ma Depase, appostato sulla linea, salva di testa. Ancora Gamboz al 25', lanciato da Verbacci, ma Cossutta «plana» nel fango e gli toglie il pallone dai piedi. Ripresa. Cresce la Fortitudo e Coassin è bravo a salvare su punizione di Bertoja. Al 23' su calcio piazzato dalla destra, Minelli indirizza al centro dove Frontoni colpisce di testa: si butta sulla sinistra Coassin, devia sullo spigolo del montante che gli ritorna il pallone tra le mani. Befana quindi divisa a metà.

FORTITUDO: Cossutta; Sodomaco, Bassi; Depase, Pugliese, Barbiani; Frontoni, Bertoja, Bazzarra T., Minelli, Verde. CREMCAFFE': Coassin; Sterle, Fontanot; Modolo, Polli, Rajevich; Gamboz, Curzolo, Verbacci, Fragiacomo, Angileri. ARBITRO: Fogar di Monfalcone.

R. G.

Punizioni inflitte a calciatori dilettanti

Delibere della Commissione disciplinare della F.I.G.C. Friuli-Venezia Giulia.

Provvedimenti a carico di giocatori. Squalifica per una giornata: Silli Renzo (Torriana), Zoia Irto e Tondato Eugenio (Lestans), Floreani Paolo (Maianese), Soranzo Giancarlo (Feletto), Olivo Lucio (Colloredo), Mandanici Ruggero (Postelegrafonici), Losi Carlo (S. Quirino), Zamolo Silvano e Brivio Raffaele (Pro Tolmezzo B), Postegno Giovanni (Valnatisone), Del Negro Giulio (Tarcentina B), Fabbro Tullio (Pro Osoppo B), Moro Giuseppe (Maianese). Squalifica per due giornate: Della Vedova Nerio (Postelegrafonici), Revelant Carlo e Palla Bruno (Tarcentina B), Ciandarosso Galdino (Spilimbergo), Colussi Bruno (S. Maria La Longa), Candotti Paolo (Pieris), Gnesutta Oscar (Morsano). Squalifica per tre giornate: Marassi Silvano (Muggesana). Squalifica per quattro giornate: Dallini Mario (S. Quirino), Della Pietro Sergio (Passons). Squalifica a vita: Di Narda Ennio (Riziz Udine), per aggressione all'arbitro a fine gara.

DALLA MANZANESE SFIORATA LA SCONFIT...

Una sorprendente Eder... ferma la capolista (0-0...

L'Edera ha mancato oggi di un soffio il risultato clamoroso costringendo la capolista Manzanese alla divisione dei punti. E' stata una partita giocata senza risparmio di energie, su di un terreno pesantissimo e scivoloso da due squadre decise a cogliere un risultato utile. La Manzanese è scesa in via Flavia priva di ben quattro titolari (le ali Masat e Zanolla, il terzino Petracco ed il mediano Del Bene) e tale pacchetto di assenze si è fatto subito sentire sul rendimento della compagine friulana intaccandone lo smalto e creando delle fratture tra reparto e reparto.

Il gioco dell'undici arancione, di questa squadra che da mesi non sa cosa voglia dire perdere una partita e che usa stritolare come un rullo compressore ogni avversaria che il calendario le ponga di fronte, oggi si è visto solamente a tratti e quasi sempre ad opera di questo o di quel giocatore mentre è mancata completamente l'orchestrazione collettiva. Alla fine inoltre gli uomini di Sabot sono stati traditi dai nervi e particolarmente il portiere Furlanich che a pochi minuti dal fis-'io di chiusura entrava fallosamente su Della Valle provocando una zuffa generale fortunatamente conclusasi senza conseguenze in seguito all'energico e persuasivo intervento dell'arbitro Volari.

Gli ospiti hanno avuto nel «libero» Dorigo, nel capitano Sabot e nella mezz'ala Galluzzo i loro uomini migliori.

L'Edera ha disputato oggi una partita entusiasmante. In evidente svantaggio in fatto di classe individuale e collettiva, l'undici di Bernard ha puntato tutto sulla carica agonistica e sulla difesa più organizzata ed ermetica che uno possa immaginare. Tutti gli avanti manzanesi si avevano alle coste il loro angelo custode. Mentre Minin e compagni badavano a proteggere da ogni dispiacere il giovane Cecchini, un po' più avanti c'era sempre l'ottimo Vatta suggeritore e architetto a centro campo pronto a lanciare in contropiede le due veloci estreme Renier e Braico che hanno gettato spesso lo scompiglio nella difesa ospite causando seri grattacapi al portiere Furlanich. In ombra invece il centroavanti Braida molto bene controllato da Coffieri. Il migliore, tra gli ederini, è stato comunque il giovanissimo terzino sinistro Mongardini, un giocatorino coi fiocchi sul cui conto si possono fare le previsioni più che rosee.

Per la cronaca diremo che la Manzanese ha dominato in campo solamente nei primi 15 minuti di gioco impegnando l'emozionatissimo Cecchini in alcuni interventi piuttosto fortunosi che solamente il caso ha voluto che non si trasformassero in altrettanti dispiaceri per la squadra di casa. Corolli ha tirato in porta da tutte le posizioni con estrema decisione ma non gli è andata bene.

L'Edera ha reagito alla sfuriata iniziale degli arancioni con alcune puntate in profondità dei suoi attaccanti ed ha sfiorato la segnatura al 16' con Br...da che ha costretto Furlanich a salvarsi fortunosamente in angolo. Altalena di azioni con qualche grosso rischio per i due portieri (palo di Corolli al 19' e parata di Furlanich sui piedi di Braico al 31') e fine del tempo con l'Edera all'attacco. Ripresa sempre molto veloce e difficile in evidenza. Al 21' brivido per i difensori friulani: Della Valle e Renier volano sulla destra superando tre difensori ed il secondo viene a trovarsi, palla al piede, tutto solo dinanzi a Furlanich che rischia il tutto per tutto, esce dai pali e con un tuffo prodigioso si getta tra i piedi dell'avversario.

Il finale è tutto di marca triestina mentre la Manzanese, pur dando l'impressione di va... lare sotto la spinta dell'intera squadra locale, riesce a tenere duro sino al triplice fischio di chiusura.

EDERA: Cecchini; Vidon, Mongardini; Miniussi, Grimaldi, Mosca; Renier, Vatta, Braid..., Della Valle, Braico. MANZANESE: Furlanich; Nazzi, Peliz...ri; Bassi, Dorigo, Coffieri; Sabot, Corolli, Gardini, Galluz..., Caporale. ARBITRO: Volari di Duino.

U. D.

UN PRIMO TEMPO A TUTTA BIRRA

IL RONCHI IN GIORNATA BATTE IL RICREATORIO (3-1)

Ronchi, 6

Il Ronchi ha vinto e convinto. Il risultato è assolutamente veritiero e a renderlo maggiormente probante avrebbe contribuito certamente la quarta rete ottenuta da Zampa al 34' della ripresa, marcatura che è stata inspiegabilmente annullata dal direttore di gara. Zampa sfuggito al tallonamento di Milgessi, che lo ha anche vistosamente danneggiato, ha scavalcato Vicario ed è finito, palla al piede, in rete. L'arbitro, sorprendentemente non ha convalidato la marcatura.

La prova dei locali è stata generosa e tecnicamente apprezzabile. Tutti i reparti hanno funzionato a dovere e in modo particolare quello offensivo ove Zampa ha semplicemente furoreggiato. Il tallone d'Achille degli udinesi è stata la difesa, le cui incertezze provocate dalla risolutezza degli attaccanti ronchesi sono costate agli ospiti il pesante punteggio. Una prova maiuscola insomma che lascia bene sperare sul futuro della squadra.

La partenza è garibaldina. Già al 4' il Ronchi è in vantaggio con Minin servito da Burg. Il raddoppio giunge al 25' a conclusione d'una magnifica azione nata su un allungo di Longo verso Zessar; Zampa saetta imparabilmente. Il risveglio degli ospiti frutta la rete della bandiera che è colta da Ciroi, pochi minuti prima dello scadere del tempo.

Equilibrata la ripresa, in cui comunque si vede un Ronchi più spigliato e aggressivo dei friulani. Ancora a Zampa tocca di segnare su astuto suggerimento di Burg. Poi la rete annullata. Il taccuino è fitto di interessanti appunti per le molteplici occasioni nate nell'una e nell'altra area: sono la testimonianza d'una gara giocata intensamente.

Ronchi: Ulian; Rossi, Ferfoglia; Burg, Petraz, Barbana: Coslovi, Longo, Zessar, Minin, Zampa. Ricreatorio: Vicario; Garofolo, Zentilin; Ellero, Milgessi, Graziani; Varutti, Butazzi, Ciroi, Fuccaro, Fabris. Arbitro: Derin di Trieste.

G. B.

I RISULTATI

*Fortitudo-Cremcaffè	0-0
*Edera - Manzanese	0-0
*Ronchi - Ricreatorio	3-1

LA CLASSIFICA

Manzanese	13	10	2	1	17	3	22
Cividalese	14	8	3	3	15	8	19
Mossa	14	6	6	2	16	8	18
Pro Gorizia	14	5	6	3	19	14	16
Cremcaffè	14	6	4	4	15	12	16
S. Giovanni	14	5	5	4	19	17	15
Palmanova	14	6	2	6	15	15	14
Muggesana	14	3	8	3	14	15	14
Torriana	13	4	5	4	15	13	13
Arsenale	14	4	4	6	15	16	12
Ronchi	13	3	5	5	11	17	11
Edera	14	3	5	6	15	14	11
Ricreatorio	12	4	2	6	13	17	10
Cormonese	14	2	6	6	8	15	10
Ponziana	13	2	6	5	8	14	10
Fortitudo	14	1	5	8	10	27	7

Campionato dilettanti II categoria. Girone I: *S. Canciano-Trivignano 1-0; Sevegliano - *San Vito 7-1; *Ruda - Santa Maria La Longa 3-2.

LA BEFANA TROTTISTICA ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Completamente sfuocati Uebi e Spriano lasciano via libera all'outsider Rutenio

Maiuscole affermazioni dei «tre anni» Lerica e Truce - In gran forma Caligera - Doppietta di Antonio Quadri - Alte quote al totalizzatore

Deludente prestazione dei favoriti Uebi e Spriano nel «Premio dei Magi», la corsa che radunava la classe massima ieri pomeriggio a Montebello. Infatti, i due attesi protagonisti si sono sbilanciati in maniera balorda, specialmente Uebi, subito allo stacco dell'«autostart» lasciando campo libero ai due concorrenti che vantavano i minori crediti, ossia Ortallo e Rutenio. Poi anche Ortallo, per solidarietà, andava all'aria sulla prima curva, e così il solo diligente in campo, Rutenio, rimaneva padrone della situazione con un margine di vantaggio che appariva già incolmabile all'uscita della prima curva. Prima Ortallo e poi Spriano si mettevano a inseguire di buzzo buono, ma nuovi errori li mettevano fuori causa, tantochè all'arrivo, al seguito del solitario Rutenio, poteva concludere ancora Uebi che aveva iniziato l'inseguimento da una posizione proibitiva.

Molto più corretti invece sono stati i puledri di tre anni nelle due corse che li vedevano impegnati. Fra le femmine, presenti nella prova maggiormente dotata del convegno, è emersa nitida Lerica, bissando il successo dell'esordio; in quella dei maschi alla mèta nuovamente Truce, sempre con il deciso percorso d'avanguardia.

Lerica ha atteso l'uscita della seconda curva per scattare risoluta e in poche battute soppiantare la battistrada Calabresina. Una volta in testa l'allieva di Quadri ha condotto a piacimento, lasciando alle rivali soltanto i compensi minori. A un finale solitario di Lerica, ha fatto riscontro un'accesissima lotta a tre per la piazza d'onore che andava a Lolita Pra brava nel sostenere il duplice assalto di Elmisse e Quica.

Truce, impossessatosi del bastone del comando, non lo ha più mollato, apparendo sicuro nella sua marcia di avvicinamento al traguardo. Subito appostatosi al seguito di Truce, Quiros ha poi conservato sino in fondo la posizione staccando nel finale Fabiuzza che invano aveva cercato di insidiarlo. Lerica e Truce, due ottimi puledri, sono stati indubbiamente i soggetti più ammirati nel pomeriggio trottistico.

Nelle altre corse lo spettacolo non è mancato anche se alcune hanno sofferto di staticità.

In apertura Hit Ami conservava lo steccato per poi «gelare» la corsa. Soltanto Infinito si muoveva al largo senza tuttavia apparire insidioso. Per Hit Ami la minaccia veniva nel finale ed era Colosseo a insidiare con un forte spunto negli ultimi metri, l'allievo di Quadri che si salvava di misura.

Nella corsa degli «amatori» ritorno al successo di Asso ben graduato dal giovane Toich. Molto battagliera, Sferza si prodigava all'esterno pur non dimostrandosi troppo intonata, e nonostante un errore nel penultimo rettilineo, riusciva ad avvicinare Asso nel finale approfittando dell'abulia di Abamy.

Bella corsa di Caligera, che Bordon portava a primeggiare con un finale a effetto, dopo che Maharina, battistrada dal via, era stata superata in retta d'arrivo da Picciotta. Per Caligera un momento di grazia come lo attestano i numerosi piazzamenti e ora la bella affermazione.

Nelle due divisioni del «Premio della Befana» successi di Torvajanica e Binda, due femmine che hanno adoperato l'arma dello spunto per aggiudicarsi la vittoria. A Torvajanica è riuscito uno «speed» negli ultimi metri, dopo che Vega aveva avuto la meglio su Ice, a Binda invece sono tornati comodi gli scambi fra Cerere, Acustica e Bucasprint, preoccupate a marcarsi fra di loro ma impotenti nel finale a reagire oltre che alla sorprendente Binda anche al «vecio» Ozzano rinvenuto per linee interne.

Fra i guidatori due vittorie per Antonio Quadri con Lerica e Hit Ami.

«Premio dell'Epifania», L. 250 mila m. 2060: 1) Hit Ami (A. Quadri), 2) Colosseo. 4 part. Tempo al km. 1.29.4. Tot.: 13; 10, 10; (37). «Premio dei Tetti», L. 250.000 m. 2000: 1) Asso (C. Toich), 2) Sferza. 5 part. Tempo al km. 1.27.8. Tot.: 22; 16, 25; (102) 27. «Premio del Presepe», L. 262.500 m. 1650: 1) Truce (F. Mescalchin), 2) Quiros. 7 part. Tempo al km. 1.28.2. Tot.: 13; 13, 28; (47) 34. «Premio della Cometa», L. 367.500 m. 1680: 1) Lerica (A. Quadri), 2) Lolita Pra. 5 part. Tempo al km. 1.26.9. Tot.: 12; 15, 61; (51) 16. «Premio dei Comignoli», L. 262.500 m. 1680: 1) Caligera (I. Bordon), 2) Picciotta, 3) Vignale. 8 part. Tempo al km. 1.25.6. Tot.: 61; 16, 16, 19: (120) 94. «Premio dei Magi», L. 350.000 m. 2060: 1) Rutenio (C. Cadalbert), 2) Uebi. 4 part. Tempo al km 1.25.6. Tot.: 60; 19. 14; (145) 566. «Premio della Befana», I div. L. 225.000 m. 1680: 1) Torvajanica (L. Baraldi), 2) Vega, 3) Ice. 8 part. Tempo al km. 1.24.3. Tot.: 43; 17. 15, 17; (130) 312. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 21.820 per 100 lire. «Premio della Befana», II div. L. 225.000 m. 1680: 1) Binda (S. Mescalchin), 2) Ozzano. 7 part. Tempo al km. 1.25.2. Tot.: 154; 48, 35; (551) 787.

M. G.

Rugby giovanile
Fiamma-Monfalcone 52-0

L'anticipo di ieri pomeriggio a San Luigi per la seconda giornata della fase eliminatoria regionale del campionato giovanile, si è concluso con la schiacciante vittoria della Fiamma sul Rugby Monfalcone per 52 a 0 (28-0). Tutto quindi secondo le previsioni. La partita, per lo strapotere dei triestini, non ha avuto storia.

FIAMMA TRIESTE: Jarz, Crallini, Biason, Nadrac, Fogal, Di Blas, Fonda, Geromet, Zeleznik, Masutto, Valecich, Zavadlal, Colombo, Cociani, Degli Compagni.

RUGBY MONFALCONE: Brumat, Facchinetti, Harland, Buttignon, Garbin, Pecorari, Battisti, Mininel, Di Mattia, Mazzon, De Luca, Plett, Bertolissi. ARBITRO: Pertot di Trieste.

C. N.

Il Trofeo Atalasport, in programma ieri sulle nevi di Passo Rolle è stato sospeso e rinviato al giorno 17 gennaio. In attesa di tale data, gli sciatori della XXX Ottobre avranno modo di collaudare le proprie possibilità domenica prossima, ad Asiago, nel corso della disputa del Trofeo «Valle Sport».

Affermazioni in Svez... di fondisti italiani

Saelen, 6

L'italiano Franco Manfroi ha ottenuto un brillante quarto posto nella corsa di fondo su ... disputata su un percorso di ... chilometri nei pressi di Saelen e vinta dallo svedese Bjar... Andersson in 48'35". Al secondo e al terzo posto si sono classificati altri due svedesi, Karl Aake Asph in 49'18" e Hara... Persson in 49'45". Manfroi, con 49'48", ha preceduto i norvegesi e altri svedesi. Un altro italiano in gara, Pietro Scola, si è piazzato 12.o in 50'42".

Nella corsa di fondo su 15 chilometri disputata nei pressi di Ostersund, gli italiani si sono posti in buona luce, ottenendo il quarto posto con Franco Nones, il nono con Giulio De Florian e l'undicesimo con Giuseppe Steiner. Ecco la classifica della gara, vinta dal norvegese Harald Groenningen: 1) Harald Groenningen (Nor.) 49'36"; 2) Magnar Lundemo (Nor.) 49'54"; 3) Melcher Risberg (Svi.) 50'14"; 4) Franco Nones (It.) 50'24"; 5) Assar Roennlund (Sve.) 50'35"; 6) Per-Erik Eriksson (Svezia) 50'37"; 9) Giulio De Florian (It.) 51'25"; 11) Biuseppe Steiner (It.) 52'09".

Sci a Grindelwald
Alla Zimmermann lo slalom gigante

Grindelwald, 6

L'austriaca Edith Zimmermann ha vinto lo slalom gigante delle gare femminili di Grindelwald in 1'28"94 davanti alla campionessa olimpionica della specialità, la francese Marielle Goitschell (1'29"61), alla svizzera Thérèse Obrecht (1'29"61) e alla olimpionica di discesa l'austriaca Christl Haas (1'29"67). L'italiana Giustina Demetz si è classificata al settimo posto in 1'30"82.

Ecco l'ordine d'arrivo della prova: 1) Edith Zimmermann (Au.) 1'28"94; 2) Marielle Goitschell (Fr.) 1'29"40; 3) Thérèse Obrecht (Svi.) 1'29"61; 4) Christl Haas (Au.) 1'29"67; 5) Madelaine Bochatay (F.) 1'29"77; 6) Annie Famose (Fr.) 1'30"25; 7) Giustina Demetz (It.) 1'30"82; 8) Brigitte Seiwald (Au.) 1'32"43; 9) ex aequo Ruth Adolf (Svizz.) e Heidi Schmid-Biebl (Germ.) 1'32"7...

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PROVE DI BUONA VOLONTA' DA PARTE DI WASHINGTON

«Offensiva del sorriso» degli S.U. verso la Francia

Presidente Johnson non farebbe però scalo a Parigi durante la visita in estate gli «amici europei» - De Gaulle terrà una conferenza-stampa il 4 febbraio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

Confermando le voci raccolte giorni fa, il titolare del Ministero delle Informazioni, Alain Peyrefitte, ha annunciato al termine dell'odierna seduta del Consiglio dei Ministri che il Generale De Gaulle terrà una conferenza stampa il 4 febbraio prossimo, all'Eliseo. La sera dello stesso giorno il Primo Ministro Pompidou lascerà Parigi per un viaggio ufficiale nel Pakistan e in India. Peyrefitte ha anche annunciato che il Cancelliere tedesco Erhard, accompagnato da numerosi Ministri, verrà a Parigi verso il 20 del mese per consultarsi con il Presidente e il Governo francesi nel quadro degli incontri periodici previsti dal trattato di cooperazione fra i due Paesi. E' in calendario — ha precisato il Ministro delle Informazioni — anche un incontro fra De Gaulle e il «Premier» inglese Wilson, ma esso non avverrà prima della conferenza stampa

Nessun fatto nuovo, invece, permette di confermare l'eventualità di uno scalo a Parigi del Presidente americano L.B. Johnson, in occasione delle visite agli «amici europei» che ha promesso di effettuare al principio dell'estate. A Washington il Segretario di Stato Dean Rusk ha dichiarato, allusivo, che «il Generale De Gaulle è da considerarsi indubbiamente fra gli amici degli Stati Uniti». I giornali parigini annunciano con grossi titoli la possibilità di un tale incontro e voci si levano da più parti per auspicare che, fra Parigi e Washington, scocchi finalmente l'ora del «grande chiarimento»: ma le fonti ufficiali francesi restano mute. Da un punto di vista generale si può affermare che gli Stati Uniti stanno sviluppando una vera e propria «offensiva del sorriso» nei confronti della Francia, offensiva che si manifesta attraverso prove quasi quotidiane di buona volontà e di pazienza. La Francia, invece, è rigida sulle proprie posizioni, come il messaggio di Capodanno di De Gaulle ha ribadito. Oltre a tutto — si lascia intendere negli ambienti ufficiosi — una sommità franco-americana fra due scali europei di Johnson lascerebbe il tempo che trova. Meglio un incontro particolare, che riconosca e sottolinei la posizione di privilegio di Parigi.

La conferenza stampa del 4 febbraio (per la quale l'attesa è già grande, avendo De Gaulle promesso ai giornalisti, nelle sue confidenze di Capodanno, che «nel '65 succederà qualche cosa») dirà forse se l'irrigidimento francese è soltanto tattico, e se la diplomazia gollista è desiderosa, come quella americana, di normalizzare i rapporti fra i due Paesi, oppure se il Generale mantiene intatte l'ostilità e le riserve nei confronti della politica di Washington. Non si dimentichi che il '65 è, per la Francia, un anno elettorale: tutto sta a vedere se il regime gollista considera più profittevole, sul piano interno, una politica di «appleasement» con gli Stati Uniti, oppure la astratta intransigente rivendicazione dell'«indipendenza» nazionale. Per ora la stampa governativa non ha fatto nulla per convincere l'opinione pubblica che solidarietà occidentale e indipendenza nazionale non sono necessariamente incompatibili.

L'adozione di una forza nucleare multilaterale da parte della NATO ridurrebbe gli «atouts» militari per mezzo dei quali De Gaulle cerca di realizzare la sua politica di «grandeur». Se invece l'idea di un deterrente nucleare atlantico venisse abbandonata la Francia resterebbe la sola potenza atomica del continente. Nessun dubbio, dunque, che De Gaulle ribadirà la sua ostilità verso la M.L.F., compresa la più recente versione inglese. Resterà da vedere invece, se l'idea di una cooperazione strategica tra la Francia da un lato e gli Stati Uniti e la NATO dall'altro sarà, in campo nucleare, possibile, come si è creduto dopo gli incoraggianti colloqui del dicembre scorso

U. R.

LA GUERRA NEL VIETNAM DEL SUD SI FA PIU' ASPRA

Duecento governativi sono morti a Binh Gia

Il Governo comunista di Hanoi accusa gli S.U. di aver bombardato il villaggio di Mui Boc

Saigon, 6

Un contingente governativo formato da circa 800 uomini ha lasciato stamane Binh Gia a mezzo di elicotteri per trasferirsi nelle zone circostanti allo scopo di dare la caccia ai guerriglieri vietcong. Per il momento, tuttavia, non vengono segnalati scontri di rilievo. Un paracadutista è stato ferito da un guerrigliero che è stato immediatamente catturato. A Binh Gia sono rimasti solo 400 uomini mentre corre voce che nelle vicinanze si trovino almeno due reggimenti comunisti.

Secondo le cifre ufficiali fornite oggi dal portavoce del comando militare americano a Saigon il bilancio definitivo delle perdite governative a Binh Gia si eleva a 200 morti, 186 feriti e 65 dispersi. Le perdite americane ammontano a 5 morti 8 feriti e due dispersi. Le perdite del Vietcong ammontano a 140 morti. Tenendo conto di questo bilancio le perdite governative nella settimana dal 27 dicembre al 2 gennaio hanno raggiunto un livello finora mai registrato con 350 morti, 555 feriti e 185 dispersi. Le perdite del Vietcong nello stesso periodo ammontano a 440 morti e 50 prigionieri. L'Ambasciatore degli Stati Uniti Maxwell Taylor e i suoi principali collaboratori sono intervenuti presso i dirigenti vietnamesi per invitarli a considerare la gravità dell'azione militare del 20 dicembre che ha ostacolato i negoziati americano-vietnamesi destinati a concedere un aiuto americano più consistente al Vietnam del Sud. E' in tal modo che gli osservatori commentano le «rimostranze» presentate dall'Ambasciatore americano alle autorità vietnamesi. Sempre secondo gli stessi osservatori l'Ambasciatore americano ha implicitamente condannato l'azione dell'esercito vietnamese, quando ha affermato che quest'ultimo «ha interrotto un movimento regolare verso la stabilità».

Al contrario, gli americani non hanno chiesto l'allontanamento del gen. Khan, comandante supremo dell'esercito vietnamese, nonostante la recente tensione che si è venuta a creare tra quest'ultimo e l'Ambasciatore Taylor. Infatti il portavoce dell'Ambasciata americana, il quale ieri sera ha illustrato i principali punti di queste «rimostranze» ha smentito le voci secondo le quali i responsabili americani nel Vietnam avrebbero avanzato talune esigenze per quanto concerne gli ufficiali dell'esercito o i funzionari governativi.

L'agenzia d'informazioni di Hanoi (Vietnam del Nord) ha annunciato che tre navi da guerra americane e sudvietnamesi sono penetrate la notte scorsa nelle acque territoriali del Vietnam del Nord e hanno bombardato il villaggio di Mui Boc.

Dramma nell'Atlantico infuriato

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York — Sembrano visioni dell'inferno dantesco. Al largo delle Bermude due settimane fa è affondato il mercantile americano «Smith Voyager». Una scialuppa gremita di naufraghi è stata rovesciata dall'impeto delle onde mentre stava per accostarsi alla motonave germanica «Mathilde Bolten» accorsa all'«SOS». Si deve all'abnegazione dei marinai tedeschi che si sono coraggiosamente gettati in acqua, il salvataggio di trentaquattro naufraghi. Quattro sono morti

GLI UOMINI DI GBENYE NON RICEVONO LA PAGA DA TRE MESI

I ribelli congolesi minacciano di voltarsi contro i loro ufficiali

Ciombe respinge i suggerimenti in favore di trattative con i terroristi — Due camion con armi cinesi catturati presso la frontiera con il Sudan

Leopoldville, 6

Profughi giunti a Elisabethville dall'Uganda hanno dichiarato che il movimento ribelle congolese è diviso in due fazioni contrapposte capeggiate rispettivamente una da Christophe Gbenye e Gaston Soumaliot e l'altra da Thomas Kanza, Ministro degli Esteri nel Governo ribelle. Inoltre i soldati ribelli che sono arrivati nell'Uganda dalla provincia Nord orientale congolese di Kibali-Ituri, hanno accusato Gbenye di aver intascato i soldi ricavati dalla vendita di oro invece di pagare l'esercito. A quanto si dichiara i soldati non ricevono la paga da tre mesi e starebbero sul punto di ammutinarsi ai loro ufficiali, rifiutandosi di riprendere le armi contro il Governo centrale di Moise Ciombe. Secondo un profugo, Albert Mubenga, un rappresentante di Thomas Kanza recatosi nell'Uganda, ha dichiarato che i capi ribelli hanno tagliato i fondi a Kanza il quale ora dipende interamente dall'ospitalità del Governo del Kenia, dove si trova da quando conduceva i negoziati con gli Stati Uniti per la liberazione dei cittadini bianchi di Stanleyville, nello scorso novembre. Secondo altre fonti contrarie a Kanza egli sarebbe stato destituito a causa di suoi contatti con elementi nemici dei ribelli.

Un altro profugo, Philippe Batchu, ha dichiarato che un commerciante di tè e caffè sudanese, Hamina Iasha, si è creato una fortuna commerciando armi per conto dei ribelli e ricevendo come compenso esorbitanti somme di danaro nonchè oro prelevato dai ribelli nella miniera congolese di Kilo-Moto. I profughi, tutti congolesi, sono passati per Elisabethville durante il loro viaggio dall'Uganda a Leopoldville.

Il Primo Ministro congolese Moise Ciombe è rientrato ieri sera inaspettatamente a Leopoldville da Stanleyville senza recarsi a visitare, come era previsto, Kindu ed altre località recentemente liberate dalle truppe congolesi. Ciombe ha dichiarato di aver rinviato alla prossima settimana il viaggio a Bruxelles, per dove doveva partire domani sera in vista di importanti colloqui politici ed economici con i dirigenti belgi. In una conferenza stampa, Ciombe ha invitato i Presidenti della RAU, dell'Algeria, del Ghana, del Mali e di altri Paesi africani a recarsi a Stanleyville per constatare di persona gli orrori commessi dai ribelli e vedere come la popolazione congolese abbia scelto la sicurezza contro l'anarchia. Il Primo Ministro ha insistito proprio sul fatto che la popolazione delle zone occupate dai ribelli è stata felice della liberazione, aggiungendo che «è un dovere per il Governo liberare tutto il Paese dal terrorismo».

Dopo aver respinto i suggerimenti di alcuni ambienti in favore di trattative con i ribelli («come si può trattare con gente che, per la sua ignominia, è stata paragonata a Hitler?»), Ciombe ha ribadito che il suo Governo vuole la pacificazione della Nazione, in quanto tutti i problemi possono risolversi solo nella legalità.

L'Ambasciatore congolese Idzumbuir ha comunicato al Consiglio di sicurezza dell'ONU che le forze governative congolesi si sono impadronite nella zona di Mahagi, vicino alla frontiera con il Sudan, di due camion di fabbricazione sovietica che trasportavano mitragliatori costruiti in Cina. Le armi, ha precisato l'Ambasciatore, erano destinate ai ribelli congolesi.

Belgrado interrompe i rapporti con il Congo

Belgrado, 6

Il Governo jugoslavo ha deciso di interrompere le relazioni diplomatiche con il Congo di Leopoldville. Secondo un comunicato diramato stasera a Belgrado, una nota in proposito è stata consegnata oggi al Ministro congolese per gli Affari Esteri dall'Incaricato d'Affari dell'Ambasciata jugoslava. «Questa decisione — si afferma nel comunicato — è stata presa per l'impossibilità di mantenere regolari rapporti diplomatici con il Governo congolese». Come è noto, Belgrado aveva assunto atteggiamenti decisamente negativi nei confronti del Governo di Ciombe, subito dopo l'intervento dei «parà» belgi contro i ribelli di Stanleyville. Recentemente, lo stesso Presidente jugoslavo, Maresciallo Tito, ha citato il Congo come «un evidente esempio delle manovre imperialiste».

Parziale rimpasto del Governo greco

Atene, 6

Il Primo Ministro greco George Papandreu ha effettuato oggi un parziale rimpasto del suo Governo: sono stati sostituiti quattro Ministri ed un Sottosegretario di Stato, tutti con deputati del partito governativo di centro. I nuovi Ministri sono: Elias Tsirimokos, Tombas, Glavanis, Zorbas, Zissis Papalazaru.

CANCELLIERE PARLERA' MARTEDI' PROSSIMO A BERLINO

Erhard fugherà i dubbi sorti di recente con gli S.U.?

Ben trenta sono stati i tentativi dall'agosto 1961 di portare la questione germanica sul tavolo delle trattative concrete

Bonn, 6

Il Cancelliere federale Erhard pronuncerà martedì prossimo a Berlino, dove tradizionalmente riprendono i lavori del Bundestag per l'anno 1965, un discorso sul tema «La Germania nella politica mondiale». Tutti i deputati, compresi gli appartenenti alle commissioni degli esteri, della difesa, del bilancio, degli interni e delle finanze, sosteranno nell'ex capitale tedesca per tre giorni, fino a venerdì 15 gennaio, per il consueto atto dimostrativo che caratterizza la politica del Governo federale e del Bundestag nei riguardi di Berlino. Negli ambienti politici di Bonn è viva l'attesa per il discorso di Erhard il quale, trattando un tema su cui in questi giorni si sono accese vive polemiche, non potrà esimersi dal chiarire quali siano in realtà le prospettive per la soluzione del problema tedesco nel suo complesso. Si deve considerare inoltre — rilevano gli stessi ambienti — che Erhard, a Berlino, terrà praticamente il primo discorso elettorale del 1965 anno in cui scade il mandato del Governo federale e in cui le prospettive di una riconferma della attuale coalizione sono considerate buone, ma non ottime.

Erhard a Berlino dovrebbe dunque decisamente fugare i dubbi sorti dai cosiddetti «equivoci» di fine d'anno con gli Stati Uniti. Già ieri nella prima conferenza stampa del 1965 il portavoce del Governo ha decisamente smentito che gli Stati Uniti abbiano mutato atteggiamento nei confronti della Germania federale: l'ambasciatore americano McGhee, infatti, immediatamente dopo il ritorno dagli Stati Uniti, aveva chiesto di essere ricevuto da Erhard e gli aveva assicurato sul fatto che Washington mantiene sul problema tedesco la stessa politica di sempre. «Si è trattato di una serie di equivoci e di errate interpretazioni dei giornali», ha detto Von Hase in merito alle notizie che la stampa tedesca aveva riportato nei primi giorni del 1965 e che soprattutto i giornali popolari avevano pubblicato interpretandole come «una doccia fredda americana» sulla Germania.

Ma, nonostante la buona volontà americana e la soddisfazione del Governo di Bonn per le immediate assicurazioni di McGhee, il dubbio che Washington e Londra non vogliano ripetere le esperienze negative del 1961 e del 1962 prima di avere programmi pratici e soprattutto un assenso di massima dai russi, affiora oggi chiaramente nei commenti dei giornali tedeschi. Il «Die Welt» di Amburgo, in un commento intitolato «La tregua», si chiede se si è trattato veramente di un «equivoco» quello occorso negli scorsi giorni fra Germania federale e Stati Uniti, o se invece, a onta delle dichiarazioni rassicuranti dall'una e dall'altra parte, non permanga inalterata la divergenza di opinioni fra l'uno e l'altro Governo sull'opportunità di muovere dei passi in una direzione che ha già portato in vicoli ciechi». Il solco atlantico che divide l'America dalla Germania si è approfondito in questi giorni, come non mai, scrive il quotidiano di Amburgo.

Lo scetticismo che sembra dominare tutta la stampa tedesca e che non si riferisce alle «intenzioni» del Governo federale ma alle effettive possibilità di soluzione, a breve scadenza, del problema tedesco, è sostenuto dalla constatazione che ben trenta sono stati i tentativi compiuti, dal 23 agosto 1961 — dieci giorni dopo l'erezione del «muro» di Berlino — per riportare la questione tedesca sul tavolo delle trattative concrete. Tali tentativi sono consistiti sia in discorsi sia in iniziative diplomatiche.

Così Erhard, il primo novembre del 1963, precisò che la «Repubblica federale, era pronta a qualsiasi sacrificio materiale che potesse facilitare la riunificazione». Mende, il 30 novembre dello stesso anno, ripeteva in altri termini l'offerta, accennando alla possibilità di crediti a lunga scadenza alla Germania orientale. Quale potrebbe essere dunque la nuova «iniziativa» di Erhard, si chiedono i giornali tedeschi di oggi, e quali soprattutto potrebbero essere le proposte concrete che Bonn necessariamente dovrà portare sul tavolo di una preconferenza alleata perchè i tre occidentali possano giudicare se sia o no il caso di sondare in proposito il Cremlino?

Si sostiene oggi che la risposta a questo interrogativo dovrebbe venire da Erhard quando il Cancelliere parlerà alla riunione cristiano-democratica che si svolgerà nei prossimi giorni allo Sportplast

ERA STATO SCARAVENTATO IN ACQUA DA BORDO DI UNO YACHT

SALVATO UN GIOVANE NAUFRAGO MENTRE LE FORZE STAVANO PER ABBANDONARLO

Ha trascorso un'intera notte nelle gelide acque dell'Atlantico — Due imbarcazioni gli sono passate vicino senza scorgerlo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Miami, 6

Don McNeal, ventottenne, ex paracadutista, esperto di pesca subacquea e di sci acquatico ha passato un'intera notte nelle gelide acque dell'Atlantico al largo della costa della Florida. E' stato salvato questa mattina da un peschereccio che lo ha avvistato proprio mentre le forze stavano per abbandonarlo definitivamente.

Il giovane si trovava sul ponte di uno yacht quando un'ondata lo ha scagliato in mare. A bordo dello yacht si sono accorti troppo tardi della sua scamparsa e McNeal è rimasto solo a lottare contro gli elementi. Ha avuto la fortuna di poter raccontare la sua avventura. Lo ha salvato l'equipaggio del peschereccio «Charter Bot» che stava rientrando in porto dopo una nottata di lavoro. I pescatori hanno tirato a bordo il giovane ormai in preda al delirio e lo hanno portato il più velocemente possibile a terra provvedendo poi al suo trasporto al «Jakson Memorial Hospital». Dopo i primi soccorsi ed un po' di riposo, il naufrago si è ripreso; opportunamente rifocillato si è poi dato da fare a raccontare la sua avventura. I medici che lo hanno accuratamente visitato hanno assicurato che domani stesso McNeal sarà dimesso: in pratica gli è stato riscontrato soltanto una forte infiammazione agli occhi per il prolungato contatto con l'acqua salata.

«Ero sul ponte dello yacht — ha raccontato l'ex paracadutista — intabarrato nel mio impermeabile, quando siamo stati investiti da una grossa ondata. Prima che avessi il tempo di afferrarmi a qualcosa mi sono sentito sollevare e poi precipitare in mare. E' stato quello l'unico momento in cui ho avuto paura, giacchè l'impermeabile mi impediva i movimenti e non riuscivo a riportarmi a galla. Finalmente sono riuscito a liberarmi degli indumenti che mi davano impaccio e sono tornato in superficie: purtroppo lo yacht era già sparito dalla mia vista». Don Mc Neal ha grande dimestichezza col mare e conosce molto bene la costa della Florida, per questo non si è perso d'animo. Ha valutato di trovarsi ad una ventina di miglia dalla terra ferma ed ha cominciato a nuotare nella direzione giusta. Pensava che se anche non fosse riuscito ad arrivare a terra coi suoi mezzi qualcuno prima o poi doveva scorgerlo. Ed ha avuto ragione. «Durante la notte — ha proseguito il naufrago — mi sono passate vicine due imbarcazioni, ma sono passate oltre senza vedermi. Ho fatto tutto il rumore possibile per attirare l'attenzione dei marinai, ma non c'è stato niente da fare».

McNeal ha continuato così a nuotare ininterrottamente per dodici ore. Alle prime luci dell'alba era però talmente sfinito che non riusciva più a connettere. «Deliravo — ha detto — e a tratti mi riprendevo. Ad un certo punto mi sembrava di essere stato salvato, poi mi sono accorto che nuotavo in giro tondo, in un altro momento ancora sono tornato in me mentre stavo andando a fondo perchè mi ero addormentato. Ero talmente "groggy" alla fine che quando sono stato salvato per davvero non me ne sono neanche accorto. So solo che un bel momento mi sono trovato disteso su una cuccetta circondato da un gruppo di uomini che mi spiavano ansiosamente». Erano i marinai del «Charter Bot» che avevano funzionato da angeli custodi.

U. P. I.

PER QUATTRO GIORNI IL TIRANNO NON VOLLE VEDERE NESSUNO

Stalin si chiuse nel suo ufficio quando Hitler attaccò la Russia

Il dittatore sovietico ignorò gli avvertimenti anglo-americani sull'imminenza dell'azione tedesca - Rivelazioni di Maisky

Mosca, 6

Nei primi quattro giorni del conflitto tra URSS e Germania durante la scorsa guerra mondiale Stalin si chiuse nel suo ufficio rifiutandosi di vedere qualunque persona o di prendere decisioni di qualsiasi sorta sulla condotta della guerra: lo rivela nell'ultimo capitolo delle sue memorie, ora pubblicato dalla rivista mensile «Novy Mir», l'ambasciatore sovietico a Londra durante la scorsa guerra, Ivan Maisky.

L'ex ambasciatore scrive che per quattro giorni a partire dal 21 giugno 1941 egli rimase nel suo ufficio all'Ambasciata di Londra in attesa di istruzioni da Mosca; ma nè a Maisky nè ad altri diplomatici sovietici all'estero giunsero direttive in quanto Stalin si era chiuso nel suo ufficio rimanendo completamente isolato tanto che fu l'allora Ministro degli Esteri Molotov, e non Stalin, a rivolgere un discorso al popolo sovietico poche ore dopo che le truppe tedesche avevano varcato il confine sovietico. Nelle sue memorie Maisky conferma inoltre quanto era già noto agli storici, e cioè che Stalin ignorò gli avvertimenti rivoltigli per tempo dalla Granbretagna e dagli Stati Uniti sull'imminenza di un attacco tedesco.

Quando quest'ultimo ebbe luogo, in mancanza di istruzioni da Mosca Maisky si assunse personalmente la responsabilità di avvicinare il Governo britannico con proposte di un'alleanza; fu Lord Beaverbrook, il magnate della stampa britannica, deceduto qualche tempo fa, che comprendendo la situazione agì quale intermediario tra i sovietici e l'allora Primo Ministro britannico Winston Churchill. Maisky critica inoltre Stalin per avere inviato a Churchill un messaggio redatto in termini aspri e scortesi affermando che esso giustificatamente irritò il Premier britannico e ostacolò l'ambasciatore sovietico a Londra nei suoi sforzi intesi a rafforzare l'alleanza anglo-sovietica. Dopo essersi chiesto se fosse stato proprio necessario l'invio di un messaggio a Churchill redatto in termini così aspri e duri e che senso avesse un litigio tra Stalin e Churchill, Maisky scrive che «forse Stalin aveva anche ragione; la fede nell'infallibilità delle decisioni di Stalin era allora enorme tra la maggioranza di tutti noi, incluso me stesso».

Agente di polizia ucciso nell'URSS

Mosca, 6

Negli ultimi mesi sono state frequenti nell'Unione Sovietica le decorazioni alla memoria di agenti di polizia morti nel tentativo di opporsi alle attività di rapinatori e delinquenti. L'ultimo caso, citato oggi dalla «Tass», è quello del comandante di un gruppo di assistenti volontari di polizia, ucciso il 23 ottobre a Celyabinsk, negli Urali, da tre rapinatori che avevano assalito un negozio. L'uomo ha ricevuto una decorazione alla memoria, per il coraggio mostrato nel tentativo di bloccare i malviventi.

Il Card. Wyszynski critica il ripristino del lavoro domenicale

Varsavia, 6

In un sermone pronunciato oggi nella cattedrale di Varsavia, il Card. Wyszynski ha deplorato, come non manca di fare ogni anno in questa occasione, la decisione governativa, presa qualche anno fa, di sopprimere la festività nazionale del 6 gennaio, celebrazione dell'Epifania, ed ha criticato il ripristino del lavoro domenicale per i minatori polacchi. «Quest'anno — ha fatto rilevare il Primate — la tradizione religiosa del 6 gennaio è stata tuttavia calpestata in modo più drastico perchè i giovani, che di solito trascorrevano questo giorno in famiglia, sono stati costretti, con un decreto inopportuno, a recarsi anticipatamente a scuola e i lavoratori sono dovuti tornare ai loro posti di lavoro».

Il Cardinale ha sostenuto che per ottenere buoni risultati nel lavoro e nello studio «devono sussistere buone premesse psicologiche, inclusa una atmosfera di riposo, di libertà e di distensione». «Non basta aumentare il lavoro — ha affermato Wyszynski — occorre anche aumentare la partecipazione dello uomo ai frutti del lavoro, altrimenti egli renderà poco e male». Dopo aver fatto rilevare che nel mondo, attualmente si tende a una diminuzione della giornata lavorativa, il Cardinale ha detto che «in Polonia si tende ad aumentarla, come se si rendesse omaggio a quei residui del vecchio regime capitalista che purtroppo prolungava il tempo di lavoro, costringendo ad ogni costo l'uomo a un incessante sforzo, promettendogli in cambio ben poco: questi residui del triste passato — ha notato Wyszynski — si fanno ancora sentire qua e là in Polonia».

Piattaforma l'Inghilterra

La concorrenza giapponese sul mercato automobilistico

Londra, 6

L'industria automobilistica giapponese sta per lanciare un massiccio attacco sul mercato inglese per potersene poi servire come piattaforma di lancio per conquistare gli altri Paesi europei. Da tempo la Honda ha introdotto il suo modello sportivo, e ha incoraggiato la campagna vendite partecipando alle maggiori competizioni di formula 1. Ora è giunto in Inghilterra il primo contingente della scuderia Nippon, che allineerà le sue vetture alla partenza delle maggiori gare riservate alla classe turismo. Ma un'aria di mistero avvolge l'arrivo di Mie Okazaki, una graziosa giapponesina venuta a Londra per organizzare la pubblicità della Nippon.

Quale grossa industria giapponese si nasconde dietro la scuderia Nippon? C'è chi fa il nome della Toyota, la maggiore produttrice giapponese di vetture per famiglia.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

BABY-SITTER moralissimo referenze, esperto cucina, offresi. Telefonare 33197. 20068 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

COPPIA domestico-autista, cameriera-cuoca cerca famiglia signorile due persone residente zona residenziale vicinissima Milano. Turisanda, via Pellico 8, Milano. 5132 B

PRESTASERVIZI 8-17 referenziata pratica stirare aiuto pulizie cercasi. Tel. 25631. 20061 B

STABILE oppure prestaservizi capace buona paga cercasi. Tel. 90163 ore ufficio. 32185 B

STABILE per piccola famiglia, cercasi, ottimo trattamento. Telefonare 37815. 20045 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi subito. Tel. 722232. 72720 C

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Tel. 93616. 51686 C

A. TAPPEZZIERE materassaio capace offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 51498 C

COMMESSA pratica ramo abbigliamento 19enne offresi. Telef. 95244, ore 17-21. 72732 C

IMPIEGATA pratica triennale paghe e contributi offresi. Telefonare 63948. 32242 C

IMPIEGATO praticissimo tutti lavori d'ufficio esperto magazziniere carico scarico movimento spedizioni propria auto offresi. Cassetta 32198 C, UPI.

MILITESENTE referenziato ottima pratica ufficio, macchine contabili, dattilografia, paghe, contributi, personale, perfetto inglese offresi subito. Tel. 25066. 72717 C

MURATORE pittore capace offresi. Ambrosio, Madonnina 28, telefono 94616. 51690 C

MURATORE offresi capace qualsiasi lavoro. Tel. 40692. 72729 C

PENSIONATO alberghiero, prestante, svelto, referenziato, lingue, assicurato, darebbe attività ore giornaliere o singole giornate. Tel. 63595. 32243 C

SIGNORINA bella presenza perfetta conoscenza dattilografia, stenografia, inglese, tedesco, sloveno offresi come corrispondente o altro impiego. Cassetta n. 72714 C, UPI.

TECNICO 48enne grande industria Piemonte 25ennale esperienza progettazione costruzione attrezzature materie plastiche e pressofusione lunga pratica trattative e ramo acquisti offresi per Veneto media piccola industria export import anche disposto viaggiare ovunque. Patente 152844 casella 103 Pordenone (c. 40036). 5131 C

VOLONTEROSO offresi per consegna fiori o servizio simile. Delbacchi, via Nordio 9. 32228 C

17ENNE dattilografa diplomata macchine calcolatrici primo impiego offresi. Telef. 48597. 32182 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

ANTILOPE, camoscio, renna, ecc. pulisconsi. Pulitura Cattaruzza, Paduina 2. Tel. 96829. 20035 CC

CAVIGLIE viso corpo massaggi da lire 300 esegue diplomato dalle 10-18, Caccia 13, tel. 41494. 32077 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, S. Zenone 6, telefono 50895. 32053 CC

D Off. d'impiego L. 35

A. STAZIONE servizio Total F. Severo cerca lavorante 16-18enne. 32224 D

APPRENDISTA banconiera cercasi. Da Michele, XX Settembre 14. 51692 D

APPRENDISTA banconiere cercasi. La Cubana, via Roma 12. 32230 D

APPRENDISTA cercasi. Bar Urbanis, piazza della Borsa 15. 20058 D

AUTISTA giovane assolto servizio militare, pratico guida Tigrotto, cercasi. Presentarsi Alberti, Puntofranco Vecchio, magazzino 2/A. 32244 D

CASSIERA praticissima cercasi. Bar Urbanis, piazza della Borsa 15. 20058 D

COMMESSO ragazzo cercasi. Negozio alimentari, piazza Venezia 4. 20060 D

COMMESSA pratica negozio panetteria pasticceria cercasi urgente. Cassetta 51680 D, UPI.

FORMICA, eseguiamo guardaroba, scaffali, sportelli acquai, piani tavolo, credenza. Tesa 50, telef. 44778. 72689 CC

PREPARATORE commissioni, pratico alimentari cercasi. Presentarsi: Alberti, Puntofranco Vecchio, magazzino 2/A. 32244 D

SUBAGENTI provvisti automezzo residenti Gorizia, Monfalcone pratici ramo dolciario alimentare cerca importante industria nazionale. Scrivere con referenze: cassetta 8/A SPI, Udine. 5116 D

E Rich. camere e pens. L. 30

CAMERA mobiliata riscaldamento centrale anche periferia cercasi. Carpenetti, telef. 35327. 20065 E

G Istruzione L. 30

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121. 168 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina prezzi moderati. Tel. 66375. 51513 G

RIPETIZIONI italiano latino, assistenza altre materie medie inferiori impartisce studente. Tel. 39505, ore 13-14. 72764 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni materie letterarie studenti medie ginnasio. Telef. 61828, ore 14-16. 51656 G

H Oggetti smar. e rinv. L. 30

OROLOGIO Levrette da donna smarrito via dell'Istria (davanti caserma carabinieri) via del Pozzo, 30 dicembre ore 18; mancia riportandolo: Pangos, via del Pozzo 15. 20059 H

I Off. appart bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTO villa Romagna, parco, pronta entrata, signorile, 2 camere cameretta salone cucina bagno terrazza calenafta posteggio auto, panoramico affittasi. Agenzia Aurora, Ginnastica 1, telefono 50323. 1002 I

A.A.A.A.A. MAGAZZINI affittansi: Roiano pronta entrata mq. 90; altro 30 mq. zona Severo adatto molti usi. Rivolgersi: Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 1001 I

A.G. SETTEFONTANE appartamento nuovo pronto ingresso 3 stanze saloncino cucina servizi terrazza soffitta centralnafta posteggio per macchina. S. FRANCESCO appartamento soleggiato 2 stanze salone cucina doppi servizi poggioli centralnafta ascensore. R. SANZIO appartamenti nuovi pronto ingresso 2-3 stanze servizi ascensore centralnafta. VALMAURA appartamenti nuovi pronto ingresso 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggioli tutti comfort, affitta IMMOBILIARE GIULIANA, p.zza Dalmazia 3 tel. 28300 72763 I

A.G. USO ufficio o ambulatorio stanza stanzetta servizi centralnafta I piano via Giulia. Altri 3 stanze stanzetta stesso uso affitta IMMOBILIARE GIULIANA telefono 28300. 72763 I

A. APPARTAMENTI Ghirlandaio, Settefontane, Giustinelli, Baiamonti, affittansi. AGEP passo Goldoni 2. 20009 I

A. APPARTAMENTO OBERDAN adatto professionista, 3 stanze cucina servizi separati autoriscaldamento, affittasi prontamente. AGEP passo Goldoni 2. 1000 I

APPARTAMENTI 3-4-5 stanze accessori affittiamo. Italico, corso Italia 29. 20064 I

APPARTAMENTINO S. Giovanni casa nuova, camera soggiorno cucinino bagno poggiolo, 25 mila affittasi. Amministrazione immobiliare, l.go Barriera Vecchia 11 ang. Pondares. 20062 I

APPARTAMENTO F. SEVERO, 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio ascensore centralnafta, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 20020 I

APPARTAMENTO PONZIANA 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli centralnafta ascensore, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 20020 I

APPARTAMENTO centralissimo 4 stanze stanzetta cucina servizi autonafta ascensore, adatto ufficio e abitazione, I piano, affitta Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4. 61712. 20020 I

APPARTAMENTO prima entrata stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore VI piano affittasi. Telef. 30256. 20021 I

BOX auto via Trissino-Doda affittasi 6000 mensili. Immobiliare Giuliana tel. 28300. 72763 I

CAMERA cucina 10.000; camera camerino cucina 12.700, modesti, affittiamo. Agenzia Foscolo 4, I piano. 20023 I

LOCALE circa 100 mq. affittasi paraggi Hôtel Excelsior. Telefonare 78140. 32179 I

LOCALI 6 fori mq. 160 adatti diverse attività commerciali rappresentanze ecc. costruzione nuova v.le R. Sanzio 21, affittansi. Telef. 34409. 32129 I

MAGAZZINO 80 mq. circa acqua luce industriale wc affittasi. Scala Santa 4 (Roiano). 72765 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. APPARTAMENTO 2-3 camere cucina bagno, cercasi urgente causa demolizione stabile. Telef. 50323, ore ufficio. 1003 L

APPARTAMENTI 1-4 camere, in affittanza cerca impresa edile, massima garanzia solvibilità. Telefonare 68656. 20069 L

APPARTAMENTO minimo sei stanze cercasi affitto. Disposti pagare compenso spese. Telefonare 28366, giorni feriali, orario 9-12, 15-19. 20024 L

QUARTIERE 2 stanze al primo piano, cerco zone S. Giacomo, Ponziana. Prego telefonare 96914 ore 13-15. 20066 L

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste. Monfalcone. 51673 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 34 M

PELLICCE eleganti qualità superiore, risparmio! Cappelli colli, guarnizioni, vasto assortimento« Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 31609 M

Abbonamenti per il 1965 al «PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali	13.000	6.750	3.500	22.000	11.250	5.750	26.500	13.500	6.900
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina	15.150	7.900	4.100	25.550	13.100	6.700	30.750	15.700	8.000
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali	13.000	6.750	3.500	22.000	11.250	5.750	26.500	13.500	6.900

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO cineserie quadri bronzi camere letto pranzo cucine mobili ufficio. Telefonare 31428. 51678 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Tel. 38196. 51679 N

BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi Pulizia soffitte, cantine. Carpison 20. telef. 38008. 68 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A.A.A. AL MOBILIFICIO «Gianna» via Nordio 4. Vasto assortimento: matrimoniali, camere pranzo, soggiorni, cucine, guardaroba, salotti con letto pronto, attaccapanni, entrate, pezzi singoli. Facilitazioni. 51645 NN

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti cucine quadri soprammobili. Telefonare 23485. 51683 NN

CUCINE americane svedesi tutto formica, anche uso soggiorno; inoltre componibili, angolo, singoli per cucinino. Modelli nuovi, prodotto perfezionato, prezzi vecchi. Massima convenienza, garanzia illimitata. Polli, Petronio 32. 75 NN

LETTINI carrozzine seggioloni girellini recinti cestine grandioso assortimento prezzi bassissimi tutto per il bambino. Tarabocchia 6. 51476 NN

MATRIMONIALE teak opaco; altre bellissime; cucine prezzi veramente convenienti. Crasso, via Giuliani 40. 51696 NN

MATRIMONIALE 90.000, assortimento lussuosissime metà prezzo massima garanzia. Piccardi n. 49. 51492 NN

O Commerciali L. 40

GARANTIAMO con svolgimento interessante attività, elevato guadagno. Investite con sicurezza il vostro denaro in un successo il lavaggio a secco a gettone self-service. Siamo a disposizione fornire chiarimenti precisazioni senza impegno. Scrivete: Spa Macchine Suprema, Funo d. Argelato, Bologna telefoni 897035/6/7. 5101 O

P Rappr. piazzisti L. 35

FARMACEUTICI antibiotici interessanti specialità mutuabili nota industria cerca introdotto propagandista concessionario per Trieste e provincia. Scrivere cassetta 4042 SPI Torino.

GIOVANE 24enne facile parola ottima presenza vettura, cerca rappresentanza. Fermo posta P. 14528, Monfalcone. 72760 P

RAPPRESENTANTI tessuti vendita rateale cercansi. Mantelli, via Mariti 6, Firenze. 5115 P

RAPPRESENTANTI vendita persiane, avvolgibili in plastica, tende veneziane, tendine per usci, cercansi. Prezzi ottimi. Giovanni Mandriota, via Cappuccini, Monopoli (Bari) 5114 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

GIULIETTA 1959, 103 H 1960-58, BMW 1963, Giardiniera 1961, 600 1958, Appia 1955, Bianchina. Bosco 20. 32221 Q

GIULIETTA 1962 perfetta privato vende occasione. Esposizione Fiat, piazza Oberdan 8. 20050 Q

INNOCENTI A40 950 cc., Giulietta TI, occasione. Autorimessa Edy, via Giulia 55. 32215 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. PRESTITI a IMPIEGATI anche in GIORNATA. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. 72737 R

ALIMENTARI posizione ottima adatto qualsiasi attività affittasi prelevando arredamento. Telefonare 732369. 32231 R

DEPOSITO vini centro bene avviato ottima clientela con esclusiva buonissimo guadagno cedesi affarone causa malattia. Cassetta 32002 R, UPI.

GRADO vendesi albergo di nuova costruzione avviato. Scrivere cassetta 9/A SPI Udine.

MACELLERIA avviatissima offresi gestione zona Ponziana. Cassetta 197 R. UPI.

SPACCI tabacchi, trattorie, frutta verdura vendiamo. Italico, corso Italia 29. 20064 R

4 MILIONI cerco per incremento attività garanzie immobiliari. Cassetta 10/A SPI Udine. 5125 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.G. APPARTAMENTI nuovi pronto ingresso 1-2 stanze soggiorno o cucina bagno poggioli ascensore centralnafta giardino eventuale garage via Salvi. Attici bellissimi stessi stabili 3-4 stanze ampi soggiorni doppi servizi grandi terrazze vista mare. Ottimo investimento capitale. Pagamento rateizzato o mutuo garantito. Accettansi aldisiani approvati, vende SENZA NESSUNA SPESA DI MEDIAZIONE IMMOBILIARE GIULIANA, p. Dalmazia 3 tel. 28300. 72763 S

A.G. APPARTAMENTI in palazzine signorili inizio via Eremo pronto ingresso 2-3 stanze tutti comfort garage giardino. Altri in costruendi stabili v. Soncini, Pindemonte, Revoltella 2-3-4 stanze tutti comfort ascensore centralnafta, vende IMMOBILIARE GIULIANA tel. 28300.

A.G. APPARTAMENTO 3 stanze cucina gabinetto doccia ripostiglio vicinanze piazza Goldoni, vende IMMOBILIARE GIULIANA p.zza Dalmazia 3. 72763 S

A. APPARTAMENTI SANZIO (Impresa Lionetti-Sfrecola) vendonsi soleggiatissimi 2-3 stanze accessori poggioli. Accettansi aldisiani. AGEP passo Goldoni 2.

A. APPARTAMENTI MATTEOTTI 21, avanzatissima costruzione, 1-2-3 stanze ogni comfort, disponibilità piani alti. AGEP, passo Goldoni 2. 20013 S

A. APPARTAMENTI FLAVIA (attigui Stadio), costruzione tre edifici 2-3 stanze, accessori centralnafta, ascensore. LOCALI e magazzini. Prezzi bassissimi. Fortissime rateazioni. AGEP, passo Goldoni 2. 20011 S

A. APPARTAMENTI CRISPI 14. Avanzata costruzione ultime disponibilità, 2, 3 stanze, rifiniture accuratissime. ATTICO bellissima terrazza. Adatti professionisti. AGEP, passo Goldoni 2. 20012 S

A. APPARTAMENTO PRONTO INGRESSO, nuovo (Perugino), 2 stanze, soggiorno, vendesi. AGEP passo Goldoni 2. 20015 S

A. CENTRO Roiano vendo appartamento 3 stanze doppi servizi. Per informazioni tel. 28689 ore 14-15. 20067 S

A. EDIFICATRICE ING. RAGONE, APPARTAMENTI E UFFICI ELEGANTI CENTRALI TUTTE LE GRANDEZZE. PREZZI E CONDIZIONI FAVOREVOLISSIME. VIA ROMA 28, telefono 38585, 38212. 32210 S

A. PALAZZINE S. LUIGI, prenotazione panoramici soleggiatissimi 1-2-3 stanze ogni comfort, giardino. AGEP passo Goldoni 2. 20010 S

APPARTAMENTI occasione, liberi, 1-2 camere, cucina, accessori, altri occupati, vendonsi, forti facilitazioni pagamento. Visitare ore 11-13. Sant'Appollinare 2. 32144 S

APPARTAMENTI occupati 1-2-3 camere, vendonsi pagamento 550.000 contanti 15.000 mensili. Visitare ore 15-17, Largo Pestalozzi 2, San Giacomo, giorni feriali. 32145 S

APPARTAMENTI soleggiati 2-3 stanze Revoltella 144 prossima consegna mutuo facilitazioni pagamento vende Impresa. Telefonare 37161. 51689 S

APPARTAMENTI, uffici, negozi diverse grandezze via Donota Artisti avanzata costruzione, ogni comfort, adatti professionisti, vendonsi. Amministrazione, San Zaccaria 3, tel. 94873; esclusa provvigione. 32146 S

APPARTAMENTI occasione 1-2-3 camere accessori liberi e occupati vendonsi pagamento rateale. Visitare ore 11-13, Androna Santa Tecla 14. 51666 S

APPARTAMENTI 2 stanze cucina bagno centralnafta ascensore pronto ingresso Ginnastica, Baiamonti, S. Giacomo, Tigor cinque stanze accessori, vendiamo. Italico, corso Italia 29. 20064 S

APPARTAMENTO BAIAMONTI 1 stanza soggiorno cucinino doccia veranda, 2.500.000 vende Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 20020 S

APPARTAMENTO o casetta qualunque zona acquistasi subito contanti. Tel. 68656. 20069 S

APPARTAMENTO 2 belle camere cucina bagno cantina, I piano, riscaldato, centralissimo, vendesi straoccasione 3.800.000 trattabili. Telef. 68656. 20069 S

APPARTAMENTO libero 2 camere soggiorno cucinino bagno vendesi affarone 1.500.000 contanti 35.000 mensili. Visitare ore 11-13, Cancellieri 2, mezzanino, destra. 32145 S

CAMERE 2 soggiorno cucinino bagno, nuovo pronta entrata vendiamo causa partenza. Agenzia Foscolo 4, I piano. 20023 S

LOCALE nuovo rendita 170.000 annue nette, vendesi 1.480.000. Telefonare 23182. 32143 S

NEGOZI liberi restaurati grandi vetrine forte passaggio adatti tutto, vendonsi affarone un milione 750.000 l'uno, pagamento 900.000 contanti 20.000 mensili. Visitare Sagrado, via Dante 124. Rivolgersi cortile signora Morsan, poi telefonare 23182 Trieste proprietario. 32144 S

TERRENI diverse posizioni costruzione villette, edifici prezzi buoni vendiamo. Italico, corso Italia 29. 20064 S

TERRENO con progetto 12 appartamenti, vendo 2.700.000, pagamento dilazionato. Telefonare 23182. 32142 S

TERRENO Sagrado, forte passaggio, adatto distributore benzina, casette, vendo, telefonare 23182, Trieste. 32143 S

VILLA prefabbricata con splendida terrazza rifiniture accurate in zona verde vendesi. Telefonare 37161. 51689 S

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia . Bologna Milano (1)
6.35	D	Venezia Milano - Torino Roma
8.46	R	Venezia Roma (Roma prenot. obblig.)
9.15	DD	Venezia - Milano Parigi
10.10	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.05	D	Venezia - Parigi
16.50	A	Monfalcone . Portogruaro
17.45	D	Venezia . Bari, coincidenza per Milano.
18.50	A	Monfalcone . Portogruaro
19.27	A	Monfalcone . Cervignano
21.50	DD	Venezia . Milano . Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste . Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano . Monfalcone
7.25	A	Portogruaro . Monfalcone
8.00	DD	Torino . Milano . Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.30	D	Marsiglia . Ventimiglia - Genova Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.38	R	Venezia
12.52	D	Parigi . Milano - Venezia
13.55	A	Cervignano . Monfalcone
15.30	D	Bari - Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna . Venezia (*)
19.24	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi . Milano . Venezia
21.30	R	Milano . Roma . Venezia (*)
22.32	A	Venezia Monfalcone
23.55	DD	Torino . Milano Genova (II) . Roma . Bologna . Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
5.15	D	Udine . Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine . Tarvisio Vienna . Monaco
9.45	A	Udine . Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine . Tarvisio
17.30	A	Udine
19.10	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine . Tarvisio Vienna
21.55	A	Udine

ARRIVI

1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.12	A	Udine
9.20	D	Vienna . Monaco
12.00	A	Tarvisio . Udine
15.08	A	Udine
17.30	A	Udine
18.58	DD	Tarvisio . Udine
20.00	A	Udine
21.15	A	Udine
22.40	A	Udine
22.50	D	Monaco . Vienna Tarvisio . Udine

POGGIOREALE - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale Lubiana - Belgrado . Zagabria
7.22	A	Poggioreale Fiume
8.35	D	Poggioreale . Fiume Lubiana
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.22	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale . Lubiana - Belgrado . Atene Istanbul

ARRIVI

5.30	D	Belgrado Zagabria Lubiana Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Belgrado Lubiana Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
16.55	A	Poggioreale
19.35	D	Lubiana . Fiume Poggioreale